

**Documento Unitario di Programmazione**  
**della Politica Regionale di Coesione**  
**2007-2013**



**Servizio Programmazione e Sviluppo**  
**della Regione Abruzzo**

NOVEMBRE 2009



## SOMMARIO

<b>1. INTRODUZIONE: NATURA E FINALITÀ DEL DUP ABRUZZO .....</b>	<b>1</b>
<b>2. COERENZA INTERNA DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO UNITARIA ..</b>	<b>4</b>
METODO ADOTTATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DUP .....	4
OBIETTIVI STRATEGICI DELLA POLITICA UNITARIA DI SVILUPPO DELLA REGIONE .....	5
OBIETTIVI SPECIFICI DELLA POLITICA UNITARIA REGIONALE DI SVILUPPO E CONTRIBUTO DEI PROGRAMMI ALLA LORO REALIZZAZIONE .....	18
<i>Competitività e RSTI (Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione)</i> .....	19
<i>Politiche per il capitale umano ed i giovani</i> .....	24
<i>Trasporti, logistica e telecomunicazioni</i> .....	29
<i>Ambiente ed Energia</i> .....	33
<i>Politiche per la coesione sociale</i> .....	37
<i>Politiche per la coesione territoriale</i> .....	40
<i>Governance e capacitazione</i> .....	44
SINTESI DEI SINGOLI PROGRAMMI OPERATIVI CHE DISPONGONO DEI FONDI STRUTTURALI .....	47
<i>Programma Operativo Competitività</i> .....	47
<i>Programma Operativo Occupazione</i> .....	49
<i>Programma di Sviluppo Rurale</i> .....	51
STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE INTEGRATA .....	54
<i>Iniziative di progettazione territoriale integrata finanziate all'interno della politica regionale</i> .....	54
<i>Scelte di metodo in attuazione della strategia di sviluppo locale integrata</i> .....	56
OBIETTIVI DI SERVIZIO .....	60
INDICATORI E TARGET DELLA POLITICA REGIONALE DI COESIONE UNITARIA .....	65
QUADRO DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA UNITARIO .....	68
<b>3. COERENZA ESTERNA DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO UNITARIA</b>	<b>71</b>
COERENZA CON ALTRE POLITICHE REGIONALI .....	71
COERENZA CON ALTRE POLITICHE NAZIONALI .....	71
PROGRAMMI QUADRO COMUNITARI ED ALTRE INIZIATIVE RILEVANTI .....	75
<b>4. ATTUAZIONE E GOVERNANCE .....</b>	<b>77</b>
LE ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO E DI SORVEGLIANZA DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA .....	77
L'ORGANIZZAZIONE DEI SINGOLI PROGRAMMI OPERATIVI .....	78
IL PARTENARIATO .....	79
COOPERAZIONE ISTITUZIONALE .....	79
IL MONITORAGGIO .....	81
LA VALUTAZIONE .....	81
LA COMUNICAZIONE .....	83
<b>APPENDICE 1 – ANALISI DI CONTESTO PREDISPOSTA NELL'AMBITO DEI LAVORI PREPARATORI DEI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE.....</b>	<b>84</b>



## Introduzione: natura e finalità del DUP Abruzzo

Il DUP, in presenza di Programmi Operativi regionali, interregionali e nazionali, è un documento di raccordo strategico e di sintesi che permette una visione d'insieme della coerenza, dell'integrazione e delle sinergie tra programmi e policy.

In questa chiave di lettura, il DUP è un documento che consente un'attività di monitoraggio sull'attuazione dei programmi e che fornisce un quadro completo di quanto fatto o da fare in funzione degli obiettivi integrati che l'azione programmatica ha inteso o intende raggiungere.

Il DUP permette dunque una revisione che tenga conto dell'intero quadro di obiettivi strategici e di attività finalizzate a realizzare la politica regionale di coesione. Il DUP è stato scritto in questa chiave ed è in questa che verrà utilizzato come documento di lavoro.

Nel dettaglio, come indicato nel QSN, il DUP ha la funzione di esplicitare:

- *gli obiettivi strategici della politica di sviluppo per la Regione, con particolare riferimento alle priorità del Quadro Strategico Nazionale;*
- *gli obiettivi specifici attraverso i quali ogni Regione declina, con riferimento agli obiettivi e alle priorità del Quadro rappresentative dei propri obiettivi strategici, la propria programmazione della strategia di politica di sviluppo;*
- *il quadro di programmazione finanziaria unitario delle risorse che concorrono al conseguimento degli obiettivi della politica regionale di sviluppo secondo modalità che rendano distinguibile, con riferimento alle priorità del Quadro, il contributo e la conseguente programmazione finanziaria dei singoli Programmi Operativi. Questi ultimi, insieme al PAR, definiscono la programmazione e attuazione della politica regionale co-finanziata con risorse dei Fondi Strutturali e con risorse nazionali FAS ed eventualmente attraverso altre risorse convergenti verso le priorità e gli obiettivi della politica regionale unitaria;*
- *le modalità previste per il coinvolgimento del partenariato istituzionale e socioeconomico;*
- *l'indicazione delle priorità, e ove possibile, di obiettivi specifici per il cui conseguimento si individuano come necessari e/o opportuni livelli di cooperazione istituzionale verticali e/o orizzontali;*
- *l'individuazione delle modalità di attuazione ovvero delle regole e delle procedure nonché delle eventuali misure organizzative e di governance che la Regione ritiene necessarie e che intende adottare per l'attuazione dell'insieme della politica regionale di sviluppo;*
- *le modalità per assicurare, tenendo conto di quanto esposto ai paragrafi III.8.3 e III.8.4 del Quadro, il coordinamento dell'azione complessiva della politica regionale (nazionale e comunitaria) e: i) le altre politiche di intervento più rilevanti (comunitarie, nazionali e regionali, settoriali e territoriali, anche urbane) per il territorio di riferimento; ii) gli altri fondi della politica comunitaria, in particolare FEASR e FEP; iii) gli interventi della BEI; iv) i regimi di aiuto alle imprese e al sistema produttivo;*
- *l'indicazione delle modalità e dei criteri di individuazione degli specifici strumenti di attuazione.*

Inoltre, il QSN suggerisce che nelle Regioni in cui gli atti di programmazione regionale e settoriale, adottati secondo la normativa vigente, già forniscono tali indicazioni, essi possono costituire, eventualmente completati al fine di fornire in modo chiaro gli elementi di esplicitazione della strategia, il documento idoneo a declinare la strategia di politica regionale di coesione unitaria 2007-2013.

La Regione Abruzzo ha già sia una pertinente strutturazione programmatica ordinaria (DPEFR 2009-2011), che una specificazione documentale finalizzata al merito della politica unitaria di coesione (DSR e lo stesso DPEFR al Cap. 1 Par 6)<sup>1</sup>.

*Inoltre, con eccezione degli elementi di esplicitazione della strategia quali gli obiettivi strategici e specifici (il cui riferimento normativo sono appunto il DPEFR 2009-2011 e il DSR), gli altri contenuti del DUP sono scelte di natura operativa e organizzativa, molti dei quali peraltro già definiti con atti di Giunta Regionale.*

La Regione Abruzzo considera quindi il Documento Strategico Regionale (DSR) e il Documento di Programmazione Economico Finanziaria (DPEFR) 2009-2011 quali riferimenti di base per la definizione del DUP, che ne costituisce il completamento finalizzato a fornire in modo chiaro e stringato, anche alla luce del necessario adattamento alle priorità del Quadro Strategico Nazionale, gli elementi di esplicitazione della strategia. Questi ultimi elementi sono: gli obiettivi strategici e specifici, il quadro finanziario unitario, la coerenza esterna con altre politiche regionali, nazionali ed europee, le modalità di coinvolgimento del partenariato, di attuazione e coordinamento etc.

Il documento riporta inoltre in appendice l'analisi di contesto predisposta nell'ambito delle attività preparatorie alla programmazione della politica regionale unitaria aggiornata alla luce, soprattutto, della crisi finanziaria dell'autunno scorso e del sisma del 6 aprile e una tabella SWOT ricognitiva dei più importanti elementi caratterizzanti tale analisi. In particolare la SWOT riporta i principali "punti di forza" e "di debolezza", le "opportunità" e "minacce", articolate per area di policy<sup>2</sup>.

Il Documento unitario di programmazione orienta l'utilizzo delle risorse della politica regionale comunitaria, incluse le risorse destinate allo sviluppo rurale, della politica regionale nazionale (a valere sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate) e, anche ai fini dell'addizionalità, delle risorse nazionali ordinarie convergenti verso obiettivi della politica regionale unitaria. Esso assume le caratteristiche di:

- formalità, secondo procedure di assunzione e formalizzazione proprie di ogni Amministrazione con periodo di vigenza che copre l'intero periodo di programmazione quale riferimento di orientamento e indirizzo per l'attuazione e di definizione delle modalità attuative;
- flessibilità, per adattarsi tempestivamente al mutare delle condizioni che determinano la strategia e attualità funzionali, nel rispetto dei Regolamenti comunitari, a orientare e migliorare le scelte di programmazione e attuazione

---

<sup>1</sup>Inoltre parallelamente alla predisposizione del DUP la Regione ha elaborato una nuova proposta di Piano Regionale di Sviluppo che, pur bisognoso di complessi e articolati passaggi formali (la prima versione, da definire con atto di Giunta, è infatti solo una proposta per la concertazione con il partenariato socioeconomico e istituzionale che torna alla stessa Giunta prima dell'invio al Consiglio Regionale) costituisce sotto il profilo tecnico un quadro di riferimento strategico aggiornato per la migliore taratura degli obiettivi.

<sup>2</sup>Le aree di policy rappresentano infatti le grandi scelte prioritarie regionali e costituiscono in definitiva una modalità più efficace per mettere in evidenza la coerenza strategico-finanziaria della politica di coesione

nel breve e nel medio periodo. Per far ciò, il documento unitario di programmazione prevede meccanismi che lo rendano sempre attuale assicurando modalità atte a consentire aggiornamenti tempestivi e verifiche continue della sua coerenza complessiva, interna ed esterna.

I Programmi Operativi previsti costituiscono la componente di strategia regionale unitaria attuata attraverso il co-finanziamento delle risorse dei Fondi strutturali. Come tali sono puntualmente richiamati all'interno del Documento unitario di programmazione in quanto rispondenti specificamente agli obiettivi, alle regole e alle procedure dettate dai Regolamenti dei Fondi.

La parte della strategia di politica regionale unitaria da attuare, esclusivamente o in parte, con risorse nazionali adotta tendenzialmente le stesse regole e le stesse procedure ma in un ambito di appropriatezza, flessibilità e proporzionalità rispetto alle esigenze di attuazione della strategia complessiva, e in modo da consentire che le due componenti (nazionale e comunitaria) siano fra loro unitarie ma anche complementari e mirino a una integrazione che preservi le esigenze di differenziazione proprie di ogni strategia regionale.

## Coerenza interna della politica regionale di sviluppo unitaria

### Metodo adottato per la definizione degli obiettivi DUP

Il percorso di definizione degli obiettivi del Documento Unitario di Programmazione parte dall'analisi dei fabbisogni di intervento pubblico maturata in occasione dell'elaborazione dei documenti regionali di programmazione del ciclo 2007-2013. La visione delle problematiche regionali di sviluppo è riassunta in un documento, elaborato e condiviso con il partenariato<sup>3</sup> e aggiornato alla luce della crisi finanziaria ed economica internazionale e del sisma.

La strategia di politica regionale conseguente a tale analisi, coordinata con gli obiettivi di riforma comunitari e nazionali indicati nella Strategia di Lisbona, è stata definita e via via arricchita nei documenti di programmazione elaborati nel periodo citato: innanzitutto nel Documento Strategico Regionale (DSR) elaborato come concorso della Regione ai documenti di programmazione nazionale (il DSM, Documento Strategico per il Mezzogiorno e il QSN, Quadro Strategico Nazionale) ma anche nei documenti annuali di Programmazione Economica Finanziaria (in particolare il DPEFR 2009-2011), che improntano la politica ordinaria di bilancio della Regione Abruzzo e la programmazione "di settore".

Il percorso di definizione degli obiettivi DUP è stato pertanto costruito:

- con riferimento all'impianto e alla strategia di fondo dei Documenti di programmazione vigenti;
- prendendo come riferimento le priorità e la scansione temporale del Quadro Strategico Nazionale, nonché gli Orientamenti Strategici della Commissione, evidenziando i collegamenti tra la strategia d'intervento della Regione e le priorità del QSN e considerando la necessità di un loro adattamento e "modellamento" al contesto abruzzese;
- sulla base delle scelte contenute nei Programmi Operativi Comunitari redatti nel periodo. Oltre a governare l'operatività degli interventi, i PO per la competitività (PO FESR) e l'occupazione (PO FSE) presentano rilevanti contenuti strategici e obiettivi assunti dal DUP;
- verificando l'integrazione e la sinergia con programmi comunitari quali il Piano di Sviluppo Rurale (FEASR) e il Programma Operativo FEP;
- considerando gli indirizzi, le procedure e la tempistica derivanti dalla programmazione dei Fondi FAS e contenuti nella Delibera CIPE n. 166 in attuazione del QSN, approvata nella seduta del 21 dicembre 2007, e successivamente revisionata, per quanto riguarda in particolare procedure e tempistica, dalla Delibera CIPE 1 del 2009.
- infine, tenendo conto di altri programmi riferibili all'attuazione del QSN 2007-2013, in particolare dei Programmi Interregionali, del Piano d'Azione sugli Obiettivi di Servizio e dell'Intesa con le Province sulle politiche territoriali.

---

<sup>3</sup> Si tratta del documento "Analisi del contesto regionale abruzzese", elaborato dal Servizio Programmazione e Sviluppo ed ISMERI Europa e condiviso con il partenariato in occasione della preparazione del Programma Regionale di Sviluppo.

Il documento è disponibile sul sito internet della Regione ([www.regione.abruzzo.it/programmazione](http://www.regione.abruzzo.it/programmazione)).



## Obiettivi strategici della politica unitaria di sviluppo della Regione

### La strategia unitaria regionale: i pilastri e le Aree di policy

La strategia di sviluppo regionale per il ciclo di programmazione 2007-2013 si basa su tre pilastri:

- la **competitività** del sistema regionale abruzzese, attraverso l'innovazione e l'uso sostenibile delle risorse;
- la **coesione** sociale, culturale e territoriale attraverso l'allargamento delle opportunità e la promozione di una concorrenza in grado di coniugare merito, solidarietà ed inclusione;
- la revisione del modello di **governance** del sistema Abruzzo, attraverso l'attuazione delle riforme istituzionali e della Pubblica Amministrazione per eliminare residui di arretratezza nei metodi e nell'attività politico-amministrativa, che l'hanno condotta ad un ruolo pervasivo e poco orientato ai risultati nella produzione dei beni pubblici.

Il DUP associa a ciascuno di questi tre pilastri una o più **aree di policy**.

Le aree di policy raggruppano per tema gli interventi della Regione (politiche "settoriali"). Le aree di policy utilizzate sono il frutto di un lavoro di sintesi di varie politiche settoriali, inquadrare nei tre pilastri appena citati (competitività, coesione e governance), che tiene conto dei risultati della valutazione europea ex post degli Obiettivi 1 e 2 nel periodo 2000-2006<sup>4</sup> e degli obiettivi generali del DSR<sup>5</sup>.

Le aree di policy rappresentano in sostanza le grandi scelte prioritarie regionali e costituiscono in definitiva una modalità più efficace per mettere in evidenza la coerenza strategico-finanziaria della politica di sviluppo. Esse, per come sono definite, consentono di coprire di fatto l'intero ventaglio dell'intervento pubblico a favore dello sviluppo regionale.

L'area di policy "*Competitività e RSTI (Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione)*" comprende le politiche di sostegno delle imprese (grandi e PMI, indipendentemente dal settore di appartenenza) finalizzate a migliorarne la capacità di competere sul mercato globale. Inoltre, l'area include anche tutte le altre iniziative per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, la creazione di un ambiente creativo e favorevole all'innovazione, le politiche per il turismo ed i beni culturali, etc.

L'area di policy "*Politiche per il capitale umano ed i giovani*" riguarda un driver di crescita strettamente legato all'area precedente, ma focalizza in misura maggiore sugli strumenti di istruzione, formazione del capitale umano, etc.

---

<sup>4</sup>Ex post evaluation of Objective 1 and 2 in the 2000-2006 programming period, Coordination and Synthesis, a cura di Iseri Europa, Applica e Wiw.

<sup>5</sup>Obiettivi generali DSR:

- rafforzamento ed allargamento della base produttiva
- crescita dell'occupazione e riduzione degli squilibri del mercato del lavoro
- rafforzamento del sistema dei servizi sociali, per la sicurezza e per la salute
- mobilità e telecomunicazioni
- valorizzazione del patrimonio ambientale
- riequilibrio territoriale e miglioramento della sostenibilità del processo di sviluppo regionale
- miglioramento dei processi di governance

L'area "*Trasporti, logistica e telecomunicazioni*" comprende le politiche per i trasporti, la logistica e la mobilità, e le iniziative che riguardano le telecomunicazioni e la Società dell'Informazione.

L'area "*Ambiente ed energia*" comprende le iniziative per la difesa e valorizzazione del capitale naturale e le infrastrutture per l'ambiente e per la produzione e la distribuzione energetica.

L'Area di *policy* "*Politiche per la coesione sociale*" comprende le iniziative per l'inclusione e l'adattabilità, il miglioramento della qualità e l'estensione dell'accesso ai servizi essenziali.

L'Area di *policy* "*Politiche per la coesione territoriale*" comprende le iniziative per lo sviluppo delle aree rurali e montane, le politiche di pianificazione e recupero delle aree urbane, le infrastrutture sociali, etc.

L'area di *policy* "*Governance e capacitazione*" comprende tutte le iniziative finalizzate al rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale, le iniziative di supporto alla struttura regionale per l'attuazione, gestione e sorveglianza dei programmi orientate a rafforzare le competenze tecniche dei responsabili della gestione degli stessi.

### **Gli obiettivi strategici del DUP per Area di policy e la loro corrispondenza con le priorità del QSN**

A ciascuna area di *policy*, il presente Documento Unitario di Programmazione, sulla base di quanto indicato dal DPEFR 2009-2011 (par. 1.6.1), assegna un obiettivo strategico che connota la politica regionale unitaria di sviluppo.

Ciò consente di evidenziare la stretta coerenza strategico-finanziaria delle grandi scelte prioritarie regionali (della politica di sviluppo, analizzata e sintetizzata per obiettivo).

A ciascun obiettivo di carattere strategico, coincidente con quello dell'area di *policy*, corrispondono una o più priorità del QSN, come sintetizzato nella tabella a fine paragrafo.

#### "Competitività e RSTI (Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione)"

L'analisi condotta in preparazione dei documenti di programmazione ha evidenziato i fattori di debolezza della struttura produttiva, che, riflettendosi sul basso livello di produttività del sistema economico nel suo complesso ed in particolare nel sistema industriale, che ne resta il settore trainante, incidono sulla competitività del sistema regionale (si veda la *SWOT Analysis*).

Un primo gruppo di questi fattori è legato alla debolezza strutturale dell'apparato produttivo regionale e, in particolare, alle difficoltà del sistema delle PMI, fortemente parcellizzato e costituito da imprese operanti in settori produttivi cosiddetti maturi, con scarsa capacità di innovazione, di internazionalizzazione e di creare reti di cooperazione strategica, commerciale, tecnologica e produttiva. Quest'ultima carenza caratterizza soprattutto le imprese del settore turistico, settore peraltro a domanda eccessivamente concentrata dal punto di vista sia stagionale che territoriale.

<b>COMPETITIVITÀ E R&amp;STI (RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE)</b>	
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
Collocazione geografica:	Basso livello di produttività del sistema economico, in

<ul style="list-style-type: none"> <li>- vicinanza di due grandi mercati metropolitani (Roma e Napoli)</li> <li>- sulle direttrici di comunicazione del corridoio Adriatico</li> <li>- di cerniera con l'Area Balcanica e per le relazioni con il Mediterraneo.</li> </ul> <p>Tessuto industriale molto articolato sia dal punto di vista settoriale che dal punto di vista della dimensione di azienda:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza di grandi imprese esogene nei settori a medio-alta tecnologia e nei servizi e di poli produttivi intorno alle stesse</li> <li>- presenza di filiere produttive (in alcune aree) con una produzione estremamente flessibile e in grado di realizzare buone economie di scala.</li> </ul> <p>Discrete potenzialità del sistema regionale della Ricerca e Innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza di Università e Centri di Ricerca ben distribuiti nei diversi centri urbani</li> <li>- buon livello di spesa privata per R&amp;S.</li> </ul> <p>Elevata dotazione di risorse ambientali e culturali, rilevante ricchezza e diversità del patrimonio paesaggistico e socio-culturale e presenza diffusa di centri storici.</p> <p>Presenze ed arrivi turistici in crescita, sia nel comparto alberghiero che extralberghiero.</p> <p>Crescente integrazione dell'agricoltura nell'economia Generale qualità delle produzioni agricole e ampia e diversificata offerta di prodotti tipici.</p> <p>Rilevante patrimonio forestale utilizzabile a fini ambientali, turistico e ricreativi, paesaggistici e produttivi.</p>	<p>particolare del sistema industriale.</p> <p>Insufficiente capacità complessiva di innovazione e di internazionalizzazione del sistema produttivo.</p> <p>Mancanza di una forte azione di penetrazione sui vicini mercati regionali.</p> <p>Forte parcellizzazione del sistema delle PMI (spesso PMI terzi, monoprodotti e monoclienti).</p> <p>Forte concentrazione delle imprese in settori maturi particolarmente esposti agli effetti della globalizzazione e conseguente processo di delocalizzazione produttiva in atto.</p> <p>Difficoltà delle imprese nel creare reti di cooperazione strategica, commerciale, tecnologica e produttiva.</p> <p>Scarsa integrazione tra il sistema delle imprese e quello della ricerca (Università e Centri di Ricerca).</p> <p>Disponibilità di risorse umane dedicate alla Ricerca e Sviluppo su livelli inferiori (in rapporto alla popolazione) rispetto alla media delle regioni italiane.</p> <p>Difficoltà di accesso al credito delle PMI e carenza di servizi di finanza innovativa.</p> <p>Insufficiente grado di industrializzazione dei sistemi locali delle zone interne, a rischio di marginalizzazione.</p> <p>Scarsa integrazione delle filiere agricole (soprattutto nelle fasi di trasformazione e commercializzazione).</p> <p>Bassa redditività del settore agricolo e agroalimentare.</p> <p>Carenze nella dotazione di infrastrutture di trasporto e delle comunicazioni, non del tutto adeguata alle esigenze della compagine produttiva e sociale regionale.</p> <p>Eccessiva concentrazione stagionale e territoriale dei flussi turistici.</p> <p>Scarso peso della componente straniera sulle presenze turistiche in Regione e scarsa rappresentatività della destinazione Abruzzo sul mercato internazionale.</p> <p>Carenza di professionalità nell'offerta turistica regionale, bassa propensione delle imprese a fare sistema, insufficiente collaborazione tra gli operatori pubblici e privati del settore.</p> <p>Diffusa inadeguatezza delle strutture agrituristiche.</p>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>MINACCE</b>
<p>Crescente apertura verso i nuovi mercati, con un buon trend delle esportazioni in particolare verso il Mediterraneo e i Balcani.</p> <p>Rafforzamento della politica di cooperazione territoriale.</p> <p>Forte orientamento delle politiche comunitarie e nazionali a sostegno della ricerca e innovazione.</p> <p>Crescente importanza del settore agroalimentare, in particolare delle produzioni tipiche.</p> <p>Crescente presenza dell'Abruzzo nei pacchetti turistici internazionali.</p> <p>Presenza di centri di ricerca e Università con punte di eccellenza.</p> <p>Crescita della domanda di fruizione di risorse ambientali naturali e storiche.</p> <p>Tendenza generale allo sviluppo di nuovi segmenti turistici (ambientale, culturale, religioso, di affari, termale, sportivo, ecc.).</p> <p>Forte potenzialità di sinergie tra settore agroalimentare e turistico.</p>	<p>Aumento della concorrenza dei paesi emergenti di nuova industrializzazione (globalizzazione).</p> <p>Incertezza legata agli effetti della recente crisi economica e mondiale.</p> <p>Incertezza legata agli effetti economici e sociali dell'evento sismico del 2009.</p> <p>Perdita di competitività tecnologica rispetto alle Regioni più avanzate dell'Europa.</p> <p>Carenza del sistema nazionale di innovazione e ricerca.</p> <p>Cambiamenti climatici ed effetti sull'economia regionale.</p> <p>Invecchiamento della popolazione agricola e scarso ricambio generazionale.</p>

Un secondo gruppo fa invece riferimento a carenze proprie del contesto regionale e territoriale nel quale le imprese si trovano ad operare, quali:

- l'inadeguatezza delle infrastrutture di trasporto e comunicazione alle esigenze della compagine produttiva e sociale;
- le difficoltà di accesso al credito e in particolare alla finanza innovativa da parte delle PMI regionali;
- l'inadeguatezza del sistema di formazione alle esigenze dell'apparato produttivo;
- la intrinseca debolezza del sistema turistico regionale, sia per la non equa distribuzione stagionale e territoriale dei flussi turistici, sia per la debolezza delle imprese del settore.

Alla rimozione di tutti questi fattori mirano le politiche appartenenti a questa area, con l'obiettivo strategico di **migliorare la competitività del sistema produttivo regionale, favorendone il posizionamento strategico e intervenendo sugli ostacoli all'innovazione, allo sviluppo del mercato dei capitali e al finanziamento delle imprese, sui vincoli infrastrutturali e sul miglioramento dell'azione regolatrice del settore pubblico** (qualità normativa, semplificazione delle procedure etc.).

Come sarà ancor più evidente nel prossimo paragrafo, quando se ne esplicherà l'articolazione in obiettivi specifici, l'obiettivo strategico coincide con le seguenti priorità del Quadro Strategico Nazionale:

- la Priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"
- la Priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività" (limitatamente all'attrazione, capacità di accoglienza turistica, servizi ed interventi collegati)
- la Priorità 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione"
- la Priorità 9 "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse".

#### "Politiche per il capitale umano ed i giovani"

La qualità delle risorse umane è condizione necessaria per la crescita della competitività. Il potenziale di risorse umane qualificate e di profili professionali dotati di conoscenze tecnologiche è fattore di localizzazione di investimenti tra i più importanti e motore dell'innovazione regionale.

La competitività del sistema regionale e la capacità di attrarre investimenti dall'esterno dipendono, quindi, dalla possibilità di disporre su vasta scala di profili professionali sia tecnici che tecnologici e scientifici che possano reggere la concorrenza con le Regioni dinamiche dell'Europa. Uno spostamento del baricentro del sistema formativo sulle discipline scientifiche e tecnologiche faciliterebbe l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani e la crescita del livello qualitativo del capitale umano regionale. Il mercato del lavoro è inoltre caratterizzato da elevate discontinuità e divari nei livelli di istruzione all'interno degli ambiti regionali. Risultano ampiamente sottoutilizzate, tra le risorse umane, quelle giovanili e femminili: le prime restano ai margini del processo o si spostano altrove; le seconde potrebbero risolvere il problema della "saturazione" dell'offerta di lavoro maschile in alcune aree.

L'obiettivo strategico dell'area di policy è quello di **contrastare i fattori di debolezza e rimuovere gli ostacoli che caratterizzano il contesto regionale, nell'intento di favorire il miglioramento del capitale umano, con particolare**

**attenzione ai giovani, e valorizzare le potenzialità di sviluppo del territorio e la coesione economica e sociale.**

Tale obiettivo coincide con due priorità del Quadro Strategico Nazionale:

- la priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane"
- la priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e della competitività".

<b>POLITICHE PER IL CAPITALE UMANO E I GIOVANI</b>	
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p>Ampio bacino di risorse umane con elevato livello di istruzione post-secondario.</p> <p>Giovani alla ricerca di prima occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-elevati.</p> <p>Sistema formativo ampio ed articolato a tutti i livelli.</p> <p>Presenza di Università e Centri di Ricerca ben distribuiti nei diversi centri urbani.</p> <p>Tassi di crescita della forza lavoro in linea con la dinamica della domanda di lavoro.</p> <p>Contrazione del tasso di disoccupazione.</p> <p>Tasso di occupazione in linea con la media nazionale.</p> <p>Buona qualità della vita sociale nei centri urbani.</p>	<p>Scarsa partecipazione e difficoltà di permanenza nel mercato del lavoro della componente femminile.</p> <p>Elevati tassi di disoccupazione giovanile e di lunga durata.</p> <p>Carente offerta di lavoro con formazione tecnico-scientifica.</p> <p>Sistema regionale di formazione inadeguato alle esigenze dell'apparato produttivo.</p> <p>Precarietà e difficoltà di transizione e di qualificazione per i lavoratori atipici.</p> <p>Bassa affluenza alla formazione continua e permanente.</p> <p>Diffusa inadeguatezza e obsolescenza del patrimonio scolastico regionale, in ordine sia alle qualità delle strutture sia al possesso di requisiti di sicurezza e agibilità.</p>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>MINACCE</b>
<p>Flussi migratori in entrata.</p> <p>Disponibilità di risorse esterne per il finanziamento delle politiche e delle riforme del mercato del lavoro.</p>	<p>Incertezza legata agli effetti sulle famiglie dell'attuale crisi finanziaria.</p> <p>Incertezza legata agli effetti economici e sociali dell'evento sismico del 2009.</p> <p>Invecchiamento e tassi di crescita contenuti della popolazione.</p> <p>Scarsa integrazione socio-economica degli immigrati e dei lavoratori precari.</p> <p>Presenza diffusa di lavoro sommerso.</p> <p>Eccessivo peso del lavoro atipico e deterioramento della qualità del lavoro.</p> <p>Aumento di crisi aziendali, mobilità e CIG.</p> <p>Riduzione delle risorse dei Comuni e di altre istituzioni per l'attuazione delle politiche per il diritto allo studio e la prevenzione della dispersione scolastica.</p>

**"Trasporti, logistica e telecomunicazioni"**

Il sistema infrastrutturale regionale è inadeguato, come detto, a sostenere lo sviluppo produttivo della regione, ma anche a tenere il passo di una domanda di mobilità delle persone sul territorio.

Il trasporto delle merci e dei passeggeri in ambito regionale è eccessivamente sbilanciato sulla modalità "gomma", anche per l'insufficiente capacità del sistema ferroviario di soddisfare la domanda di mobilità sia di distanza breve, che di direttrice. La carenza più grave, da questo punto di vista, è l'assenza di un collegamento efficace sul corridoio Adriatico-Tirrenico, tra Pescara e Roma.

Le infrastrutture puntuali programmate nei decenni scorsi sono da completare e da mettere in rete. Si registrano ancora in regione forti carenze nel sistema interportuale e portuale e un volume di traffico degli aeroporti regionali insufficiente.

Infine, nonostante gli investimenti degli ultimi anni abbiano accelerato i processi di diffusione delle tecnologie ICT in ambito regionale, la dotazione di infrastrutture telematiche avanzate (banda larga) è oggi ancora insufficiente.

L'obiettivo strategico dell'area di policy è quello di ***favorire lo sviluppo della Società dell'Informazione e l'assunzione da parte della regione del ruolo di snodo dei traffici di stazionamento, riconfezionamento, processo e commercializzazione delle merci tra Oriente, Balcani e Mediterraneo attraverso una politica di completamento e rafforzamento infrastrutturale*** (collegamenti ferroviari, portuali, aeroportuali e interportuali, collegamenti viari).

Tale obiettivo corrisponde a due priorità del Quadro Strategico Nazionale:

- la priorità 6 "Reti e collegamenti per la mobilità"
- la priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività".

<b>TRASPORTI, LOGISTICA E TELECOMUNICAZIONI</b>	
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p>Posizione centrale nel corridoio adriatico.</p> <p>Adeguate sistema di comunicazione lungo la direttrice Nord-Sud.</p> <p>Buona dotazione di infrastrutture viarie in tutto il territorio regionale.</p> <p>Buona distribuzione territoriale di infrastrutture per la localizzazione industriale e dei nodi per la logistica d'impresa (porti, interporti, centri merci).</p>	<p>Trasporto merci e passeggeri eccessivamente sbilanciato sulla modalità "gomma".</p> <p>Grave situazione di mobilità interna dopo l'evento sismico dell'aprile 2009, con il congestionamento di ampi tratti della rete stradale.</p> <p>Scarsa accessibilità delle zone montane e deboli connessioni tra zone interne e costiere.</p> <p>Inadeguatezza della rete ferroviaria.</p> <p>Mancato completamento del corridoio Adriatico-Tirrenico e carente collegamento su rotaia Pescara-Roma.</p> <p>Rete stradale intercomunale carente.</p> <p>Debolezza del sistema portuale.</p> <p>Carenza del sistema interportuale.</p> <p>Insufficiente volume di traffico sugli aeroporti regionali.</p> <p>Insufficiente ricorso a modalità di trasporto urbano sostenibile.</p> <p>Insufficiente dotazione di infrastrutture di comunicazione (banda larga), soprattutto nelle zone montane.</p> <p>Carenza di un'offerta di servizi telematici (soprattutto di quelli erogati dalla PA a cittadini e imprese).</p>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>MINACCE</b>
<p>Crescente apertura verso nuovi mercati con possibilità di sviluppo del sistema logistico regionale sul Corridoio V e su quello Adriatico.</p> <p>Possibilità di accrescere l'attrattività del territorio regionale attraverso il potenziamento dei collegamenti con Roma dalle città di L'Aquila e Pescara.</p> <p>Crescente presenza di turisti in Regione e possibilità di promuovere la fruizione turistica (e di conseguenza lo sviluppo economico) delle aree interne con interventi strutturali per accrescerne l'accessibilità.</p> <p>Tendenza al miglioramento dei servizi di trasporto di lunga distanza (aereo).</p> <p>Disponibilità di tecnologie telematiche per il superamento delle distanze e degli ostacoli geografici (<i>digital opportunities</i>).</p>	<p>Scelte nazionali orientate al rafforzamento della rete infrastrutturale delle zone forti del Paese.</p> <p>Perdita di competitività rispetto alle altre Regioni europee.</p>

“Ambiente ed energia”

Nonostante l’eccezionale dotazione di risorse naturali ed ambientali, che fa dell’Abruzzo una regione di eccellenza nel panorama nazionale ed europeo, la situazione dell’ambiente regionale, inteso in senso lato come uso delle risorse del territorio, presenta numerosi elementi di criticità.

<b>AMBIENTE ED ENERGIA</b>	
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p>Ampie zone di pregio ambientale sottoposte a vincolo (Parchi e Rete Natura 2000).</p> <p>Mantenimento di un elevato stato di conservazione degli habitat naturali.</p> <p>Buona continuità ecologica nelle aree montane.</p> <p>Elevato pregio paesaggistico.</p> <p>Stato dell’ambiente generalmente apprezzabile in relazione alle principali risorse acqua/aria/suolo.</p> <p>Capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili al di sopra della media italiana.</p> <p>Alta disponibilità di risorse idriche.</p> <p>Elevata qualità delle acque marino-costiere e alta percentuale di costa balneabile.</p>	<p>Forte squilibrio nelle modalità di trasporto regionale: inadeguatezza della rete ferroviaria e congestione dell’asse di trasporto adriatico su gomma.</p> <p>Inadeguatezza degli strumenti di pianificazione e gestione delle aree protette.</p> <p>Scarsa continuità ecologica nelle aree collinari e soprattutto in quelle costiere.</p> <p>Insufficiente valorizzazione, in un’ottica sostenibile, delle potenzialità naturali regionali.</p> <p>Presenza diffusa sul territorio di detrattori ambientali e di siti contaminati.</p> <p>Criticità localizzate (centri urbani maggiori, foce dei fiumi, principali aree produttive) in riferimento alle componenti ambientali acqua/aria/suolo, con carenza diffusa di sistemi di monitoraggio ambientale.</p> <p>Situazione di diffuso dissesto idrogeomorfologico dovuto alla particolare morfologia del territorio, all’elevata e diffusa sismicità, alle condizioni litologiche del sottosuolo e all’indiscriminato intervento antropico.</p> <p>Ritardo dei servizi di distribuzione dell’energia.</p> <p>Arretratezza del sistema di adduzione e delle reti di distribuzione idrica, con perdite consistenti di risorse idropotabili.</p> <p>Criticità nell’organizzazione e operatività del sistema regionale di gestione dei rifiuti in relazione alle diverse fasi del ciclo, dalla differenziazione al pretrattamento, allo smaltimento, al recupero.</p> <p>Aumento nella produzione dei rifiuti, bassa percentuale di raccolta differenziata e ampio ricorso alla discarica come forma prevalente di smaltimento.</p> <p>Inefficienza energetica, soprattutto nel sistema produttivo e residenziale (incremento dell’intensità energetica finale in rapporto al PIL).</p> <p>Deficit elettrico.</p>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>MINACCE</b>
<p>Potenzialità regionale per lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili.</p> <p>Ampi margini per lo sviluppo in Regione della filiera per lo sfruttamento delle biomasse agroforestali.</p> <p>Crescente domanda di turismo ambientale.</p>	<p>Cambiamenti climatici.</p> <p>Costante arretramento della linea costiera.</p> <p>Elevata sismicità del territorio regionale.</p> <p>Costante aumento nei consumi energetici, in particolare nel settore terziario.</p> <p>Forte crescita nella produzione di rifiuti.</p> <p>Progressivo spopolamento delle zone interne montane</p>

La valorizzazione delle risorse nelle aree protette è attualmente limitata, a causa dell’inadeguatezza degli strumenti di pianificazione e dei sistemi di gestione.

Si riscontrano criticità importanti, anche se localizzate, per il dissesto idrogeologico, il rischio sismico e l’inquinamento del suolo, che determinano un ritardo nel raggiungimento degli obiettivi di qualità e risanamento ambientali fissati dalla normativa di settore.

Inoltre, si verificano ritardi nei servizi connessi alla qualità dell'ambiente e della vita (reti di distribuzione dell'energia elettrica, servizio idrico integrato, sistema regionale di gestione dei rifiuti, sistemi di monitoraggio e controllo ambientale, servizi per la mobilità urbana e di lunga distanza).

Tali ritardi si riflettono in elementi di criticità per le risorse acqua e aria, soprattutto in determinati contesti locali (centri urbani maggiori, foce dei fiumi, principali aree produttive).

Manca ancora una accorta gestione delle risorse energetiche, in grado di valorizzare le tecnologie disponibili per la produzione e la distribuzione dell'energia rinnovabile.

L'area "Ambiente ed energia" persegue l'obiettivo strategico di **valorizzare il capitale naturale regionale, favorendo un ottimale utilizzo delle risorse naturali con particolare attenzione alle leve dell'ecoinnovazione e del loro sfruttamento ai fini della produzione di energia rinnovabile.**

Tale obiettivo coincide con la Priorità 3 "Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo" del Quadro Strategico Nazionale.

### "Politiche per la coesione sociale"

La strategia regionale di coesione sociale affronta gli effetti negativi delle trasformazioni sociali di maggiore rilievo emerse negli ultimi anni: l'invecchiamento della popolazione, la crescita della povertà e dei divari di reddito tra aree e settori produttivi.

La risposta istituzionale a tali dinamiche è basata sul principio che le disparità sociali si affrontano facilitando l'accesso al lavoro ed alle attività a maggiore valore aggiunto, elevando il livello e la qualità dei profili professionali, migliorando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, aprendo i mercati locali, garantendo una maggiore accessibilità ai servizi pubblici ed in particolare potenziando la fornitura di servizi essenziali.

POLITICHE PER LA COESIONE SOCIALE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Modello insediativo diffuso (preponderanza di centri di piccole dimensioni) che facilita il controllo sociale. Buon livello di qualità della vita. Scarsità di fenomeni legati alla macro e micro criminalità. Buona organizzazione della pianificazione sociale.	Elevato indice di povertà relativa. Precarietà dell'occupazione di alcune fasce di lavoratori (giovani, donne). Elevata incidenza della disoccupazione di lunga durata. Carenza di servizi di conciliazione lavoro-famiglia. Scarsità di servizi culturali e sportivi di eccellenza.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
Crescita delle reti informali di solidarietà.	Invecchiamento della popolazione. Erosione del potere di acquisto dei salari. Povertà e disagio sociale in crescita. Contrazione della disponibilità di risorse pubbliche per i servizi sociali. Incertezza legata agli effetti economici e sociali dell'evento sismico del 2009. Rischio di infiltrazioni malavitose.

Obiettivo strategico dell'area di policy è pertanto quello di **accrescere la partecipazione al mercato del lavoro con particolare attenzione all'accesso e**



***inserimento dei giovani, delle donne, dei migranti ed al prolungamento della vita lavorativa, promuovendo la coesione economica e sociale sul territorio regionale.***

Tale obiettivo coincide con due priorità del Quadro Strategico Nazionale:

- la priorità 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"
- la priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane".

**"Politiche per la coesione territoriale"**

In una regione come l'Abruzzo connotata da rilevanti differenze territoriali sotto il profilo dell'ambiente fisico e socio-economico, le politiche per la coesione territoriale hanno una forte incidenza anche sulla competitività.

Sono molto accentuati gli squilibri nei tassi di crescita tra le zone della costa e della collina litoranea, e le zone interne. Tali squilibri, accumulandosi nel tempo, hanno portato ad una notevole differenziazione tra zone interne e resto della regione delle problematiche:

- demografiche: la conurbazione costiera è in crescita e le zone interne sono caratterizzate da fenomeni di spopolamento ed invecchiamento della popolazione;
- sociali e territoriali: nella costa, la congestione, il sovraffollamento e l'urbanizzazione aumentano i problemi di degrado; al contrario nelle zone interne lo spopolamento porta ad una rarefazione del tessuto sociale;
- economiche: al dinamismo economico della costa e della collina litoranea fa riscontro un'ancora insufficiente valorizzazione delle produzioni delle zone interne.

Nelle zone interne, alcune delle quali sono oggi condannate alla marginalità, anche per la carenza di servizi essenziali, comune a tutti i centri di piccola dimensione in Abruzzo, risultano ampiamente sottoutilizzate e poco valorizzate le notevoli risorse ambientali e culturali.

Dal punto di vista dell'assetto territoriale, il "sistema urbano diffuso" che caratterizza l'intera regione ed i poli urbani regionali risultano scarsamente integrati. Ciò impedisce di fornire una rete di servizi capillari sul territorio in favore del tessuto imprenditoriale e della popolazione.

Al contempo, gli stessi principali poli urbani regionali (L'Aquila, Teramo, Area Metropolitana di Chieti-Pescara) presentano un limitato grado di specializzazione ed una carenza di funzioni di livello superiore.

L'Area di policy persegue l'obiettivo strategico di ***promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, migliorando la qualità della vita nelle zone rurali e sostenendo la diversificazione della loro economia, creando nuove opportunità occupazionali e rafforzando le infrastrutture sociali ed urbane.***

Questo obiettivo strategico coincide con due priorità del Quadro Strategico Nazionale:

- la priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo"
- la priorità 8 "Competitività ed attrattività delle città e dei sistemi urbani".

POLITICHE PER LA COESIONE TERRITORIALE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Sistema urbano policentrico, adatto a specializzazioni funzionali.</p> <p>Distribuzione equilibrata delle funzioni urbane sul territorio.</p> <p>Presenza di grandi gruppi industriali, nazionali e multinazionali, operanti in settori ad alta tecnologia.</p> <p>Patrimonio storico, culturale e ambientale diffuso anche nelle aree rurali.</p> <p>Presenza di una diffusa "società rurale" con permanenza di tradizioni storiche, religiose, folcloristiche e gastronomiche.</p>	<p>Limitato grado di specializzazione e carenza di funzioni di livello superiore nei poli urbani regionali (L'Aquila, Teramo, Area Metropolitana di Chieti – Pescara).</p> <p>Scarsa integrazione tra "sistema urbano diffuso" e poli urbani regionali.</p> <p>Conurbazione costiera in crescita e zone interne caratterizzate da spopolamento ed da invecchiamento della popolazione.</p> <p>Crescenti squilibri tra le zone della costa e della collina litoranea e le zone interne.</p> <p>Insufficiente grado di industrializzazione dei sistemi locali delle zone interne.</p> <p>Insufficiente ricorso a modalità di trasporto urbano sostenibile.</p> <p>Criticità ambientali in relazione ai centri urbani maggiori e alle diverse componenti (acqua, suolo e aria).</p> <p>Carenza di servizi essenziali nei centri di piccola dimensione.</p> <p>Assenza di una rete di servizi capillari sul territorio in favore sia del tessuto imprenditoriale che della popolazione.</p> <p>Alto costo dei servizi nelle aree appenniniche.</p> <p>Insufficiente valorizzazione delle potenzialità culturali e naturali regionali.</p>
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>Disponibilità di risorse aggiuntive derivanti dalle politiche nazionali per lo sviluppo.</p> <p>Crescente domanda di turismo ambientale, culturale e di prodotti biologici e di qualità.</p> <p>Ampi margini di valorizzazione delle produzioni delle zone interne.</p> <p>Accesso generalizzato alla banda larga.</p>	<p>Tendenza degli investitori a concentrarsi nei nodi delle grandi reti infrastrutturali trascurando le altre aree.</p> <p>Tendenza allo spopolamento ed invecchiamento della popolazione delle aree interne montane.</p> <p>Incertezza legata agli effetti economici e sociali dell'evento sismico del 2009.</p>

### "Governance e capacitazione"

Nonostante le riforme e l'esperienza accumulata nella gestione ed attuazione dei programmi comunitari e nazionali, la Pubblica Amministrazione in Abruzzo non riesce ancora a passare da una logica di gestione corrente ad una progettuale e di gestione dei programmi.

Le strutture amministrative presentano ancora un inadeguato orientamento all'innovazione, con il risultato che ancora oggi sono insufficienti sia le capacità di progettazione della P.A. sia il sistema di gestione dei servizi pubblici locali.

Sia in Regione che negli altri Enti Locali, le strutture organizzative dedicate alle politiche di sviluppo sono ancora deboli e dotate di professionalità poco avvezze alla programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche.

Le interrelazioni tra i due livelli amministrativi risultano ancora scarse, con conseguenti criticità nel processo di costruzione di una governance multilivello. Inoltre per entrambi è ancora limitato il coinvolgimento dei soggetti privati (sussidiarietà orizzontale) nell'attuazione delle politiche.

L'obiettivo strategico dell'area "Governance e capacitazione" è quello di **rafforzare le competenze tecniche e di governo della Regione e degli altri Enti Territoriali per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli**

**interventi, promuovere l'innovazione in seno alla Pubblica Amministrazione e offrire servizi migliori ai cittadini.** In generale, l'area si propone di consolidare il sistema della cosiddetta governance multilivello disegnato dalla Costituzione; la trasparenza e la partecipazione dei cittadini e delle imprese alla vita delle amministrazioni; l'innovazione dell'organizzazione, delle competenze e delle pratiche e la semplificazione dei procedimenti; l'attuazione integrale del Codice Digitale.

Questo obiettivo strategico coincide con la Priorità 10 "Governance, capacità istituzionali e mercato concorrenziali ed efficaci" del Quadro Strategico Nazionale.

<b>GOVERNANCE E CAPACITAZIONE</b>	
<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p>Miglioramento nella capacità di programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche.</p> <p>Nascita e avvio del funzionamento delle strutture regionali incaricate della valutazione degli impatti ambientali, economici e sociali delle politiche.</p>	<p>Scarso orientamento all'innovazione da parte della Pubblica Amministrazione.</p> <p>Inadeguatezza delle competenze delle strutture deputate alla programmazione e gestione delle politiche pubbliche.</p> <p>Difficoltà nella costruzione di una governance multilivello.</p> <p>Difficoltà dell'Amministrazione Regionale di adattarsi alle recenti riforme in materia fiscale.</p> <p>Inadeguatezza del sistema di gestione dei servizi pubblici locali.</p> <p>Limitato coinvolgimento dei soggetti privati (sussidiarietà orizzontale) nell'attuazione delle politiche di sviluppo.</p> <p>Carente capacità di progettazione e pianificazione da parte degli Enti Territoriali.</p> <p>Scarsa propensione all'associazionismo degli Enti Locali per l'erogazione di servizi comuni ai cittadini.</p>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>MINACCE</b>
<p>Sistema di programmazione unitaria per le politiche regionali di sviluppo.</p> <p>Razionalizzazione delle responsabilità dei diversi livelli istituzionali nel governo del territorio e nell'erogazione dei servizi.</p> <p>Diffusione dell'utilizzo delle tecnologie ICT nella Pubblica Amministrazione.</p> <p>Realizzazione di Intese con altre Regioni per lo sviluppo di servizi (ad es. il riciclaggio dei rifiuti).</p>	<p>Difficoltà e ritardi nell'attuazione delle riforme.</p> <p>Grave deficit pubblico regionale.</p>

## AREE DI POLICY: Obiettivi Strategici e relative priorità del QSN

PILASTRI	AREE DI POLICY	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA POLITICA REGIONALE DI COESIONE UNITARIA	PRIORITÀ QSN
COMPETITIVITÀ	1 COMPETITIVITÀ E RSTI	<i>Migliorare la competitività del sistema produttivo regionale, favorendone il posizionamento strategico e intervenendo sugli ostacoli all'innovazione, allo sviluppo del mercato dei capitali e al finanziamento delle imprese, sui vincoli infrastrutturali e sul miglioramento dell'azione regolatrice del settore pubblico</i>	<p><u>Priorità 2</u>: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <p><u>Priorità 5</u>: Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività (limitatamente all'attrazione, capacità di accoglienza turistica, servizi e interventi collegati)</p> <p><u>Priorità 7</u>: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p> <p><u>Priorità 9</u>: Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</p>
	2 POLITICHE PER IL CAPITALE UMANO ED I GIOVANI	<i>Contrastare i fattori di debolezza e rimuovere gli ostacoli che caratterizzano il contesto regionale, nell'intento di favorire il miglioramento del capitale umano, con particolare attenzione ai giovani, e valorizzare le potenzialità di sviluppo del territorio e la coesione economica e sociale</i>	<p><u>Priorità 1</u>: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</p> <p><u>Priorità 2</u>: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p>
	3 TRASPORTI, LOGISTICA E TELECOMUNICAZIONI	<i>Favorire lo sviluppo della Società dell'Informazione e l'assunzione da parte della regione del ruolo di snodo dei traffici di stazioneamento, riconfezionamento, processo e commercializzazione delle merci tra Oriente, Balcani e Mediterraneo, attraverso una politica di completamento e rafforzamento infrastrutturale</i>	<p><u>Priorità 6</u>: Reti e collegamenti per la mobilità</p> <p><u>Priorità 2</u>: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p>
	4 AMBIENTE ED ENERGIA	<i>Valorizzare il capitale naturale regionale, favorendo un ottimale utilizzo delle risorse naturali con particolare attenzione alle leve dell'ecoinnovazione e del loro sfruttamento ai fini della produzione di energia rinnovabile</i>	<u>Priorità 3</u> : Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo.
COESIONE	5 POLITICHE PER LA COESIONE SOCIALE	<i>Accrescere la partecipazione al mercato del lavoro con particolare attenzione all'accesso e inserimento dei giovani, delle donne, dei migranti ed al prolungamento della vita lavorativa, promuovendo la coesione economica e sociale sul territorio regionale</i>	<p>Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p> <p>Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</p>
	6 POLITICHE PER LA COESIONE TERRITORIALE	<i>Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, migliorando la qualità della vita nelle zone rurali e sostenendo la diversificazione della loro economia, creando nuove opportunità occupazionali e rafforzando le infrastrutture sociali ed urbane</i>	<p><u>Priorità 5</u>: Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</p> <p><u>Priorità 8</u>: Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</p>
COESIONE	7 GOVERNANCE E CAPACITAZIONE	<i>Rafforzare le competenze tecniche e di governo della Regione e degli altri Enti Territoriali per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi, promuovere l'innovazione in seno alla Pubblica Amministrazione e offrire servizi migliori ai cittadini</i>	<u>Priorità 10</u> : Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

## Il Contributo dei Programmi Regionali

I singoli Programmi Regionali contribuiscono agli Obiettivi Strategici della politica unitaria in misura differente.

Il quadro seguente fornisce un'indicazione qualitativa di questo grado di incidenza.

AREE DI POLICY	OBIETTIVI STRATEGICI DELLA POLITICA REGIONALE DI COESIONE UNITARIA	PROGRAMMI REGIONALI			
		POR FESR	PSR FEASR	POR FSE	PAR FAS
<b>COMPETITIVITÀ E RSTI</b>	Migliorare la competitività del sistema produttivo regionale, favorendone il posizionamento strategico e intervenendo sugli ostacoli all'innovazione, allo sviluppo del mercato dei capitali e al finanziamento delle imprese, sui vincoli infrastrutturali e sul miglioramento dell'azione regolatrice del settore pubblico				
<b>POLITICHE PER IL CAPITALE UMANO ED I GIOVANI</b>	Contrastare i fattori di debolezza e rimuovere gli ostacoli che caratterizzano il contesto regionale, nell'intento di favorire il miglioramento del capitale umano, con particolare attenzione ai giovani, e valorizzare le potenzialità di sviluppo del territorio e la coesione economica e sociale				
<b>TRASPORTI, LOGISTICA, TELECOMUNICAZIONI</b>	Favorire lo sviluppo della Società dell'Informazione e l'assunzione da parte della regione del ruolo di snodo dei traffici di stazionamento, riconfezionamento, processo e commercializzazione delle merci tra Oriente, Balcani e Mediterraneo, attraverso una politica di completamento e rafforzamento infrastrutturale				
<b>AMBIENTE ED ENERGIA</b>	Valorizzare il capitale naturale regionale, favorendo un ottimale utilizzo delle risorse naturali con particolare attenzione alle leve dell'ecoinnovazione e del loro sfruttamento ai fini della produzione di energia rinnovabile				
<b>POLITICHE PER LA COESIONE SOCIALE</b>	Accrescere la partecipazione al mercato del lavoro con particolare attenzione all'accesso e inserimento dei giovani, delle donne, dei migranti ed al prolungamento della vita lavorativa, promuovendo la coesione economica e sociale sul territorio regionale				
<b>POLITICHE PER LA COESIONE TERRITORIALE</b>	Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, migliorando la qualità della vita nelle zone rurali e sostenendo la diversificazione della loro economia, creando nuove opportunità occupazionali e rafforzando le infrastrutture sociali ed urbane				
<b>GOVERNANCE E CAPACITAZIONE</b>	Rafforzare le competenze tecniche e di governo della Regione e degli altri Enti Territoriali per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi, promuovere l'innovazione in seno alla Pubblica Amministrazione e offrire servizi migliori ai cittadini				
	<b>Contributo elevato</b>				
	<b>Contributo medio</b>				
	<b>Contributo limitato/indiretto</b>				
	<b>Contributo molto limitato o nullo</b>				

Gli Obiettivi Strategici e le relative aree di policy non costituiscono ovviamente compartimenti a "tenuta stagna", ma sono collegati tra di loro. Per esempio, le politiche regionali che agiscono sull'area capitale umano determinano certamente un impatto positivo sulla competitività. Questi legami di concatenazione non implicano sovrapposizione e duplicazione, ma piuttosto complementarità e sinergia poiché in queste aree si opera con strumenti diversi e su settori differenti. Le sinergie tra i diversi interventi sono messe in evidenza nel paragrafo successivo, attraverso la definizione degli Obiettivi Specifici della politica regionale unitaria e l'analisi del contributo di ogni singolo Programma Regionale al loro conseguimento.

## Obiettivi specifici della politica unitaria regionale di sviluppo e contributo dei programmi alla loro realizzazione

Ciascun Obiettivo Strategico della politica regionale unitaria di sviluppo (come visto coincidente con l'obiettivo di una specifica area di policy) è articolato in uno o più Obiettivi Specifici.

POLITICA UNITARIA DI SVILUPPO DELLA REGIONE		
AREA DI POLICY	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI SPECIFICI
COMPETITIVITÀ E RSTI	Migliorare la competitività del sistema produttivo regionale, favorendone il posizionamento strategico e intervenendo sugli ostacoli all'innovazione, allo sviluppo del mercato dei capitali e al finanziamento delle imprese, sui vincoli infrastrutturali e sul miglioramento dell'azione regolatrice del settore pubblico	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Accrescere la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&amp;ST e la promozione dell'innovazione</li> <li>2. Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali e l'occupazione</li> <li>3. Promuovere lo sviluppo del turismo attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e naturali</li> </ol>
POLITICHE PER IL CAPITALE UMANO	Contrastare i fattori di debolezza e rimuovere gli ostacoli che caratterizzano il contesto regionale, nell'intento di favorire il miglioramento del capitale umano, con particolare attenzione ai giovani, e valorizzare le potenzialità di sviluppo del territorio e la coesione economica e sociale	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere l'adattabilità della forza lavoro e delle imprese</li> <li>2. Orientare ed accompagnare al lavoro le persone in cerca di occupazione, contrastare la disoccupazione di giovani e donne e quella di lunga durata</li> <li>3. Rafforzare, integrare e migliorare, anche attraverso interventi sull'accessibilità e l'attrattività delle strutture, la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro ed il loro collegamento con il territorio</li> </ol>
TRASPORTI, LOGISTICA E TELECOMUNICAZIONI	Favorire lo sviluppo della Società dell'Informazione e l'assunzione da parte della regione del ruolo di snodo dei traffici di stazionamento, riconfezionamento, processo e commercializzazione delle merci tra Oriente, Balcani e Mediterraneo, attraverso una politica di completamento e rafforzamento infrastrutturale	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere l'accesso e l'utilizzo delle ICT mediante il potenziamento delle infrastrutture di banda larga nelle aree montane e nei comuni rurali ed il miglioramento dei servizi</li> <li>2. Completare e rafforzare il sistema delle infrastrutture di trasporto di scala regionale e gli interventi minori e di servizio</li> </ol>
AMBIENTE E ENERGIA	Valorizzare il capitale naturale regionale, favorendo un ottimale utilizzo delle risorse naturali con particolare attenzione alle leve dell'ecoinnovazione e del loro sfruttamento ai fini della produzione di energia rinnovabile	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi per l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili;</li> <li>2. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali</li> <li>3. Migliorare l'ambiente naturale anche urbano</li> </ol>
POLITICHE PER LA COESIONE SOCIALE	Accrescere la partecipazione al mercato del lavoro con particolare attenzione all'accesso e inserimento dei giovani, delle donne, dei migranti ed al prolungamento della vita lavorativa, promuovendo la coesione economica e sociale sul territorio regionale	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Rafforzare i sistemi di protezione sociale e sostenere l'inclusione sociale delle persone che scontano fattori di potenziale discriminazione</li> <li>2. Favorire la qualità della vita dei cittadini garantendo migliori servizi di cura e di conciliazione</li> <li>3. Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese</li> </ol>
POLITICHE PER LA COESIONE TERRITORIALE	Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, migliorando la qualità della vita nelle zone rurali e sostenendo la diversificazione della loro economia, creando nuove opportunità occupazionali e rafforzando le infrastrutture sociali ed urbane	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori nei Comuni abruzzesi</li> <li>2. Promuovere l'attrattività del territorio montano</li> <li>3. Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e diversificare l'economia rurale</li> </ol>
GOVERNANCE E CAPACITAZIONE	Rafforzare le competenze tecniche e di governo della Regione e degli altri Enti Territoriali per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi, promuovere l'innovazione in seno alla Pubblica Amministrazione e offrire servizi migliori ai cittadini	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Rafforzare le competenze tecniche e di governo e promuovere l'innovazione all'interno della Amministrazione Regionale e degli altri Enti territoriali</li> <li>2. Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi attraverso azioni e strumenti di supporto</li> </ol>

L'articolazione degli Obiettivi Strategici in Obiettivi Specifici, comunque prescritta nei documenti di programmazione nazionale, è stata effettuata in funzione di varie esigenze convergenti:

- riprende l'articolazione presente nei documenti di programmazione regionale, specificando meglio gli ambiti di azione e consentendo di connettere in maniera più diretta il sistema di obiettivi alle priorità enunciate nel Quadro Strategico Nazionale;
- risponde ad esigenze logico-funzionali, in quanto ciascun Obiettivo Specifico rende meno vaga la definizione degli obiettivi e fa riferimento ad una o poche aree di intervento (settoriali o intersettoriali);
- consente pertanto una più trasparente ed efficace allocazione delle risorse alle varie linee di policy, rendendo ancora più evidenti le priorità e la loro connessione con la strategia definita dal DUP;
- consente un riferimento di carattere "tematico" ed un'assegnazione degli obiettivi a uno specifico "centro di responsabilità" dell'attuazione nell'ambito dell'Amministrazione regionale o locale;
- favorisce il monitoraggio sullo stato di avanzamento delle *policies* ed il controllo del perseguimento degli obiettivi-target.

### **Competitività e RSTI (Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione)**

Il primo Obiettivo Strategico della politica regionale unitaria è quello di *migliorare la competitività del sistema produttivo regionale, favorendone il posizionamento strategico e intervenendo sugli ostacoli all'innovazione, allo sviluppo del mercato dei capitali e al finanziamento alle imprese, sui vincoli infrastrutturali e sul miglioramento dell'azione regolatrice del settore pubblico.*

Da questo Obiettivo Strategico discendono tre Obiettivi Specifici:

- **1.1** *Accrescere la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione dell'innovazione*
- **1.2** *Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali e l'occupazione*
- **1.3** *Promuovere lo sviluppo del turismo attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e naturali*

#### Strategie e obiettivi dei Programmi Operativi comunitari

Gli Obiettivi Specifici 1.1 e 1.2 della politica unitaria di sviluppo trovano attuazione nell'ambito dell'Asse I "R&ST, Innovazione e Competitività" del Programma Operativo Regionale FESR. Tale Asse strategico assume, infatti, come proprio obiettivo specifico quello di:

- accrescere la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione (POR FESR – Obiettivo Specifico I).

Gli interventi promossi hanno la finalità di favorire una maggiore competitività delle imprese sui mercati interni ed internazionali aumentando, il contenuto tecnologico delle produzioni e promuovendo l'economia della conoscenza. In quest'ottica, il Programma intende: da un lato, accrescere e qualificare l'offerta di innovazione del territorio, incentivando l'attivazione ed il consolidamento di reti di cooperazione tra enti di ricerca e piccole e grandi imprese (ad esempio reti e

Poli di Innovazione); dall'altro, sostenere l'accesso delle PMI all'innovazione, sia facilitando la partecipazione delle imprese regionali ai Programmi Nazionali e Comunitari di R&ST e di Innovazione, sia sostenendo i progetti innovativi promossi dalle PMI attraverso aiuti diretti e iniziative per facilitare l'accesso al credito. Infine, la strategia di intervento è completata da iniziative per sostenere lo start up di imprese high-tech mediante strumenti di finanziamento del capitale di rischio.

Ai primi due Obiettivi Specifici della politica regionale unitaria, limitatamente al settore agricolo e forestale, sono riconducibili anche le iniziative del Programma di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento a quelle promosse nell'ambito:

- dell'Asse I "miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" per il consolidamento e lo sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali, per la promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese, e per la promozione dell'integrazione lungo le filiere (PSR FEASR – Obiettivo I).
- dell'Asse IV "Leader", limitatamente alla misura 4.1 "Implementazione delle strategie di sviluppo locale", azioni di sostegno alla competitività.

Con maggiore dettaglio, l'Asse I del PSR promuove una serie di iniziative per il rilancio della competitività del settore agricolo e forestale regionale, quali: interventi diretti per la ristrutturazione e la modernizzazione delle imprese e per l'introduzione di processi aziendali di adeguamento finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari; iniziative per il sostegno alla valorizzazione integrata delle produzioni locali di qualità; iniziative di potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali; azioni di rafforzamento del capitale sociale e delle reti relazionali tra gli operatori delle filiere e per il sostegno alla cooperazione, anche come forma di contrasto alla parcellizzazione dell'impresa agricola locale; iniziative per la riconversione produttiva dei settori in crisi; azioni per il miglioramento delle condizioni di contesto in grado di produrre esternalità positive per gli operatori delle filiere agroalimentari.

Le iniziative dell'Asse IV che rispondono al fabbisogno prioritario di rafforzare la competitività del sistema agricolo, agroalimentare e forestale, insistono sulla promozione dell'aggregazione orizzontale e verticale tra gli attori economici dell'intero territorio, dell'integrazione tra i vari segmenti nell'ambito delle diverse filiere e sul sostegno all'innovazione di prodotto e di processo, al trasferimento delle conoscenze, alla qualità e alla tutela a livello di mercato. Tali iniziative sono quindi volte al perseguimento di alcuni degli obiettivi propri dell'Asse I, attraverso gli strumenti e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader.

Le succitate iniziative del POR Competitività e del PSR insistono direttamente sulle priorità 2, 7 e 9 del QSN in modo sinergico poiché il FESR sostiene la competitività dell'industria e dei servizi mentre il FEASR focalizza sul settore agricolo e forestale senza peraltro finanziare infrastrutture.

Va richiamato anche il contributo del POR Occupazione, in quanto il miglioramento generalizzato del mercato del lavoro regionale produce conseguenze positive sulla competitività (si veda il punto successivo), così come le iniziative sul capitale umano possono essere considerate come leva per lo sviluppo della competitività regionale.

L'Obiettivo Specifico 1.3 della politica unitaria di sviluppo trova attuazione all'interno:



- dell'Asse III del PSR "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale", limitatamente alla misura di incentivazione delle attività turistiche.

Tale misura sostiene la valorizzazione delle aree rurali attraverso il sostegno a investimenti per la realizzazione e/o l'implementazione di itinerari turistici ed enogastronomici e il supporto alla creazione di una relativa rete di servizi turistici pubblici e/o privati.

La promozione del turismo in Regione è perseguita anche attraverso il POR Competitività all'interno dei progetti integrati promossi nell'ambito dell'Asse IV "Sviluppo Territoriale". Tali progetti presentano tra le diverse priorità anche la promozione sul territorio di un'offerta turistica relativa ai segmenti ambientali e culturali, con particolare riguardo alle zone interne e montane.

### Sinergie e possibili rimedi ai rischi di sovrapposizione

L'assenza di sovrapposizione tra i vari strumenti programmatici è garantita in parte dal carattere monofondo degli stessi, con ciascun fondo caratterizzato da una propria "mission" e norme di intervento, in parte dalla diversa natura delle attività che si porranno in essere.

Mentre le attività del POR Competitività incideranno per la maggior parte sulla produzione di conoscenza da un lato e sull'utilizzo dell'innovazione dall'altro, prevalentemente nell'industria e nei servizi, il PSR è circoscritto al settore agricolo ed alle attività più o meno direttamente collegate allo sviluppo rurale.

Il POR Occupazione invece non agisce direttamente sull'area di policy in questione ma può rafforzare le iniziative poste in essere dal programma competitività nella misura in cui ci si avvarrà del principio di flessibilità.

### Ruolo del FAS

Al primo Obiettivo Strategico della politica unitaria di sviluppo, la programmazione regionale assegna una cospicua quota delle risorse FAS, agendo in modo complementare e sinergico ai Fondi Comunitari, ed in particolare al FESR.

In relazione all'Obiettivo Specifico 1.1 per il sostegno alla ricerca e all'innovazione, il Programma Attuativo Regionale FAS individua il seguente obiettivo di intervento:

- sostenere le azioni connesse finanziate nell'ambito di Industria 2015 (PAR FAS – Obiettivo Specifico 1)

Il PAR si prefigge di rafforzare le capacità di organizzazione della Regione nel campo della politica per la ricerca e l'innovazione e di sostenere e integrare, quando necessario, gli interventi infrastrutturali e di contesto finanziati dai Programmi nazionali. In particolare, le iniziative poste in essere dal Programma sostengono la realizzazione delle azioni connesse individuate dalla Regione (nei settori Energia, Mobilità e dell'Edilizia Sostenibile), finanziando tutte le attività necessarie e propedeutiche alla programmazione e realizzazione degli interventi, che troveranno attuazione con le risorse stanziati dal Programma "Master Plan degli interventi diretti a favorire la ripresa produttiva della Regione Abruzzo".

All'Obiettivo Specifico 1.2 del DUP, il PAR FAS assegna il seguente obiettivo specifico di intervento: "sostenere la competitività delle PMI, delle reti di imprese e dei sistemi produttivi locali" (PAR FAS – Obiettivo Specifico 2)

Più nello specifico, il Programma contribuisce alla realizzazione della priorità 7 del QSN attraverso:

- il sostegno dei processi di costituzione, riorganizzazione e diversificazione delle piccole imprese abruzzesi;
- il potenziamento e l'integrazione degli strumenti per l'accesso al credito delle PMI abruzzesi attraverso la promozione di forme graduali di accompagnamento e l'introduzione di misure di intervento sul capitale delle PMI;
- il sostegno alla competitività dei sistemi produttivi locali e all'efficacia dei servizi alle imprese;
- il sostegno agli investimenti imprenditoriali dei distretti produttivi e reti di impresa.

Tali interventi sono sinergici a quelli finanziati all'interno dei POR Competitività e del Master Plan. Inoltre il FAS presta particolare attenzione a determinate aree della regione in ritardo di sviluppo e a minore dinamismo economico.

In relazione all'Obiettivo Specifico 1.3, il PAR FAS individua il seguente obiettivo di intervento:

- Promuovere lo sviluppo del turismo attraverso il miglioramento della qualità dell'accoglienza, dei servizi, della governance e della valorizzazione delle risorse culturali (PAR FAS – Obiettivo Specifico 3)

In particolare il Programma sostiene la priorità 5 del QSN promuovendo la competitività turistica del territorio abruzzese, attraverso:

- il potenziamento dei servizi informativi e la pianificazione di iniziative ed eventi di carattere culturale e sportivo di rilevanza regionale e extra-regionale attuate anche in compartecipazione e/o su proposta di enti pubblici o privati;
- il sostegno delle imprese turistiche e commerciali nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica e del miglioramento del livello di accoglienza e dei servizi per turisti e consumatori;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale per elevare il grado di attrattività territoriale dei beni culturali.

OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PROGRAMMAZIONE REGIONE ABRUZZO						
		PO FESR (Assi/Obiettivi Specifici)	ME	PSR FEASR (Assi/Misure)	ME	PO FSE (Assi/Obiettivi Specifici)	PAR FAS (Obiettivi Specifici)	ME
Migliorare la competitività del sistema produttivo regionale, favorendone il posizionamento strategico e intervenendo sugli ostacoli all'innovazione, allo sviluppo del mercato dei capitali e al finanziamento alle imprese, sui vincoli infrastrutturali e sul miglioramento dell'azione regolatrice del settore pubblico	Accrescere la competitività del sistema delle imprese (anche agricole) abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione dell'innovazione	<b>ASSE I "R&amp;ST, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ",</b> <b>Obiettivo Specifico:</b> Accrescere la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione	90,9		113,5	<i>Contributo indiretto (gli interventi a favore del capitale umano aumentano la competitività dei territori) o limitato all'applicazione del principio di flessibilità</i>	<b>Obiettivo Specifico I:</b> Sostenere le azioni connesse finanziate nell'ambito di Industria 2015	7,0
	Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali e l'occupazione			<b>ASSE I:</b> Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, <b>limitatamente alla misure</b> intese a "ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione" e "a migliorare la qualità della produzione agricola e dei prodotti agricoli"			<b>Obiettivo Specifico II:</b> Sostenere la competitività delle PMI, delle reti di imprese e dei sistemi produttivi locali	99,0
	Promuovere lo sviluppo del turismo attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e naturali			<b>ASSE III:</b> Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale, <b>limitatamente alla misura</b> di incentivazione delle attività turistiche			<b>Obiettivo Specifico III:</b> Promuovere lo sviluppo del turismo attraverso il miglioramento della qualità dell'accoglienza, dei servizi, della governance e della valorizzazione delle risorse culturali	71,9

## Politiche per il capitale umano ed i giovani

Il secondo Obiettivo Strategico della politica unitaria di sviluppo è quello di *contrastare i fattori di debolezza e rimuovere gli ostacoli che caratterizzano il contesto regionale, nell'intento di favorire il miglioramento del capitale umano, con particolare attenzione ai giovani, e valorizzare le potenzialità di sviluppo del territorio e la coesione economica e sociale.*

L'Obiettivo Strategico può essere articolato in tre Obiettivi Specifici che caratterizzano le politiche per il capitale umano:

- **2.1** *Promuovere l'adattabilità della forza lavoro e delle imprese*
- **2.2** *Orientare ed accompagnare al lavoro le persone in cerca di occupazione, contrastare la disoccupazione di giovani e donne e quella di lunga durata*
- **2.3** *Rafforzare, integrare e migliorare, anche attraverso interventi sull'accessibilità e l'attrattività delle strutture, la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio*

### Strategie e obiettivi dei Programmi Operativi comunitari

L'Obiettivo Strategico per l'area di policy "capitale umano e giovani" viene perseguito con il Programma Operativo Regionale Occupazione cofinanziato dall'FSE.

All'Obiettivo Specifico 2.1 della politica regionale unitaria fanno principalmente riferimento gli interventi promossi dall'Asse I del POR FSE, che assume la finalità di accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici. Con maggiore dettaglio, il Programma individua in tale ambito tre distinti obiettivi di intervento:

- sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori (POR FSE – Obiettivo Specifico 1.a);
- favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro (POR FSE – Obiettivo Specifico 1.b);
- sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità (POR FSE – Obiettivo Specifico 1.c).

Il POR FSE promuove quindi la disseminazione della conoscenza nei sistemi produttivi locali, prestando particolare attenzione al sistema regionale delle PMI, anche al fine di favorire processi e meccanismi di aggregazione. Per rispondere alle sfide della globalizzazione, le iniziative promosse insistono principalmente sugli aspetti dell'innovazione tecnologica ed organizzativa all'interno delle imprese. Il Programma prevede, a tal fine, interventi volti a indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori, puntando all'innalzamento dei livelli di partecipazione degli occupati ai processi formativi, favorendo il rafforzamento e l'adeguamento delle competenze e supportandoli nell'anticipazione e nella gestione positiva dei mutamenti che investono il Mercato del Lavoro globale. La strategia dell'Asse I è poi completata da azioni volte a promuovere la cultura d'impresa e favorire l'autoimprenditorialità, sostenendo e accompagnando lo start up di nuove attività autonome in forma individuale o collettiva, anche in funzione di strumenti di diffusione dell'innovazione.

L'Obiettivo Specifico 2.1 del DUP è perseguito anche attraverso le specifiche misure del Programma di Sviluppo Rurale (PSR FEARS - Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale") finalizzate al rafforzamento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e al sostegno del ricambio generazionale nelle imprese.

In tale ambito il PSR realizza azioni di formazione ed informazione per le imprese agricole e forestali, promuovendo l'acquisizione di competenze strategiche e il trasferimento delle innovazioni e di conoscenze. Tali iniziative hanno la finalità sia di supportare e/o fornire agli operatori le conoscenze necessarie per gestire in modo economicamente redditizio le proprie imprese, sia di consentire processi di riorientamento tecnico e qualitativo della produzione e della gestione d'impresa secondo criteri compatibili con la conservazione e la tutela delle risorse ambientali, forestali e paesaggistiche.

L'Obiettivo Specifico 2.2 della politica regionale unitaria trova attuazione nell'Asse II "Occupabilità" del POR FSE. Tale asse assume, infatti, la finalità di accrescere la partecipazione al Mercato del Lavoro favorendo l'accesso e l'inserimento dei soggetti in cerca di lavoro e inattivi, prevenendo la disoccupazione, in particolare giovanile e di lunga durata, e incoraggiando il prolungamento della vita lavorativa e l'invecchiamento attivo. A tal fine, il Programma individua tre propri obiettivi specifici di intervento:

- aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro (POR FSE - Obiettivo Specifico 2.d);
- attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel Mercato del Lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese (POR FSE - Obiettivo Specifico 2.e);
- migliorare l'accesso delle donne all'occupabilità e ridurre le disparità di genere (POR FSE - Obiettivo Specifico 2.f).

Il POR FSE intende quindi supportare più efficacemente la promozione e l'attuazione di misure di politica attiva e preventiva, in grado di favorire sia l'ampliamento della partecipazione al Mercato del Lavoro di quanti siano oggi inattivi, sia l'ingresso e il reinserimento al lavoro di giovani inoccupati e adulti disoccupati, sia il contrasto alla disoccupazione di lunga durata e ai rischi di espulsione a seguito di fenomeni di crisi aziendale o settoriale. Particolare attenzione è rivolta alle categorie più deboli ed esposte, alla stabilizzazione del lavoro precario, alla conciliazione tra vita lavorativa e condizioni familiari, all'emersione della quota di attività sommerse che permane nell'economia regionale, al sostegno all'invecchiamento attivo e all'inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di dispersione scolastica e formativa anche attraverso opportune azioni di accompagnamento a garanzia del diritto allo studio e alla formazione.

All'Obiettivo Specifico 2.3 della politica regionale unitaria fanno infine riferimento gli interventi dell'Asse IV "Capitale Umano" del POR FSE. Tale asse ha infatti una duplice finalità: da un lato contribuire al rafforzamento e all'integrazione dei sistemi di Istruzione e Formazione, favorendo il raccordo tra essi, il sistema delle imprese, il sistema del lavoro e quello della ricerca; dall'altro, accrescere le competenze delle risorse umane (sviluppando in particolare quelle tecnico-scientifiche), al fine di innalzare la competitività delle PMI abruzzesi sui mercati globali, utilizzando al meglio gli strumenti della conoscenza e dell'innovazione

tecnologica ed organizzativa. A tal fine, il POR FSE persegue tali finalità attraverso tre obiettivi specifici:

- elaborare e introdurre riforme del sistema di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento (POR FSE – Obiettivo Specifico 4.h);
- aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza (POR FSE – Obiettivo Specifico 4.i);
- creare reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione (POR FSE – Obiettivo Specifico 4.l).

Il POR FSE intende quindi sviluppare un sistema di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in grado di assicurare un continuo miglioramento e adeguamento delle conoscenze e delle competenze della forza lavoro, attraverso l'elaborazione e la sperimentazione di prototipi, modelli, contenuti e metodologie innovative, e la definizione di azioni, anche sperimentali, finalizzate a favorire l'acquisizione/manutenzione di competenze di base ed operative lungo tutto l'arco della vita degli individui. La strategia dell'Asse IV è completata da specifiche iniziative volte al rafforzamento e alla diffusione della cultura tecnico-scientifica, il cui inadeguato livello di sviluppo si riflette negativamente sulla competitività della Regione. A tale scopo il Programma contempla azioni finalizzate al rafforzamento delle opportunità di professionalizzazione offerte ai ricercatori e alla promozione di sinergie tra mondo della ricerca (Università e Centri di Ricerca) e sistema delle imprese, supportando la costruzione di reti e favorendo i processi di trasferimento di know-how tecnologico e organizzativo.

### *Sinergie e possibili rimedi ai rischi di sovrapposizione*

Nell'ambito dell'area di policy politiche per il capitale umano ed i giovani, così come è stata definita, le iniziative a valere sul POR Occupazione e quelle riconducibili al PSR si rafforzano a vicenda, con le prime finalizzate al miglioramento di adattabilità, interregionalità, miglioramento dei sistemi di istruzione etc., e le seconde limitate alle misure per il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale ed al sostegno al ricambio generazionale, che rappresentano una parte circoscritta dell'Asse I PSR.

In fase di attuazione delle attività previste, la Regione si impegna comunque a prestare particolare attenzione ad eventuali rischi di sovrapposizione e duplicazione. Attraverso le modalità di governance stabilite, saranno individuare chiare linee di demarcazione tra gli interventi FSE e FEARS.

### *Ruolo del FAS*

Le risorse FAS sono impiegate in modo complementare ai Fondi Comunitari, in particolare alle iniziative promosse dal Fondo Sociale Europeo per l'Obiettivo Specifico 2.3 del DUP.

Il Programma Attuativo Regionale FAS infatti focalizza il proprio intervento sulla qualità delle strutture edilizie scolastiche e sul potenziamento dei servizi collegati al sistema regionale di istruzione. Rispetto a tali iniziative il PAR individua un proprio Obiettivo Specifico:

- Promuovere interventi sull'accessibilità delle strutture e favorire il diritto allo studio (PAR FAS – Obiettivo Specifico 4)

Il FAS in particolare cofinanzia il Piano per la messa in sicurezza dal rischio sismico delle strutture scolastiche<sup>6</sup> e definisce una serie di interventi materiali e immateriali per favorire il diritto allo studio. In questo ambito prevede il cofinanziamento dei programmi di intervento dei Comuni e delle Aziende per il Diritto agli Studi Universitari, contribuendo a colmare le carenze nell'erogazione dei servizi di loro competenza, così come interventi infrastrutturali per il completamento della residenzialità pubblica studentesca.

---

<sup>6</sup> Al riguardo la Regione ha predisposto un piano degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici danneggiati dal sisma con correlata stima del fabbisogno finanziario (€ 226.421.450,00 ). Il piano è stato redatto in collaborazione con i tecnici della Protezione civile nazionale e regionale e degli Enti locali proprietari degli edifici scolastici direttamente interessati nonché degli organismi scolastici regionali e provinciali e del Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche

OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PROGRAMMAZIONE REGIONE ABRUZZO						
		PO FESR (Assi/Obiettivi Specifici)	PSR FEASR (Assi/Misure)	M€	PO FSE (Assi/Obiettivi Specifici)	M€	PAR FAS (Obiettivi Specifici)	M€
Contrastare i fattori di debolezza e rimuovere gli ostacoli che caratterizzano il contesto regionale, nell'intento di favorire il miglioramento del capitale umano, con particolare attenzione ai giovani, e valorizzare le potenzialità di sviluppo del territorio e la coesione economica e sociale	<i>Promuovere l'adattabilità della forza lavoro e delle imprese</i>		<b>ASSE I:</b> Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, <b>limitatamente alle misure</b> intese a "promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano"	54,4	<b>ASSE I "ADATTABILITÀ" – Obiettivi Specifici:</b> <b>1.a</b> Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori <b>1.b</b> Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro <b>1.c</b> Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	63,3		
	<i>Orientare ed accompagnare al lavoro le persone in cerca di occupazione, contrastare la disoccupazione di giovani e donne e quella di lunga durata</i>				<b>ASSE II "OCCUPABILITÀ" – Obiettivi Specifici:</b> <b>2.d.</b> Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro <b>2.e</b> Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese <b>2.f</b> Migliorare l'accesso delle donne all'occupabilità e ridurre le disparità di genere	126,6		
	<i>Rafforzare, integrare e migliorare, anche attraverso interventi sull'accessibilità e l'attrattività delle strutture, la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro ed il loro collegamento con il territorio</i>				<b>ASSE IV "CAPITALE UMANO" – Obiettivi Specifici:</b> <b>4.h</b> Elaborazione e introduzione delle riforme del sistema di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento <b>4.i</b> Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza <b>4.I</b> Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	57,0	<b>Obiettivo Specifico IV:</b> Promuovere interventi sull'accessibilità delle strutture e favorire il diritto allo studio	35,5



## Trasporti, logistica e telecomunicazioni

Il terzo Obiettivo Strategico della politica regionale unitaria è di *favorire lo sviluppo della Società dell'informazione e l'assunzione da parte della regione del ruolo di snodo dei traffici di stazionamento, riconfezionamento, processo e commercializzazione delle merci tra Oriente, Balcani e Mediterraneo, attraverso una politica di completamento e rafforzamento infrastrutturale.*

Tale Obiettivo Strategico è utilmente articolabile in due obiettivi specifici "di settore":

- **3.1** *Promuovere l'accesso e l'utilizzo delle ICT mediante il potenziamento delle infrastrutture di banda larga nelle aree montane e nei comuni rurali ed il miglioramento dei servizi*
- **3.2** *Completare e rafforzare il sistema delle infrastrutture di trasporto di scala regionale e gli interventi minori e di servizio*

### Strategie e obiettivi dei Programmi Operativi comunitari

Nell'ambito dei Programmi regionali cofinanziati dai Fondi Comunitari, l'Obiettivo Specifico 3.1 della politica unitaria trova attuazione nell'Asse III "Società dell'Informazione" del POR Competitività, che assume come proprio obiettivo specifico di intervento quello di:

- migliorare l'accesso e l'utilizzo delle ICT da parte delle PMI, il potenziamento e il ripristino e la ricostruzione delle infrastrutture della banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi, anche alla luce dei danni arrecati dal sisma (POR FESR - Obiettivo Specifico 3).

Il Programma Operativo Regionale FESR rappresenta il principale strumento a sostegno dello sviluppo della Società dell'Informazione. Gli interventi promossi intendono: da un lato, aumentare l'innovazione e la competitività delle imprese attraverso il potenziamento e la qualificazione dei contenuti, delle applicazioni e dei servizi digitali pubblici dedicati (SUAP, distretti industriali, ecc); dall'altro, realizzare infrastrutture di connessione a banda larga in quelle zone del territorio regionale dove, soprattutto a causa della bassa densità abitativa, si registra ad oggi un fallimento di mercato (vale a dire in quelle zone, coincidenti con le aree montane, in cui la fornitura di banda larga da parte di operatori privati non risulta redditizia in un'economia di mercato). Accanto alle azioni di realizzazione materiale delle infrastrutture, il Programma contempla anche iniziative per il sostegno della domanda di banda larga, agendo sulla capacità della Pubblica Amministrazione di offrire servizi avanzati per il cittadino (e-government, e-health, ecc.).

Parallelamente a questo Programma, il POR Occupazione promuove la diffusione delle ICT nelle imprese attraverso apposite iniziative per una valutazione analitica dei bisogni, l'orientamento del personale all'utilizzo di queste tecnologie e l'aggiornamento delle figure professionali sul versante dell'offerta (ad esempio per i fornitori e gli sviluppatori di soluzioni hardware e software per le imprese). Tale offerta formativa è ovviamente modulata sulla base dei diversi livelli professionali cui si rivolge.

Il FEASR con il Piano per lo Sviluppo Rurale completa l'intervento del FESR esclusivamente con azioni che interessano gli allacciamenti a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente con interventi finalizzati a creare o

migliorare il collegamento con una rete principale (le infrastrutture di telecomunicazione nelle zone rurali sono esclusivamente a carico del FESR).

Per quanto concerne gli interventi relativi allo sviluppo dei trasporti in ambito regionale (relativi all'Obiettivo Specifico 3.2 del DUP), il documento programmatico di riferimento è il PRIT (Piano Regionale Integrato dei Trasporti) che coordina le linee strategiche per gli interventi di scala nazionale e gli interventi di miglioramento infrastrutturale perseguibili ai livelli di programmazione regionale e locale.

In questo ambito, non si hanno interventi diretti da parte dei Programmi Regionali cofinanziati dai Fondi Comunitari, se si eccettuano gli interventi per la promozione della mobilità urbana sostenibile all'interno dei più ampi Programmi di Sviluppo Urbano – PISU finanziati dall'Asse IV "Sviluppo Territoriale" del POR Competitività e le iniziative per il sostegno e potenziamento della viabilità rurale promossi in ambito PSR.

### Sinergie e possibili rimedi ai rischi di sovrapposizione

In fase di attuazione delle attività previste, la Regione si impegna a prestare particolare attenzione all'integrazione strategica tra gli interventi del FESR e quelli relativi agli altri Programmi Regionali. L'integrazione, la complementarità ed il coordinamento tra azioni avviate da una pluralità di istituzioni con risorse provenienti da fonti finanziarie diverse (FESR, FSE, FEASR e FAS) saranno garantiti dal modello di programmazione ed implementazione e dai relativi strumenti attuativi.

### Ruolo del FAS

Il Programma Attuativo Regionale FAS si coordina con la programmazione Nazionale attraverso la stipula di Accordi di Programma e integra e completa gli interventi promossi dal FESR per la Società dell'Informazione.

In relazione all'Obiettivo Specifico 3.1 della politica unitaria, il Programma FAS individua un proprio obiettivo specifico di intervento:

- promuovere lo sviluppo della Società dell'Informazione attraverso il potenziamento dei servizi digitali per la PA e la realizzazione di infrastrutture di banda larga sul territorio regionale (PAR FAS – Obiettivo Specifico 5)

Le risorse FAS sono quindi impiegate in modo tale rafforzare e completare le attività avviate con il PO FESR ASSE III nel campo dello sviluppo di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati per l'e-government e della realizzazione delle infrastrutture di banda larga nei comuni regionali afflitti da digital divide.

A differenza della programmazione comunitaria, il PAR FAS contribuisce in maniera diretta a realizzare la priorità 6 del QSN, e quindi l'Obiettivo Specifico 3.2 del DUP, nell'ambito del seguente obiettivo di intervento:

- completare e rafforzare il sistema delle infrastrutture di trasporto di scala regionale e gli interventi minori e di servizio (PAR FAS – Obiettivo Specifico 6)

In questo ambito il Programma sostiene una serie di progetti volti a:

- la promozione della mobilità urbana sostenibile e della logistica urbana (realizzazione del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale) per assicurare l'accessibilità ai comuni capoluogo e ai principali centri regionali;

- il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità nei centri abitati e nelle aree montane attraverso la promozione e la realizzazione di modalità di trasporto sostenibili e combinazioni intermodali;
- la promozione della connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, delle sinergie tra i territori e i nodi logistici e dell'accessibilità delle aree periferiche;
- il potenziamento, la razionalizzazione e la messa in rete dell'insieme dei nodi aeroportuali e portuali con riferimento alla movimentazione passeggeri ed alla logistica merci;
- il completamento della piattaforma logistica abruzzese, anche attraverso la razionalizzazione ed il miglioramento della rete dei collegamenti con i sistemi produttivi e di destinazione;
- il miglioramento dei collegamenti con Roma attraverso la realizzazione di una rete integrata ferro-gomma;
- il miglioramento dei servizi di trasporto e la promozione di modalità sostenibili, attraverso il potenziamento della dotazione dei mezzi pubblici circolanti ecocompatibili.

OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PROGRAMMAZIONE REGIONE ABRUZZO							
		PO FESR (Assi/Obiettivi Specifici)	M€	PSR FEASR (Assi/Obiettivi Prioritari)	M€	PO FSE (Assi/Obiettivi Specifici)	M€	PAR FAS (Obiettivi Specifici)	M€
Favorire lo sviluppo della Società dell'Informazione e l'assunzione da parte della regione del ruolo di snodo di traffici di stazionamento, riconfezionamento, processo e commercializzazione delle merci tra Oriente, Balcani e Mediterraneo, attraverso una politica di completamento e rafforzamento infrastrutturale	Promuovere l'accesso e l'utilizzo delle ICT mediante il potenziamento delle infrastrutture di banda larga nelle aree montane e nei comuni rurali ed il miglioramento dei servizi	<b>ASSE III "SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE", Obiettivo Specifico:</b> Migliorare l'accesso e l'utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento e il ripristino delle infrastrutture di banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi anche alla luce dei danni arrecati dal sisma	49,4	Contributo indiretto limitatamente alle azioni che interessano gli allacciamenti a servizio delle aziende agricole e forestali		Contributo indiretto limitatamente alle azioni di supporto all'orientamento ed all'aggiornamento professionale relativamente all'uso dell'ICT		<b>Obiettivo Specifico V:</b> Promuovere lo sviluppo della Società dell'Informazione attraverso il potenziamento dei servizi digitali per la PA e la realizzazione di infrastrutture di banda larga sul territorio regionale	44,0
	Completare e rafforzare il sistema delle infrastrutture di trasporto di scala regionale e gli interventi minori e di servizio	Contributo indiretto limitatamente alle iniziative per la promozione della mobilità urbana all'interno dei PISU		Contributo indiretto limitatamente alle azioni per lo sviluppo e il potenziamento della viabilità rurale				<b>Obiettivo Specifico VI:</b> Completare e rafforzare il sistema delle infrastrutture di trasporto di scala regionale e gli interventi minori e di servizio	194,35

## Ambiente ed Energia

Il quarto Obiettivo Strategico della politica unitaria è *valorizzare il capitale naturale regionale, favorendo un ottimale utilizzo delle risorse naturali con particolare attenzione alle leve dell'ecoinnovazione e del loro sfruttamento ai fini della produzione di energia rinnovabile.*

Tale Obiettivo Strategico può essere articolato in tre Obiettivi Specifici "di settore":

- **4.1** *Promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi per l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili*
- **4.2** *Promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali*
- **4.3** *Migliorare l'ambiente naturale anche urbano*

### Strategie e obiettivi dei Programmi Operativi comunitari

Tra i Programmi regionali cofinanziati dai Fondi Comunitari, l'Obiettivo Specifico 4.1 trova attuazione nell'Asse II "Energia" del Programma Operativo Regionale Competitività, finalizzato a:

- promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi di efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili (POR FESR - Obiettivo Specifico II)

Con questo asse di intervento il POR FESR intende promuovere politiche attive in campo energetico per contribuire, in modo significativo, a valorizzare le potenzialità endogene del sistema regionale e a ridurre l'impatto ambientale nell'uso di energie tradizionali. Rispetto a tale finalità il Programma agisce su tre diversi livelli. Il primo fa riferimento ad iniziative di efficienza energetica e risparmio energetico, per promuovere un uso razionale dell'energia in tutti i settori, con particolare attenzione al sistema delle imprese e al settore dell'edilizia pubblica. Il secondo fa riferimento alle attività volte ad incrementare la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili, sia nel comparto industriale che residenziale, con particolare riferimento alle iniziative per la promozione e lo sviluppo del fotovoltaico e del solare termico e per lo sfruttamento energetico delle biomasse agricole-forestali, anche in sinergia con gli interventi che potranno trovare attuazione in ambito PSR. Infine, il terzo livello è relativo all'implementazione di iniziative di accompagnamento, sensibilizzazione, animazione e sostegno tecnico da parte degli Enti Locali competenti per favorire la preparazione e l'attuazione degli interventi da parte dei possibili beneficiari.

Gli Obiettivi Specifici 4.2 e 4.3 della politica regionale unitaria trovano attuazione all'interno del Programma Operativo Regionale Competitività e del Programma di Sviluppo Rurale finanziato dal FEASR.

In particolare, a questi obiettivi sono riconducibili parte degli interventi promossi all'interno dell'Asse IV "Sviluppo Territoriale" del POR FESR che assume il seguente obiettivo specifico di intervento:

- promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna (POR FESR - Obiettivo specifico IV), limitatamente alle iniziative di prevenzione e mitigazione dei rischi ambientali e di recupero e rifunzionalizzazione dei detrattori ambientali.

All'interno dell'Asse IV, il Programma promuove l'attuazione di piani e programmi volti a prevenire e gestire i rischi naturali ed interventi di bonifica delle aree contaminate. In particolare, per fronteggiare una situazione di rischio diffusa sull'intero territorio regionale, il Programma prevede la realizzazione di sistemi di monitoraggio e controllo ambientale per una più efficace gestione dei rischi naturali (sismico, idrogeologico e di erosione della costa) e la realizzazione di interventi strutturali di difesa e mitigazione del rischio connessi ai diversi piani regionali di tutela. In secondo luogo sono previsti interventi per la caratterizzazione, la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale e funzionale dei siti inquinati pubblici (suolo, sottosuolo, acque superficiali e profonde) e dell'ambiente costruito.

Anche il Programma di Sviluppo Rurale dedica ampio spazio alla tematica ambientale all'interno del secondo asse di intervento "miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" (PSR FEASR - Asse II). Tale Asse sostiene la conservazione delle biodiversità e la tutela e la diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale, la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, la riduzione dei gas serra e la tutela del territorio, attraverso il miglioramento delle performance ambientali delle attività agricole e la promozione di una gestione più efficace del territorio rurale. Per questi scopi, il PSR promuove: iniziative per il miglioramento delle performance ambientali dell'agricoltura e per la conservazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche (ad esempio "pagamenti agroambientali", incentivi per metodi di produzione estensivi, integrati e biologici); azioni di tutela dell'ambiente, di ricostruzione del patrimonio boschivo e di valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole; iniziative per il mantenimento e il potenziamento degli ecosistemi forestali, di prevenzione, protezione, gestione sostenibile e valorizzazione delle risorse forestali e del suolo.

### *Sinergie e possibili rimedi ai rischi di sovrapposizione*

Tali obiettivi specifici agiscono in sinergia sulla priorità 3 del QSN.

In relazione agli interventi di promozione e sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili, è garantita una forte sinergia tra gli interventi del POR FESR e quelli del PSR nell'ambito della promozione della produzione energetica da biomasse. In tal ambito la delimitazione tra le azioni dei rispettivi Programmi, e di conseguenza la garanzia di non sovrapposibilità degli interventi, concerne la non finanziabilità da parte del FESR delle operazioni di sostegno della componente "a monte" della filiera energetica e delle trasformazioni da biomasse aziendali fino alla produzione di 1 MW.

Un ulteriore campo di incrocio tra i Programmi finanziati dal FESR e dal FEASR riguarda gli interventi volti a prevenire e contrastare i rischi ambientali. In tal caso la sinergia tra i programmi è garantita dal fatto che il POR FESR finanzia azioni riferibili ad aree a rischio e a pericolosità elevata, già definiti nei PAI approvati, mentre il FEASR realizza interventi nelle aree rurali che presentano livelli di rischio minore e interventi di prevenzione degli incendi.

Inoltre, in materia di tutela e valorizzazione ambientale le politiche promosse dal POR FESR sono orientate alla valorizzazione delle Aree di interesse naturalistico mediante investimenti ed infrastrutture. Nella sfera di competenza del PSR FEASR ricade invece il finanziamento dei Piani di Gestione delle Aree Protette nonché gli interventi tesi alla tutela e conservazione degli habitat naturali e della biodiversità.

In fase di attuazione, la Regione si impegna comunque a prestare particolare attenzione ad eventuali rischi di sovrapposizione e duplicazione tra gli interventi a valere sui diversi Fondi.

### Ruolo del FAS

Il Programma Attuativo Regionale FAS contribuisce alla realizzazione della priorità 3 del QSN (e in particolare degli Obiettivi Specifici 4.2 e 4.3 della politica regionale unitaria) definendo i seguenti due obiettivi specifici di intervento:

- sostenere il Piano per gli Obiettivi di Servizio nel campo delle risorse idriche e dei rifiuti (PAR FAS – Obiettivo Specifico 7);
- migliorare l'ambiente naturale, anche urbano, e prevenire i rischi naturali (PAR FAS – Obiettivo Specifico 8).

Con maggiore dettaglio, una parte delle risorse FAS è destinata alla realizzazione delle iniziative volte al raggiungimento dei target previsti dagli Obiettivi di Servizio e contemplate dal relativo Piano di Azione (cfr. paragrafo "Obiettivi di Servizio" del presente documento). Si tratta degli obiettivi volti a "tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato", con priorità per gli interventi relativi al completamento ed adeguamento infrastrutturale delle reti idriche di distribuzione e nel campo della depurazione, e a "ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti, riutilizzo e riciclaggio, minimizzazione dei rifiuti inviati a discarica". In relazione a quest'ultimo obiettivo, il PAR finanzia l'attuazione dei Programmi Straordinari "per lo sviluppo della raccolta differenziata, il recupero e il riciclo" e per "la riduzione dei rifiuti e la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici", nonché prevede interventi per il potenziamento e il completamento del sistema impiantistico regionale di trattamento e compostaggio.

Nell'ambito dell'obiettivo specifico 8, il FAS sostiene le iniziative tese a promuovere un uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo, attraverso:

- l'attuazione di piani e programmi volti a prevenire e gestire i rischi naturali, con la realizzazione di interventi che riguardano in modo equilibrato le frane, i fiumi e la costa (ad integrazione degli interventi previsti dal POR FESR);
- la riqualificazione del paesaggio e la valorizzazione delle aree protette (anche attraverso la promozione di una più efficace gestione) per migliorarne la fruizione e renderle un prodotto di forte attrazione turistica;
- il rafforzamento dell'organizzazione delle politiche ambientali attraverso il miglioramento degli strumenti di monitoraggio e programmazione, il potenziamento delle strutture organizzative dei soggetti gestori dei Siti Natura 2000 e il completamento della pianificazione di settore;
- la promozione di specifici interventi per il miglioramento dell'ambiente urbano e la valorizzazione dei centri storici.

In relazione agli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio naturale, il FAS agisce in maniera sinergica con le iniziative previste all'interno del POR Competitività.

Le stesse iniziative di valorizzazione delle aree protette, anche ai fini turistici, saranno realizzate in stretto collegamento con le iniziative promosse nella prima area di policy del DUP e con le iniziative del PO FESR e del Programma di Sviluppo Rurale relative all'area di policy "Coesione Territoriale".

OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PROGRAMMAZIONE REGIONE ABRUZZO							
		PO FESR (Assi/Obiettivi Specifici)	M€	PSR FEASR (Assi/Obiettivi Prioritari)	M€	PO FSE (Assi/Obiettivi Specifici)	M€	PAR FAS (Obiettivi Specifici)	M€
Valorizzare il capitale naturale regionale, favorendo un ottimale utilizzo delle risorse naturali con particolare attenzione alle leve dell'ecoinnovazione e del loro sfruttamento ai fini della produzione di energia da fonti rinnovabili	Promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi per l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili	<b>ASSE II "ENERGIA", Obiettivo Specifico II:</b> Promuovere un uso razionale e rispettoso dell'ambiente mediante interventi efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili	35,2						
	Promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali	<b>ASSE IV "SVILUPPO TERRITORIALE", Obiettivo Specifico:</b> Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna, <b>limitatamente all'Obiettivo Operativo</b> "Attuare piani e programmi volti a prevenire e gestire i rischi naturali e bonifica delle aree contaminate"	44,0*					<b>Obiettivo Specifico VII:</b> Sostenere il Piano per gli Obiettivi di Servizio nel campo delle risorse idriche e dei rifiuti	100,7
	Migliorare l'ambiente naturale anche urbano				<b>Asse II:</b> Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	142,0			<b>Obiettivo Specifico VIII:</b> Migliorare l'ambiente naturale, anche urbano, e prevenire i rischi naturali

\* La quota relativa all'Obiettivo Operativo del FESR è una stima effettuata sulla base della ripartizione delle risorse per codici di spesa in quanto il PO come richiesto dai regolamenti Comunitari assegna le risorse solo a livello di Obiettivo Specifico



## **Politiche per la coesione sociale**

Il quinto Obiettivo Strategico della politica regionale unitaria è quello *di accrescere la partecipazione al mercato del lavoro con particolare attenzione all'accesso e inserimento dei giovani, delle donne, dei migranti ed al prolungamento della vita lavorativa, promuovendo la coesione economica e sociale sul territorio regionale.*

L'Obiettivo Strategico dell'area "Politiche per la coesione sociale" può essere articolato in tre distinti Obiettivi Specifici:

- **5.1 Rafforzare i sistemi di protezione sociale e sostenere l'inclusione sociale delle persone che scontano fattori di potenziale discriminazione**
- **5.2 Favorire la qualità della vita dei cittadini garantendo migliori servizi di cura e di conciliazione**
- **5.3 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese**

### Strategie e obiettivi dei Programmi Operativi comunitari

L'Obiettivo Specifico 5.1 della politica regionale unitaria trova attuazione nel Programma Operativo Regionale Occupazione. Tale Programma definisce un asse strategico "Inclusione Sociale", con la finalità di definire azioni specifiche volte a potenziare l'integrazione sociale dei soggetti in condizioni di disagio e di emarginazione, anche attraverso il contrasto alla povertà e ad ogni forma di discriminazione. In particolare, tale Asse assume il seguente obiettivo specifico:

- sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro (POR FSE - Obiettivo Specifico 3.g)

Il POR FSE promuove quindi l'attivazione di percorsi integrati (avvalendosi di una molteplicità di strumenti quali: orientamento e consulenza, formazione, work-experience, incentivi e accompagnamento al lavoro autonomo o dipendente, voucher, recupero ed altre iniziative idonee a favorire la frequenza e la conclusione di percorsi di studio/formazione) per agevolare l'integrazione sostenibile delle fasce deboli della popolazione all'interno del Mercato del Lavoro e contrastare ogni forma di discriminazione presente in esso. Gli interventi rivolgono particolare attenzione a disabili, soggetti affetti da dipendenze, detenuti ed ex detenuti, altri soggetti svantaggiati, giovani a rischio di dispersione o di devianza scolastica e formativa, adulti con basso titolo di studio, inattivi non inseriti né nel sistema dell'istruzione né in quello della formazione. Il Programma intende inoltre realizzare una strategia di contrasto alla povertà, che tende ad interessare in misura crescente il territorio regionale e a investire nuove fasce di popolazione, anche fra coloro che partecipano attivamente al mercato del lavoro, come conseguenza del deteriorarsi delle condizioni lavorative, della perdita del potere di acquisto e del diffondersi di forme di precariato.

### Sinergie e possibili rimedi ai rischi di sovrapposizione

Al fine di affrontare in maniera adeguata il problema della povertà e del disagio sociale in ambito regionale, acquisisce una rilevanza cruciale rendere complementare l'azione integrata di diverse aree di policy. L'azione del FSE e, nello specifico, dell'Asse "Inclusione sociale", si inserisce dunque in una più ampia strategia di azione, che prevede l'utilizzo complementare e sinergico di diversi

strumenti di intervento (FESR; FAS; Fondo unico regionale delle politiche del lavoro, Piano sociale regionale, politiche regionali per la salute, la casa, ecc.).

### Ruolo del FAS

Il FAS contribuisce alla realizzazione della priorità 4 del QSN ed al quinto obiettivo strategico della politica regionale unitaria. Le risorse FAS rafforzano e completano le azioni previste nel Programma Operativo Regionale Occupazione.

In particolare, il Programma Attuativo Regionale finanzia interventi riconducibili a tutti e tre gli Obiettivi Specifici del DUP definiti per questa area di policy, individuando a sua volta tre obiettivi specifici di intervento:

- rafforzare i sistemi di protezione sociale e sostenere l'inclusione sociale delle persone attraverso il rafforzamento delle azioni di governance, dei servizi e della qualità delle strutture (PAR FAS – Obiettivo Specifico 9);
- sostenere il Piano di Azione per gli Obiettivi di Servizio nel campo degli asili nido e dell'assistenza agli anziani non autosufficienti (PAR FAS – Obiettivo Specifico 10);
- garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese (PAR FAS – Obiettivo Specifico 11).

Nell'ambito del primo Obiettivo Specifico, il PAR sostiene gli Ambiti di Zona Sociale e i Comuni per l'attuazione degli interventi inerenti i servizi sociali di propria competenza, rafforza la dotazione di strutture sociali per l'inclusione (con l'adeguamento sismico ed il potenziamento degli edifici pubblici destinati ad attività sociali) e sostiene percorsi di integrazione lavorativa dei giovani (anche attraverso il sostegno alla nascita e all'avvio di nuove imprese).

Parte delle risorse inoltre viene dedicata alla premialità per i cosiddetti Obiettivi di Servizio al fine di estendere nei territori che ne sono privi o carenti l'offerta di servizi per la prima infanzia e per i non autosufficienti mirati alla conciliazione della vita familiare e lavorativa.

Infine il PAR dedica attenzione a garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese rafforzando le dotazioni strumentali e la professionalità della polizia locale e di altri soggetti pubblici e privati e promuovendo la legalità e la diffusione e divulgazione della sua cultura.

OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PROGRAMMAZIONE REGIONE ABRUZZO							
		PO FESR (Assi/Obiettivi Specifici)	ME	PSR FEASR (Assi/Obiettivi Prioritari)	ME	PO FSE (Assi/Obiettivi Specifici)	ME	PAR FAS (Obiettivi Specifici)	ME
Accrescere la partecipazione al mercato del lavoro con particolare attenzione all'accesso e inserimento dei giovani, delle donne, dei migranti ed al prolungamento della vita lavorativa, promuovendo la coesione economica e sociale sul territorio regionale	Rafforzare i sistemi di protezione sociale e sostenere l'inclusione sociale delle persone che scontano fattori di potenziale discriminazione					ASSE III "INCLUSIONE SOCIALE" - Obiettivi Specifici: 3.g Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	41,1	Obiettivo Specifico IX: Rafforzare i sistemi di protezione sociale e sostenere l'inclusione sociale delle persone attraverso il rafforzamento delle azioni di governance, dei servizi e della qualità delle strutture	45,0
	Favorire la qualità della vita dei cittadini garantendo migliori servizi di cura e di conciliazione							Obiettivo Specifico X: Sostenere il Piano di Azione per gli Obiettivi di Servizio nel campo degli asili nido e dell'assistenza agli anziani non autosufficienti	25,85
	Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese								Obiettivo Specifico XI: Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese

## Politiche per la coesione territoriale

Il sesto Obiettivo Strategico della politica regionale unitaria è *promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, migliorando la qualità della vita nelle zone rurali e sostenendo la diversificazione della loro economia, creando nuove opportunità occupazionali e rafforzando le infrastrutture sociali ed urbane.*

Tale Obiettivo Strategico, volto a promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale in tutta la sua articolazione, può essere distinto nei seguenti tre Obiettivi Specifici:

- **6.1** *Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori nei Comuni abruzzesi*
- **6.2** *Promuovere l'attrattività del territorio montano*
- **6.3** *Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e diversificare l'economia rurale*

### Strategie e obiettivi dei Programmi Operativi comunitari

Agli Obiettivi Specifici 6.1 e 6.2 della politica regionale unitaria sono riconducibili una parte degli interventi promossi dall'Asse IV "Sviluppo Territoriale" e l'intero Asse V "Recupero e rivitalizzazione economica e sociale del territorio colpito dal sisma" del Programma Operativo Regionale Competitività. In questi ambiti il POR definisce i seguenti obiettivi specifici di intervento:

- promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna (POR FESR - Obiettivo specifico IV), ad eccezione delle iniziative volte alla prevenzione e mitigazione dei rischi ambientali e al recupero e rifunzionalizzazione dei detrattori ambientali, che per loro natura trovano collocazione all'interno dell'area di policy "Energia e Ambiente";
- favorire il tempestivo superamento dell'emergenza creata dal sisma, promuovere l'attrattività territoriale e la competitività dei territori colpiti facilitando la ripresa delle attività produttive, socioeconomiche ed istituzionali e la rivitalizzazione del tessuto urbano (POR FESR - Obiettivo specifico V).

Il primo Obiettivo ha il compito di valorizzare le risorse dei diversi territori (aree urbane e montane) mediante misure di promozione di servizi, di sostenibilità ambientale e di promozione e valorizzazione dei beni naturali e culturali. In particolare nell'ambito del Programma FESR è previsto il ricorso alla progettazione integrata (cfr. paragrafo "Strategia di sviluppo locale integrata" del presente documento), vale a dire:

- la definizione ed attuazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano (PISU), relativi alle città capoluogo di Provincia (e delle zone limitrofe), con il ricorso ad interventi integrati per il recupero delle infrastrutture urbane, il restauro e ammodernamento dei centri storici e il recupero dell'ambiente fisico, anche attraverso la riconversione dei siti industriali e di strutture ad uso pubblico in abbandono. All'interno dei PISU particolare attenzione è data al tema della mobilità urbana sostenibile e al sostegno delle attività economiche tipiche delle aree urbane;

- la definizione ed attuazione di Progetti Integrati Territoriali (PIT), che prevedono interventi integrati volti a migliorare la qualità della vita nelle aree montane e a valorizzare le loro specificità e vocazioni territoriali, promuovendo lo sviluppo socio-economico di queste zone soprattutto attraverso la creazione di un'offerta turistica relativa ai segmenti culturali e ambientali.

Il secondo Obiettivo è invece interamente dedicato al superamento dell'emergenza determinata dall'evento sismico dell'aprile 2009. La strategia delineata in ambito POR è volta: in primo luogo, al sostegno del sistema produttivo delle zone colpite, favorendo la tempestiva riattivazione delle attività delle imprese danneggiate, supportando la localizzazione di nuove imprese nell'area del cratere (attrazione di imprese esogene e/o creazione di nuove realtà imprenditoriali) e sostenendo le imprese turistiche, culturali e le associazioni sportive per migliorare la qualità della vita della popolazione residente e creare ulteriori condizioni di attrattività; in secondo luogo, al recupero e ripristino delle rete infrastrutturale danneggiata dal sisma (in particolare la rete dei sottoservizi) e del patrimonio pubblico monumentale della città de L'Aquila.

L'Obiettivo Specifico 6.3 del DUP fa riferimento esclusivamente al Programma di Sviluppo Rurale, e in particolare alle iniziative promosse all'interno:

- dell'ASSE III "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale";
- dell'Asse IV "Leader", limitatamente alla misura 4.1 "Implementazione delle strategie di sviluppo locale", con riferimento alle azioni "ambiente e gestione del territorio" e "qualità della vita/diversificazione".

L'Asse III del PSR promuove l'attrattività dei territori rurali, sia per le imprese che per la popolazione, sostenendo il mantenimento e/o la creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in tali zone. In quest'area, gli obiettivi prioritari previsti includono la promozione di attività multisettoriali e multifunzionali per migliorare e diversificare l'offerta di prodotti e servizi, attraverso il sostegno diretto ai progetti in grado di avere una diretta ricaduta sulle aziende agricole e in grado di incoraggiare la diversificazione nell'economia rurale e del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico. Il PSR promuove quindi iniziative volte all'integrazione dell'agricoltura con altre attività, in particolare con il turismo, al miglioramento della qualità della vita della popolazione rurale e allo sviluppo di attività economiche-sociali attraverso la creazione e il potenziamento dei servizi essenziali e la valorizzazione del patrimonio architettonico, culturale e storico.

Le iniziative dell'Asse IV contribuiscono al raggiungimento degli stessi obiettivi, promuovendo interventi finalizzati allo sviluppo del potenziale turistico, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale, delle emergenze naturalistiche, culturali e storico-architettoniche, allo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti locali, alla promozione delle produzioni tipiche e allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso programmi promozionali d'area, in una logica di gestione integrata propria dell'approccio Leader.

### *Sinergie e possibili rimedi ai rischi di sovrapposizione*

Il perseguimento degli Obiettivi Specifici elencati incide direttamente sulle priorità 5 ed 8 del QSN. Il Programma Operativo Regionale FESR ed il Programma di Sviluppo Rurale agiscono sinergicamente, con il primo che focalizza l'intervento

sullo sviluppo urbano e lo sviluppo dei territori montani e il secondo sull'economia delle zone rurali.

In particolare, le azioni previste dai Progetti Integrati Territoriali (PIT) del POR FESR si collocano a valle di quelle promosse dall'Asse III del PSR, nel quale viene perseguita la valorizzazione del paesaggio per la promozione dei territori rurali, con finalità legate alla migliore fruizione delle loro valenze a scopo di crescita economica e di diversificazione produttiva.

Relativamente alla demarcazione delle attività promosse, quindi, il FEASR opera nell'ambito del recupero paesaggistico, mentre il FESR in quello della valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali e dell'imprenditoria collegata. In particolare, per quanto riguarda la ricettività turistica l'intervento del FESR è limitato alla messa in rete delle strutture ricettive riqualificate e valorizzate con il FEASR.

Nell'ambito della diversificazione da attività agricola ad attività non agricole gli interventi connessi sono di competenza esclusiva del FEASR.

Nel quadro degli interventi relativi alla promozione dei territori e con particolare riferimento alle zone LEADER saranno definite ulteriori specifiche linee di demarcazione in fase di selezione dei PIT e dei Progetti di Sviluppo Locale. Le modalità di coordinamento tra i programmi FESR e FEASR garantiranno la demarcazione operativa tra i singoli interventi.

In fase di attuazione delle attività previste, la Regione si impegna quindi a prestare particolare attenzione ad eventuali rischi di sovrapposizione e duplicazione.

### Ruolo del FAS

Il FAS contribuisce alla realizzazione della priorità 8 del QSN ed al sesto Obiettivo Strategico della politica regionale unitaria, concorrendo in questo ambito con il seguente obiettivo specifico di intervento (riconducibile all'Obiettivo Specifico 6.1 del DUP):

- rafforzare la capacità di pianificazione delle Amministrazioni Locali e la sicurezza e la qualità delle strutture urbane (PAR FAS – Obiettivo Specifico 12).

Più nello specifico il Programma Attuativo Regionale interviene su più fronti. Da un lato, sostiene i processi di recupero, riqualificazione e potenziamento del patrimonio edilizio pubblico nei comuni montani e nei quartieri delle città abruzzesi, attraverso la promozione di iniziative di messa in sicurezza e riqualificazione degli edifici esistenti e la realizzazione di nuova residenzialità pubblica nei quartieri urbani degradati. Dall'altro, sostiene la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori nei Comuni abruzzesi, attraverso la messa in sicurezza su tutto il territorio regionale delle strutture sociali ed urbane ove hanno sede le funzioni comunali. Infine, il Programma promuove iniziative volte a garantire il sostegno ai diversi Enti territoriali (Regione, Province e Comuni) per la definizione dei nuovi strumenti di pianificazione, e delle connesse attività di analisi e valutazione, richiesti dalla nuova Legge Urbanistica in via di definizione da parte del Consiglio Regionale.

OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PROGRAMMAZIONE REGIONE ABRUZZO						
		PO FESR (Assi/Obiettivi Specifici)	M€	PSR FEASR (Assi/Obiettivi Prioritari)	M€	PO FSE (Assi/Obiettivi Specifici)	PAR FAS (Obiettivi Specifici)	M€
Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, migliorando la qualità della vita nelle zone rurali e sostenendo la diversificazione della loro economia, creando nuove opportunità occupazionali in aree rurali e rafforzando le infrastrutture sociali ed urbane	<i>Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori nei Comuni Abruzzesi</i>	<b>ASSE IV "SVILUPPO TERRITORIALE", Obiettivo Specifico:</b> Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche di custodia e prevenzione dell'ambiente naturale volte alla riduzione degli squilibri territoriali, alla valorizzazione del capitale naturale nonché al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna ( <b>esclusi interventi sull'ambiente</b> )	112,2				<b>Obiettivo Specifico XII:</b> Rafforzare la capacità di pianificazione delle Amministrazioni Locali e la sicurezza e la qualità delle strutture urbane	80,0
	<i>Promuovere l'attrattività del territorio montano</i>	<b>ASSE V "RECUPERO E RIVITALIZZAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL TERRITORIO COLPITO DAL SISMA", Obiettivo Specifico:</b> Favorire il tempestivo superamento dell'emergenza creata dal sisma, promuovere l'attrattività territoriale e la competitività dei territori colpiti facilitando la ripresa delle attività produttive, socioeconomiche ed istituzionali e la rivitalizzazione del tessuto urbano						
	<i>Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e diversificare l'economia rurale</i>			<b>Asse III:</b> Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale , <b>ad eccezione della misura</b> di incentivazione delle attività turistiche <b>ASSE IV:</b> Leader, <b>limitatamente alla Misura 4.1</b> "Implementazione delle strategie di sviluppo locale", in particolare per quanto riguarda le azioni "ambiente e gestione del territorio" e "qualità della vita/diversificazione"	43,6			

## Governance e capacitazione

Il settimo Obiettivo Strategico della politica di coesione unitaria è quello di *rafforzare le competenze tecniche e di governo della Regione e degli altri Enti Territoriali per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi, promuovere l'innovazione in seno alla Pubblica Amministrazione e offrire servizi migliori ai cittadini.*

Questo obiettivo strategico si attua attraverso i seguenti due obiettivi specifici:

- *7.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo e promuovere l'innovazione all'interno dell'Amministrazione Regionale e degli altri Enti territoriali*
- *7.2 Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi attraverso azioni e strumenti di supporto*

### Strategie e obiettivi dei Programmi Operativi comunitari

All'Obiettivo Specifico 7.1 concorrono i diversi Programmi Regionali in maniera differente a seconda del loro specifico campo di azione.

Nello specifico, a tale obiettivo possono essere ricondotte le iniziative promosse nell'ambito dell'Asse V "Interregionalità e transnazionalità" del POR Occupazione. Tale asse di intervento è diretto a promuovere la dimensione transnazionale e interregionale nella valorizzazione del capitale umano. In particolare viene definito il seguente obiettivo specifico di intervento:

- promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche (POR FSE – Obiettivo Specifico 5.m)

All'interno di queste iniziative si intende promuovere, anche attraverso la definizione di Intese e Accordi con altri Stati e Regioni, la realizzazione di progetti comuni volti a rafforzare la dimensione europea dei sistemi di istruzione, formazione, ricerca, e alla messa a punto di politiche di inclusione sociale e di politiche attive del lavoro che favoriscano un governo transnazionale/interregionale della mobilità dei lavoratori e l'accrescimento delle loro competenze. Con la strategia sottesa all'Asse s'intende altresì sostenere il governo condiviso, da parte di più Stati, dei flussi dei lavoratori nei mercati transfrontalieri in modo da favorire e ottimizzare gli scambi consentendo la predisposizione delle misure atte a facilitare l'inserimento lavorativo e sociale dei migranti, valorizzandone e potenziandone le competenze; si intende inoltre favorire accordi ed intese per la promozione in loco di percorsi di adeguamento professionale di maestranze da adibire ad imprese abruzzesi delocalizzate o che intendano investire fuori d'Italia.

All'obiettivo della politica unitaria di sviluppo, è riconducibile anche l'Asse IV del Programma di Sviluppo Rurale "Leader", con riferimento alle misure "Cooperazione" e "Gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locale". Tali iniziative hanno l'obiettivo di rafforzare la capacità progettuale e gestionale e la valorizzazione delle risorse endogene dei territori attraverso la promozione di approcci innovativi allo sviluppo rurale, la collaborazione tra settore pubblico e privato, il sostegno allo sviluppo endogeno e alla governance delle comunità locali.

In relazione all'Obiettivo Specifico 7.2, ciascuno dei Programmi regionali cofinanziati dai fondi comunitari prevede il ricorso a specifiche azioni e misure di



assistenza tecnica volte a supportare la struttura regionale nell'attuazione, gestione e sorveglianza del Programmi e a rafforzare le competenze tecniche dei responsabili della gestione dello stesso.

Gli obiettivi richiamati incidono direttamente sulla priorità 10 del QSN e, poiché riguardano ambiti di intervento e strumenti differenti (sviluppo regionale, sviluppo rurale, risorse umane), contribuiscono all'implementazione efficace ed efficiente della politica unitaria e, attraverso le attività che saranno poste in essere a valere sui singoli programmi, alla capacity building dei servizi della Regione.

### *Sinergie e possibili rimedi ai rischi di sovrapposizione*

Anche in questo caso, in fase di attuazione delle attività previste, la Regione si impegna a prestare particolare attenzione ad eventuali rischi di sovrapposizione e duplicazione. Attraverso le modalità di governance stabilite, saranno individuare chiare linee di demarcazione tra gli interventi FESR, FSE e FEARS.

### *Ruolo del FAS*

In relazione all'Obiettivo Specifico 7.1 il PAR FAS individua una serie di iniziative nell'ambito del proprio obiettivo specifico di riferimento:

- rafforzare le competenze tecniche e di governo della Regione e degli Enti territoriali (PAR FAS – Obiettivo Specifico 13).

Il FAS contribuisce alla realizzazione della priorità 10 del QSN ed al settimo obiettivo strategico della politica unitaria di coesione, con una serie di iniziative volte a:

- rafforzare le competenze tecniche e di governo della Regione, sviluppando le capacità gestionali nelle politiche di bilancio e degli investimenti in materia sanitaria, nelle politiche per la ricerca e l'innovazione e per la realizzazione degli Obiettivi di Servizio;
- rafforzare le competenze tecniche e di governo del territorio ed accrescere le capacità di programmazione e di progettazione degli Enti Locali, anche attraverso azioni volte a promuovere la innovazione e la razionalizzazione nella gestione associata dei servizi pubblici locali.

Inoltre, come per gli altri programmi regionali, il PAR FAS assegna una quota di risorse per le iniziative di assistenza tecnica e di supporto tecnico alla progettazione volte a migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'attuazione degli interventi. Inoltre, il PAR prevede la definizione di apposite iniziative per il sostegno alla programmazione unitaria regionale.

OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OBIETTIVI SPECIFICI DUP	PROGRAMMAZIONE REGIONE ABRUZZO							
		PO FESR (Assi/Obiettivi Specifici)	M€	PSR FEASR (Assi/Obiettivi Prioritari)	M€	PO FSE (Assi/Obiettivi Specifici)	M€	PAR FAS (Obiettivi Specifici)	M€
Rafforzare le competenze tecniche e di governo della Regione e degli altri Enti Territoriali per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi, promuovere l'innovazione in seno alla Pubblica Amministrazione e offrire servizi migliori ai cittadini	Rafforzare le competenze tecniche e di governo e promuovere l'innovazione all'interno dell'Amministrazione Regionale e degli altri Enti territoriali			ASSE IV: Leader, limitatamente alle misure 4.2 "Cooperazione" e 4.3 "Gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei Piani di Sviluppo Locale"	4,8	ASSE V "INTERREGIONALITÀ E TRANSNAZIONALITÀ" – Obiettivi Specifici: 5.m Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	15,8	Obiiettivo Specifico XIII: Rafforzare le competenze tecniche e di governo della Regione e degli Enti territoriali	19,1
	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi attraverso azioni e strumenti di supporto	ASSE VI "ASSISTENZA TECNICA", Obiiettivo Specifico: Supportare la struttura regionale per l'attuazione, gestione e sorveglianza del programma per rafforzare le competenze tecniche dei responsabili della gestione dello stesso	13,6	Misura 5.1: Assistenza Tecnica	15,3	ASSE VI "ASSISTENZA TECNICA" – Obiettivi Specifici: 6.n Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	12,7	Obiiettivo Specifico XIV: Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi attraverso azioni e strumenti di supporto	20,6

## Sintesi dei singoli Programmi Operativi che dispongono dei Fondi Strutturali

### Programma Operativo Competitività (FESR)

Risorse "in gioco":

- Contributo Comunitario (€): 139.760.495
- Contributo pubblico nazionale (€): 205.608.644
- Finanziamento Totale (€): 345.369.139

Il Programma Operativo Regionale Competitività, redatto ai sensi del regolamento CE n. 1080/2006 (FESR) e successive disposizioni applicative è incentrato, come gli altri strumenti della politica regionale 2007-2013, sulle priorità del QSN. Il nuovo POR FESR rappresenta un'importante sfida per il sistema delle politiche per la competitività e lo sviluppo territoriale, per diversi motivi:

- implica un mutamento strategico della politica regionale, che con il PO concentra l'attenzione sull'aspetto della competitività e del sistema della ricerca ed innovazione, dedicando ad esso elevate risorse finanziarie;
- riconosce la necessità di garantire comunque uno sviluppo coeso ed omogeneo dell'intero territorio abruzzese, puntando l'attenzione sui principali fenomeni di squilibrio territoriale interno;
- ravvisa la necessità di accrescere la capacità di governo delle politiche programmate, in primo luogo perché più "rischiose", in secondo luogo perché richiedono un maggiore sforzo di coordinamento tra tutti gli attori regionali; a tal fine la sfida principale è costituita dalla necessità di rafforzare le capacità progettuali e di attuazione della PA a livello locale, quale preconditione per ridurre i forti ritardi di queste aree.

Il POR della Regione Abruzzo risulta ben attrezzato rispetto a queste sfide, perché mette in campo una strategia ampia e articolata, ma al tempo stesso focalizzata su questi obiettivi e capace di offrire una diversa gamma di strumenti di intervento, da quelli orientati a realizzare un "salto" nella competitività del sistema regionale a quelli maggiormente orientati a tenere conto degli aspetti di coesione e sostenibilità del processo di sviluppo.

La strategia delineata favorisce la crescita della produttività dei fattori per restituire un sistema regionale più competitivo, che faccia da volano per uno sviluppo sostenibile e duraturo. A tale scopo vengono incoraggiate le eccellenze presenti sul territorio e stimolate le capacità imprenditoriali endogene attraverso un miglioramento dei fattori di contesto e di localizzazione. L'obiettivo è quello di creare un sistema regionale in grado di competere sui mercati internazionali e capace di "sopravvivere" alla logica della globalizzazione dell'economia che mette in competizione i sistemi territoriali in diversi settori: turismo, economia, tecnologia e scienze. Per effetto del "glocalismo" bisogna sempre più spesso "pensare globalmente per agire localmente" e quindi delineare processi strategici, complessi e non banali, che partendo dall'ascolto del territorio e quindi dai suoi bisogni sappiano delineare processi di crescita di lunga durata. La programmazione regionale dovrà preparare il terreno favorevole (migliorare i servizi collettivi locali) per garantire l'efficienza delle politiche di sviluppo. Tale obiettivo dovrà essere perseguito attraverso l'individuazione delle vocazioni territoriali, delle potenzialità latenti e la loro messa a sistema.

La prima versione del POR prevedeva 5 assi di intervento a ciascuno dei quali corrispondeva un obiettivo specifico e più obiettivi operativi.

Con il Comitato di Sorveglianza del 31 luglio e del 1 agosto, il POR è stato riprogrammato attraverso l'introduzione di un nuovo Asse strategico (Asse VI "Recupero e rivitalizzazione economica e sociale del territorio colpito dal sisma"). La riprogrammazione si è resa necessaria per fronteggiare gli effetti negativi causati dal sisma e aggravati dalla crisi economica e finanziaria mondiale. Essa è quindi finalizzata a contribuire a sanare i danni provocati dal sisma e favorire una rapida ripresa delle attività produttive. Per finanziare il nuovo Asse non sono stati definitivamente ridimensionati gli altri: in taluni casi sono state sospese temporaneamente delle attività (come ad esempio per la IV. 2.1 "Valorizzazione dei territori montani" da attivare tramite PIT), in altri sono state ridotte le risorse non ancora attivate per le prime annualità (come ad esempio per la IV.1.1 "Sostegno ai programmi integrati di sviluppo urbano (PISU)"). La Regione infatti pensa di poter recuperare queste risorse attraverso la solidarietà richiesta alle altre Regioni italiane a seguito del sisma. Tali risorse, una volta ottenute, andranno a: (i) ricostituire le risorse di quelle attività, che in questa fase, sono state sospese e/o ridotte in termini di dotazione finanziaria e (ii) a potenziare l'intervento programmato per sostenere il recupero ed il riavvio delle attività produttive a seguito del terremoto.

Gli obiettivi specifici che declinano l'obiettivo strategico di rafforzamento della competitività e dell'occupazione, sono i seguenti:

- accrescere la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione;
- promuovere la salvaguardia dell'ambiente mediante misure di tutela ambientale ed interventi finalizzati all'efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili;
- migliorare l'accesso e l'utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento delle infrastrutture delle banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi;
- promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale, attraverso politiche volte alla riduzione degli squilibri territoriali, a custodire e migliorare il capitale naturale e al miglioramento della qualità della vita delle aree urbane e delle zone di montagna;
- supportare la struttura regionale per l'attuazione, gestione e sorveglianza del programma per rafforzare le competenze tecniche dei responsabili della gestione dello stesso.
- riattivare le attività economiche distrutte o danneggiate dal sisma e recuperare il patrimonio storico culturale dell'area del cratere al fine di migliorarne la competitività e l'attrattività per lo sviluppo.

A ciascuno degli obiettivi specifici corrisponde un Asse strategico di intervento:

1. R&S, Innovazione e Imprenditorialità
2. Sostenibilità
3. Società dell'Informazione
4. Sviluppo territoriale
5. Assistenza tecnica
6. Recupero e rivitalizzazione economica e sociale del territorio colpito dal sisma

L'Asse I che rappresenta la sfida più importante, ovvero il miglioramento dell'attrattività del territorio e della competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione dell'innovazione, trova sostegno nella strategia e negli obiettivi individuati nelle priorità 2 "Promozione,

valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione, per la competitività" e 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" del QSN. Attraverso tale linea di intervento si vuole superare una criticità strutturale ovvero la scarsa capacità innovativa del settore privato e del settore pubblico che rappresenta una fonte di ritardo di competitività del sistema Paese.

L'Asse II del POR agisce in stretta sintonia con la priorità 3 del QSN "Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo" che ha come obiettivo la salvaguardia ambientale, la protezione del territorio e la nascita di un programma interregionale in tema di energie rinnovabili e risparmio energetico.

L'Asse III contribuisce a realizzare direttamente la priorità 6 "Reti e collegamenti per la mobilità" del QSN e come conseguenza anche la 2.

La strategia delineata nell'Asse IV "sviluppo territoriale" si rifà direttamente agli obiettivi delle priorità 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" e 8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani". Infatti la strategia per essere efficace dovrà garantire un approccio più possibile integrato delle risorse presenti sul territorio e soprattutto la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, anche a fini turistici, attraverso valutazioni attente della domanda di fruizione attuale e potenziale.

L'Asse VI infine promuove interventi volti alla riattivazione delle attività economiche che sono state distrutte o danneggiate dal sisma al fine di sostenere la ripresa produttiva e invertire il trend negativo degli indicatori economici regionali. In tale contesto si intende anche sostenere la localizzazione di nuove imprese nei territori colpiti. L'Asse è inoltre volto al recupero del patrimonio storico culturale e alla valorizzazione, anche in chiave turistica, dei territori colpiti, al fine di migliorarne la competitività e l'attrattività.

Il POR infine opera in sinergia con i Programmi, Interregionali e Regionali che, nel periodo 2007-2013, potranno disporre della dotazione finanziaria del Fondo nazionale destinato alle politiche di sviluppo e coesione (FAS). Il Fondo per le aree sottoutilizzate si articola infatti in Programmi Interregionali, nel settore dell'Energia e del Turismo ambientale e culturale; Programmi regionali laddove (ad esempio nel caso di interventi rivolti alla piccola accessibilità nelle aree di montagna, al ciclo idrico integrato e alle città minori) i Fondi Strutturali e i Programmi Nazionali/interregionali cofinanziati dal FAS non intervengono o laddove si renda necessario rafforzarne gli effetti (ad esempio le politiche per l'innovazione delle PMI).

Per quanto riguarda il SUD, e quindi anche l'Abruzzo, la decisione più rilevante della Finanziaria è ovviamente quella per cui il FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate), per la prima volta garantisce copertura finanziaria per un arco di sette anni, rispetto agli attuali tre, consentendo quindi per la prima volta di coordinare la programmazione nazionale con quella dei programmi comunitari.

## **Programma Operativo Occupazione**

Risorse "in gioco":

- Contributo Comunitario (€): 316.563.222
- Contributo pubblico nazionale (€): 127.719.591
- Finanziamento Totale (€): 188.843.631

Il "POR Occupazione" dell'Abruzzo, redatto ai sensi del Regolamento CE n. 1081/2006 (FSE) e successive disposizioni applicative, è incentrato sulle priorità del QSN, in particolare: le priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane", 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione".

Nella definizione delle linee strategiche del POR FSE, la Regione Abruzzo ha focalizzato l'attenzione sulle politiche di supporto agli obiettivi di crescita economica sostenibile ed occupazione, concentrandosi, in particolare, sullo sviluppo del capitale umano, sulla realizzazione di un mercato del lavoro inclusivo ed equilibrato e sul sostegno offerto alle connessioni con i settori della ricerca e dell'innovazione. In coerenza con l'impianto strategico europeo, il Programma si propone, infatti, di contribuire alla competitività del sistema regionale e alla anticipazione e gestione positiva dei cambiamenti economici, promuovendo interventi di formazione continua, incoraggiando l'innovazione tecnologica e organizzativa del contesto produttivo e favorendo l'integrazione e il raccordo tra i diversi attori del sistema regionale (imprese, Università, centri di ricerca, etc.).

La strategia del PO FSE Abruzzo è volta a contrastare i fattori di debolezza e a rimuovere gli ostacoli che caratterizzano il contesto regionale nell'intento di favorire la realizzazione di un mercato del lavoro efficace ed inclusivo, il miglioramento del capitale umano e, per questa via, valorizzare le potenzialità di sviluppo del territorio e la coesione economica e sociale.

In particolare con il Programma si intende contribuire a contrastare gli elementi di debolezza regionali facendo leva sui punti di forza che caratterizzano il territorio abruzzese.

La definizione della strategia di intervento trova dunque fondamento nell'analisi degli elementi di debolezza e delle aree di criticità distribuite peraltro in modo disomogeneo sul territorio regionale. Tra questi elementi di debolezza, i più importanti sono: la crescita dei fenomeni di povertà e disagio, l'atomizzazione del sistema produttivo, la perdurante presenza di settori maturi particolarmente esposti agli effetti della globalizzazione, i conseguenti processi di delocalizzazione, la permanenza di elevati livelli di disoccupazione, la precarizzazione del mercato del lavoro, i livelli di istruzione e formazione ancora inadeguati, i ritardi in termini di innovazione e ricerca. Al contempo sono presenti anche elementi di forza e potenzialità la cui valorizzazione può tradursi in importanti opportunità di sviluppo. L'Abruzzo dispone infatti di un sistema educativo-formativo articolato, che presenta soprattutto a livello universitario una crescente capacità attrattiva determinata dall'elevata qualità dell'offerta didattica. Punti di forza sono inoltre la presenza di Centri di Ricerca di eccellenza (es. il laboratorio di Fisica del Gran Sasso), un buon livello di internazionalizzazione di alcuni segmenti del sistema produttivo, un'incidenza significativa di esportazioni ad elevato contenuto di conoscenza derivanti soprattutto dalla presenza di imprese medio-grandi operanti in settori strategici, ed anche dalla capacità del territorio, non solo in virtù delle sue prerogative ambientali, di offrire una apprezzabile qualità di vita.

La strategia vuole incidere su ambiti di intervento prioritari quali l'innalzamento del livello di istruzione, il rafforzamento dei livelli di competenza in materie tecnico-scientifiche, la predisposizione di un moderno sistema di apprendimento permanente e il sostegno all'innovazione e alla ricerca scientifica. Il rafforzamento della leva del capitale umano può infatti esercitare un ruolo cruciale nella valorizzazione delle potenzialità di un sistema produttivo che fatica a capitalizzare

i propri vantaggi competitivi e a favorire la diffusione dei processi innovativi sul territorio.

Il POR Occupazione dell'Abruzzo, prevede 4 obiettivi globali regionali, ciascuno dei quali è perseguito attraverso uno specifico asse di intervento, e più obiettivi specifici. La struttura del Programma, prevede dunque quattro assi dedicati alle priorità comunitarie adattabilità, occupazione, integrazione sociale e capitale umano, a cui si aggiungono un asse interregionalità e transnazionalità e un asse dedicato all'assistenza tecnica.

▪ **Asse 1 – Adattabilità**, obiettivi specifici:

- 1.a - Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
- 1.b - Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
- 1.c - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

▪ **Asse 2 – Occupabilità**, obiettivi specifici:

- 2.d Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
- 2.e Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
- 2.f Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

▪ **Asse 3 – Inclusione sociale**, obiettivi specifici:

- 3.g Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

▪ **Asse 4 – Capitale Umano**, obiettivi specifici:

- 4.h Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento
- 4.i Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza
- 4.l Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

▪ **Asse 5 – Interregionalità e transnazionalità**, obiettivi specifici:

- 5.m Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche

▪ **Asse 6 – Assistenza Tecnica**, obiettivi specifici:

- 6.n - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

## Programma di Sviluppo Rurale

Risorse "in gioco":

- Contributo Comunitario: 168.911.000
- Contributo pubblico nazionale: 214.977.636
- Finanziamento Totale: 383.888.636

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Abruzzo, redatto ai sensi del regolamento CE n. 1698/2005 (FEASR) e successive disposizioni applicative, come gli altri strumenti di politica regionale 2007-2013, è incentrato sulle priorità del QSN.

La Regione Abruzzo individua nel miglioramento della competitività del settore agricolo e rurale regionale l'obiettivo generale della propria Politica di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013. Il PSR intende, infatti, porre le basi per uno sviluppo dell'agro-alimentare e della ruralità del territorio abruzzese intervenendo sulla ristrutturazione, riconversione e riposizionamento del sistema produttivo e delle aree rurali. La strategia del Piano è stata sviluppata sulla base di due elementi basilari: la territorializzazione dell'offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale, importante in una realtà come quella abruzzese dove la struttura socio economica presenta realtà diverse non solo tra zone interne e zone costiere, ma anche nell'ambito delle stesse macroaree, e l'integrazione degli strumenti di sostegno, proprio perché il FEASR può offrire risposte parziali alle politiche tese al riequilibrio territoriale, attraverso percorsi di diversificazione economica nelle aree rurali ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità dei servizi essenziali.

L'obiettivo generale del programma viene perseguito attraverso tre obiettivi specifici. Ad essi corrispondono i tre Assi principali, cui si aggiunge l'obiettivo trasversale Leader. In un'ottica di concentrazione delle risorse e con l'obiettivo di raggiungere una massa critica adeguata, le misure programmate assumono una priorità diversa (peso finanziario): misure prioritarie ai fini del raggiungimento dell'obiettivo del PSR, che risultano molto appetibili a livello di potenziali beneficiari, e misure residuali che, anche se non prioritarie e poco attraenti per i potenziali beneficiari, possono comunque generare effetti positivi sullo sviluppo rurale se associate ad altre misure prioritarie.

- Obiettivo I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso il rafforzamento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera; la promozione e diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle imprese e lungo le filiere; il consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- Obiettivo II: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico; Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; Riduzione dei gas serra; Tutela del territorio).
- Obiettivo III: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.
- Obiettivo IV: Implementazione dell'approccio Leader, che sostiene progetti di sviluppo rurale ideati a livello locale al fine di rivitalizzare il territorio e di creare occupazione, e miglioramento della governance locale.

L'esame delle misure relative ai singoli obiettivi specifici evidenzia la coerenza della strategia implementata rispetto ai bisogni del sistema agro-alimentare e delle aree rurali abruzzesi per tutti e tre gli assi del Programma.

L'Asse I rappresenta la parte più importante del programma che catalizza poco meno della metà delle risorse totali. Esso mira a contribuire direttamente alla realizzazione delle priorità 2 (Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività), 7 (Competitività dei sistemi produttivi e



occupazione), 9 (Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse) del QSN. Indirettamente, questo asse è legato alle priorità 1 (Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane, 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale).

L'Asse II, che raccoglie anch'esso una quota importante delle risorse vicina al 40%, contribuisce alla priorità 3 (Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo) mentre l'Asse III incide sulle priorità 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo, 8 (Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani), oltre che 2, 7 e 9. L'Asse IV è strettamente legato sia alle priorità 2, 7, 9, sia alla 10 (Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci). Asse III e IV convogliano rispettivamente il 14% ed il 5% delle risorse programmatiche.

Il programma appare coerente rispetto alle priorità comunitarie e agli obiettivi prioritari inseriti nell'ambito del PSN, oltre che complementare rispetto agli interventi e agli obiettivi previsti per la Politica di Coesione nella Regione Abruzzo (FESR e FSE). La strategia programmatica evidenzia inoltre una coerenza più o meno importante tra le diverse Misure che compongono il Piano, sia rispetto agli obiettivi specifici del PSR, che tra le Misure stesse. La molteplicità di interventi e azioni previsti fa sì che i legami esistenti tra le Misure siano più o meno stretti e che gruppi di Misure appartenenti ad Assi diversi concorrano al raggiungimento di un medesimo obiettivo. I processi di integrazione previsti e le specificazioni delle misure, permettono di intervenire in maniera differenziata a livello di singola realtà territoriale. Le tematiche ambiente e politiche del lavoro sono fortemente integrate nella strategia, la prima in quanto costituisce obiettivo prioritario nell'ambito dell'attuazione dell'Asse II, la seconda appare fortemente integrata nell'ambito dell'Asse I e, indirettamente, dell'Asse III, mediante l'attuazione degli interventi diretti all'ammodernamento delle imprese, all'insediamento dei giovani agricoltori e agli investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione delle attività.

L'impianto programmatico del programma, ai fini di una maggiore razionalizzazione delle risorse, prevede la possibilità di avviare processi di integrazione ai diversi livelli: micro-integrazione, fra pacchetti di misure di cui possono beneficiare categorie specifiche (ad esempio giovani, o agricoltura biologica, ecc.); territoriale o tematica (di filiera); strategica, con altri programmi cofinanziati. L'integrazione strategica riguarderà soprattutto quegli interventi che sono necessari allo sviluppo di un'agricoltura competitiva, come ad esempio le infrastrutture logistiche non finanziabili dal FEASR, ma dal FESR, o gli investimenti finalizzati allo sviluppo del turismo cui il PSR può dedicare poche risorse, ma che contribuiscono ad un miglioramento generale della qualità della vita nelle zone rurali grazie all'incremento di reddito e di occupazione che potrebbero generare.

L'approccio Leader trova spazio nell'ambito dell'attuazione dell'Asse IV che riguarda un 5% delle risorse totali destinate al PSR. Le modalità di attuazione potranno essere differenziate, e, in continuità con la passata programmazione, dovranno essere definiti nei Piani di Sviluppo Locale che verranno attuati da partenariati locali (costituiti come GAL e selezionati tramite bando pubblico).

## Strategia di sviluppo locale integrata

La "Strategia di sviluppo locale integrata" riguarda le iniziative di progettazione integrata finanziate all'interno della politica regionale, nazionale e comunitaria di valenza sub-regionale. Fa riferimento, quindi, a tutti i progetti integrati che, prescindere dalle denominazioni adottate, si propongono di coordinare fra loro tipologie di intervento di natura diversa all'interno di un'area territoriale sub-regionale circoscritta.

Ai fini dell'attivazione e integrazione delle diverse fonti finanziarie necessarie alla realizzazione di detti progetti territoriali, il DUP definisce le scelte di metodo dell'Amministrazione Regionale in attuazione della strategia identificata. In particolare, il presente paragrafo intende fornire in modo sintetico gli elementi atti a rendere trasparenti gli aspetti di concentrazione territoriale e settoriale; i criteri per la selezione dei progetti integrati e le loro motivazioni; le forme organizzative per la programmazione e l'attuazione; le modalità di individuazione e coinvolgimento di gruppi partenariali rappresentativi.

Il comprensorio aquilano non è interessato alla strategia che viene di seguito descritta poiché nell'area del cratere tutte le iniziative di sviluppo socioeconomico verranno coordinate all'interno del programma di ricostruzione.

### **Iniziative di progettazione territoriale integrata finanziate all'interno della politica regionale**

La politica regionale 2007-2013 prevede le seguenti tipologie di progetti territoriali integrati:

- Progetti Integrati Territoriali (PIT) del Programma Operativo Regionale FESR Abruzzo 2007-2013;
- Piani di Sviluppo Urbano del Programma Operativo Regionale FESR Abruzzo 2007-2013
- Piani di Sviluppo Locale nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2007-2013;
- Iniziative finanziate dal Programma di Attuazione Regionale FAS ad integrazione dei Progetti Territoriali finanziati dagli altri Programmi.

Oltre a questi si devono considerare i Progetti dei Poli territoriali previsti dal Programma Attuativo Interregionale "Attrattori culturali naturali e turismo" (PAIN FAS).

#### Progetti Integrati Territoriali (FESR)

In coerenza con le disposizioni del Programma Operativo Regionale FESR Abruzzo (2007-2013) e dello Strumento di Attuazione Regionale, i Progetti Integrati Territoriali (PIT) sono definiti a valere sulla Attività IV.2.1 "Valorizzazione dei territori montani", di cui all'Asse IV "Sviluppo Territoriale" del POR Competitività. I PIT, che saranno attuati nelle aree omogenee identificate dal Quadro di Riferimento Regionale (QRR), costituiscono insiemi di azioni e interventi definiti e messi in atto per il perseguimento di un obiettivo chiaramente identificato di sviluppo e promozione di un sistema territoriale. I PIT prevedono, quindi, la realizzazione di interventi integrati finalizzati a: (a) valorizzare le specificità e le vocazioni territoriali delle aree montane e gli aspetti sinergici con le aree urbane; (b) promuovere lo

sviluppo socioeconomico delle aree a vocazione turistica e culturale; (c) favorire la creazione, in coerenza con gli interventi di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e umane locali, di un'offerta turistica relativa ai segmenti culturali e ambientali, quale fattore di diversificazione produttiva in un contesto a prevalenza rurale e di leva di sviluppo per il complesso del territorio.

L'attuazione dei PIT verrà coordinata dalle Province, in qualità di Organismi Intermedi, sulla base di una convenzione tra la Regione Abruzzo e ciascuna Provincia. Il PIT verrà definito ed attuato nel quadro di una piena collaborazione fra la Provincia ed i partenariati locali. All'attuazione dei Progetti Integrati Territoriali la Regione intende destinare, oltre alla quota delle risorse disponibili per l'Asse IV, risorse integrative dell'Asse I e II (come definito nelle specifiche Linee Guida).

### *Piani Integrati di Sviluppo Urbano (FESR)*

I Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU) sono definiti a valere sulla Attività IV.1.1 "Promuovere lo sviluppo delle città capoluogo di Provincia", di cui all'Asse IV "Sviluppo Territoriale" del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013. I PISU saranno attuati nelle città capoluogo (e aree limitrofe) con esclusione de L'Aquila. Questa modalità di intervento si inserisce nell'esperienza già in atto della pianificazione strategica che supporta la promozione "di strategie partecipative, integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane".

I PISU sono a regia regionale e saranno attuati dai Comuni quali responsabili dell'implementazione dell'attività programmata.

### *Piani di Sviluppo Locale (FEASR)*

Nel quadro del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Abruzzo, i Piani di Sviluppo Locale (PSL) promuovono e realizzano interventi complessi diretti ad orientare, sostenere ed affiancare gli operatori locali nei processi di diversificazione economica, nonché ad implementare azioni di marketing territoriale sviluppando il capitale relazionale delle aree interessate. La strategia dei PSL viene definita sulla base di un principio di concentrazione su pochi temi e obiettivi fortemente ancorati al territorio. Inoltre, essa è frutto di un'intensa azione partenariale locale, svolta in coerenza con il metodo LEADER. I PSL vengono attuati dai Gruppi di Azione Locale (GAL) di cui all'art. 62 del Regolamento 1698 del 2005, selezionati in attuazione dell'Asse IV del PSR dell'Abruzzo tramite bando pubblico.

I PSL verranno attuati prioritariamente nelle zone C (Collina interna) e D (Aree montane). Il territorio dei GAL potrà tuttavia ricomprendere anche territori comunali appartenenti alle macroaree B1 (Collina litoranea) e B2 (Area del Fucino), quali ambiti di integrazione (e quindi di estensione e popolazione "minoritaria", rispetto agli ambiti principali inclusi nelle macroaree C e D) funzionali a specifiche esigenze chiaramente identificate nelle strategie dei GAL presentate nei PSL.

### *Progetti territoriali promossi nell'ambito del Programma FAS*

A valere sul Programma Attuativo Regionale FAS, la Regione Abruzzo finanzia iniziative che valorizzano, integrano e rafforzano le forme di progettazione integrata cofinanziate dal FESR ed dal FEASR. Essi sono concentrati sugli ambiti

strategici della valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo (Priorità 5 del QSN) della competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7) e della competitività e attrattività dei sistemi territoriali intercomunali (Priorità 8); il FAS finanzia altresì azioni di capacitazione amministrativa (previste dalla decima Priorità del Quadro Strategico Nazionale) delle Province e del Partenariato impegnati nelle varie iniziative di progettazione territoriale integrata.

*I Progetti dei poli del Programma Attuativo Interregionale "Attrattori culturali naturali e turismo" (PAIN)*

Le peculiarità dei progetti sono descritte nell'ambito del Programma Interregionale.

### **Scelte di metodo in attuazione della strategia di sviluppo locale integrata**

*Il modello di programmazione unitaria delle iniziative di progettazione territoriale: caratteri specifici, elementi qualificanti, criteri di concentrazione territoriale e settoriale*

Al fine di integrare adeguatamente, nello spirito della programmazione unitaria, le diverse fonti finanziarie e le relative iniziative di progettazione territoriale è stata definita una modalità di coordinamento basata sulla definizione ed attuazione di **Piani di azione territoriale (PAT)**. Essi rappresentano articolazioni comprensoriali delle strategie di sviluppo individuate dalla Regione Abruzzo mirate alle specifiche peculiarità ed esigenze dei contesti territoriali interessati e capaci di valorizzare gli elementi di complementarità e le potenziali sinergie fra i diversi strumenti di programmazione coinvolti.

I PAT sono caratterizzati dai seguenti elementi specifici:

- a) Sono definiti ed attuati con riferimento alle aree omogenee di Avezzano, Sulmona, Teramo, Chieti, Pescara, Lanciano, Vasto indicate nel DSR e riguardano i seguenti strumenti di intervento della programmazione regionale (strumenti coordinati):
  - i Progetti Integrati Territoriali a valere sul PO FESR 2007-2013;
  - i Piani di Sviluppo Locale a valere sul PSR 2007-2013;
  - le iniziative territoriali previsti nell'ambito del Programma Regionale FAS secondo quanto previsto dalle Priorità 5, 7 ed 8 (per quanto riguarda specificamente i Sistemi territoriali intercomunali) del QSN;
  - le iniziative pertinenti di formazione professionale e in materia di politiche attive del lavoro a valere sul PO FSE 2007-2013 per le quali le Province hanno ricevuto delega e svolgono il ruolo di soggetto intermedio.
- b) Sono regolati secondo i seguenti principi:
  - Unitarietà della programmazione territoriale; per ciascuna area omogenea sarà predisposta una strategia unitaria concepita in forma di specificazione operativa di quanto previsto nell'ambito dei Documenti di programmazione regionale e segnatamente per gli obiettivi il cui conseguimento è demandato agli strumenti coordinati sulla base di elementi di diagnosi territoriale e conseguente proposta.

- Ruolo centrale della valutazione; le attività di valutazione accompagneranno l'intero periodo della programmazione regionale unitaria e contribuiranno a rafforzare la pratica di programmazione unitaria.
- Coerenza territoriale; la definizione dei perimetri di delimitazione delle diverse tipologie di progettazione territoriale di cui al punto a) sarà effettuata evitando gli accavallamenti con i confini delle 8 aree omogenee individuate dal DSR, salvo casi specifici di limitata entità ed adeguatamente giustificati.
- Univocità del partenariato. In ciascuna delle aree omogenee citate sarà costituito un Partenariato unitario, organizzato dalla Provincia, che raccoglierà i partner istituzionali e socio-economici previsti dai dispositivi di programmazione che regolano i partenariati delle diverse tipologie di progettazione territoriale coordinate.
- Reciprocità fra strumenti di sviluppo; gli strumenti coordinati dovranno essere coerenti, all'interno di ciascuna area omogenea, con la strategia unitaria definita, perseguendone la realizzazione, e ciascuno di essi dovrà fare riferimento alle linee di intervento previste negli altri quando si riscontrino elementi di complementarità e sinergia; i relativi soggetti responsabili si impegneranno a promuovere lo scambio di informazioni, a ricercare sinergie nelle attività di comunicazione e a collaborare attivamente alle attività di auto-valutazione e monitoraggio di cui ai punti seguenti.
- Valutazione unitaria; saranno progettate e realizzate azioni finalizzate alla valutazione della strategia unitaria ed all'analisi dei cambiamenti prodotti nel territorio interessato.
- Monitoraggio unitario; le diverse forme di progettazione territoriale di cui al comma a) saranno inserite nel sistema di monitoraggio unitario della politica regionale secondo i requisiti previsti dallo stesso.

I progetti territoriali promossi dalla programmazione interregionale e le iniziative di scala interregionale e/o regionale che ricomprendono una o più aree omogenee saranno sviluppate e attuate secondo principi di trasparenza, ascolto e ricerca di collaborazione con i partenariati territoriali.

L'azione di coordinamento viene esercitata dal PAT attraverso la coerente specificazione, per ciascuna area territoriale omogenea di: (a) la strategia unitaria dell'area, come specificata nell'Intesa; (b) gli obiettivi generali e specifici dei singoli strumenti; (c) le priorità territoriali e tematiche degli strumenti stessi; (d) le linee di intervento; (e) le modalità partenariali, organizzative, di monitoraggio, valutazione e sorveglianza. La sezione III delle Linee guida dà ulteriori dettagli sui contenuti dei Piani.

In attuazione del principio dell'unitarietà della programmazione territoriale, identificato dall'Intesa, il Piano espone e dimostra l'integrazione, la capacità sinergica e l'interoperabilità attuativa degli strumenti coordinati, nonché la complementarità e la coerenza.

#### Meccanismi operativi per la selezione dei progetti integrati e loro motivazioni

Gli specifici meccanismi operativi per la selezione delle diverse tipologie di progetti territoriali sono descritti all'interno dei relativi documenti di programmazione.

L'elemento comune che caratterizza i processi di selezione riguarda la conformità ai criteri di programmazione unitaria (basati sui principi descritti al punto 1.2.1). A tale riguardo si specifica che la definizione o l'aggiornamento del PAT, in conformità a quanto previsto dalle specifiche Linee guida, costituisce una condizione per il finanziamento da parte del PAR FAS di iniziative che integrano i Progetti Integrati finanziati dagli altri Programmi. Per quanto riguarda il FESR, al fine di non ostacolare l'attuazione del Programma, le Province elaboreranno, in concomitanza con la procedura di preparazione ed approvazione dei PIT, solo le prime tre sezioni del PAT (una sintetica analisi territoriale dell'area omogenea; le strategie e gli strumenti del Piano, che identificano con chiarezza gli obiettivi specifici dei singoli strumenti coordinati, inserendoli all'interno di un quadro strategico unitario, e le linee di attività da privilegiare all'interno degli strumenti stessi; la descrizione delle modalità di coinvolgimento del partenariato)

Le valutazioni saranno effettuate dal Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici.

#### Forme organizzative per la programmazione e l'attuazione

La formulazione dei Piani di Azione Territoriale è promossa dalle Province, in stretta collaborazione con i Comuni e gli altri rappresentanti del partenariato istituzionale e socio-economico locale, per ciascuna delle aree omogenee. Le responsabilità istituzionali assegnate alle Province per la definizione ed attuazione dei PAT si inquadrano nelle disposizioni sull'ordinamento degli enti locali, relative in particolare (artt. 19.2 e 20.1 del D.Lgs. 267/2000) alle funzioni di programmazione e promozione dello sviluppo economico territoriale svolte dalle Province stesse. Il coordinamento unitario dei PAT è garantito dalle Province attraverso un Ufficio di Coordinamento con l'indicazione di un referente tecnico incaricato. Ogni provincia provvede all'individuazione di idonee sedi di coordinamento della realizzazione dei Piani di Azione Territoriale e di interlocuzione unitaria con le strutture di gestione. Esse sono ubicate nell'ambito territoriale di riferimento del PAT.

Le forme organizzative adottate da ciascuna tipologia di progettazione territoriale sono ampiamente descritte nei relativi documenti di programmazione (POR FESR, PSR e PAR FAS).

#### Modalità di individuazione e coinvolgimento di compagni partenariali rappresentative della scala territoriale pertinente

In ciascuna delle aree omogenee viene costituito un Tavolo di partenariato unitario, organizzato dalla Provincia, che raccoglie i partner istituzionali e socio-economici previsti dai dispositivi di programmazione che regolano i partenariati delle diverse tipologie di progettazione territoriale. In attuazione di una strategia partecipativa, la concertazione istituzionale ed economico-sociale a livello locale garantisce il più ampio coinvolgimento delle parti economiche e sociali nonché della cittadinanza dei territori interessati alla fase di progettazione e di realizzazione delle iniziative di sviluppo locale.

Oltre ai Comuni, sono comunque invitati a partecipare al Tavolo di partenariato dei PAT:

- le Unioni di Comuni montani (Comunità Montane) e non montani;
- gli altri enti pubblici che hanno competenze istituzionali nell'ambito di ciascuno strumento coordinato;
- le autonomie funzionali;

- le rappresentanze locali delle categorie imprenditoriali e dei lavoratori interessati;
- i soggetti associativi espressione di interessi diffusi;
- i rappresentanti delle pari opportunità e dell'ambientalismo.

I Tavoli di partenariato già costituiti coerentemente alle indicazioni descritte nei punti precedenti vengono riconosciuti.

## Obiettivi di Servizio

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) - ha fissato target vincolanti per un numero limitato di servizi, individuati in ambiti essenziali per la qualità della vita dei cittadini e per la convenienza a investire delle imprese, al cui conseguimento è stato legato un meccanismo di incentivazione.

Di seguito si riporta un **quadro riepilogativo degli obiettivi, dei relativi indicatori e dei target** il cui raggiungimento dovrebbe essere conseguito al 2013, si riporta inoltre il dato disponibile relativamente a ciascun target per la Regione Abruzzo<sup>7</sup>.

Per ciò che concerne la Regione Abruzzo, il raggiungimento dei target, potrà portare nel 2013 all'acquisizione di **risorse aggiuntive per complessivi 139,1 milioni di euro**.

Per il conseguimento degli obiettivi, il QSN prevede la redazione ed adozione nelle forme previste dai vari ordinamenti, da parte di ogni Regione, di un Piano d'azione, che definisca le linee di attività, l'organizzazione e le regole che disciplinano e supportano, nel quadro della programmazione regionale unitaria, il processo di conseguimento degli Obiettivi. **Il Piano di Azione è stato formalmente approvato dalla Giunta Regionale con DGR 579 del 01 luglio 2008.**

**Gli elementi essenziali del processo di costruzione del Piano** possono essere così sintetizzati:

- la condivisione ed adozione di un Piano di Lavoro dettagliato che ha individuato tempi e modalità per lo svolgimento di ogni attività sia di produzione che di condivisione e verifica dei risultati ottenuti;
- la predisposizione di "Dossier Tematici" intermedi i cui contenuti sono articolati su elementi di ampiezza maggiore rispetto a quelli previsti dal Piano d'Azione e costituiscono un documento di approfondimento di tutti gli aspetti concernenti l'ambito tematico;
- la definizione di elementi accessori di approfondimento in forma di schede di intervento, all'interno delle quali vengono presi in considerazione gli elementi procedurali, di costo, temporali relativi a ciascuna delle linee di intervento individuate nell'ambito del Piano d'Azione.

**La struttura del Piano d'Azione**, nel rispetto di quanto previsto al punto 9 del documento relativo alle *"regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013"*<sup>8</sup>, dedica a ciascuno degli Obiettivi di Servizio uno specifico capitolo. Con il Piano d'Azione costituisce dunque un documento di programmazione autonomo relativamente agli elementi essenziali nello stesso contenuti. Parallelamente, in considerazione dell'opportunità di produrre un documento *unitario*, il Piano definisce una sezione "unica" che, oltre a contenere le informazioni sintetiche relativamente ai tre obiettivi di servizio trattati, individua gli elementi unitari (ad esempio gli aspetti relativi a *governance, assistenza tecnica e supporto, meccanismi premiali*)

---

<sup>7</sup>Si fa qui riferimento ai dati messi a disposizione tramite il DPS da Istat, Apat, ecc., relativamente ai valori ultimi rilevati dagli stessi (dati 2005-2006). Nel corso della predisposizione dei Dossier Tematici sono stati esaminati i dati disponibili presso l'Amministrazione Regionale. Si tratta di dati che sono attualmente in corso di verifica ma che comunque costituiscono un punto di riferimento per l'azione amministrativa degli uffici coinvolti dal Piano.

<sup>8</sup>Documento tecnico approvato dalla conferenza stato-regioni del 1 agosto 2007 ed allegato alla Del. Cipe n. 82 del 3/8/2007.



Obiettivo	Indicatore	Target 2013	Regione Abruzzo
Obiettivo 1 Istruzione	<b>Indicatore S.01</b> Percentuale della popolazione in età 18-24anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla regione di durata superiore ai 2 anni.	10,0%	14,7%
	<b>Indicatore S.02</b> Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test PISA effettuato dall'OCSE - La clausola di flessibilità per gli indicatori S.02 e S.03 relativi alle competenze degli studenti rispettivamente in lettura e matematica è la seguente: qualora alla verifica finale del 2013 la regione avesse soddisfatto solamente il criterio relativo ad aver registrato un tasso di crescita tra il 2009 e il 2013 maggiore del 70% del tasso di crescita del mezzogiorno nello stesso periodo, la regione avrebbe comunque diritto all'intero premio.	20,0% <sup>9</sup>	-
	<b>Indicatore S.03</b> Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica del test PISA effettuato dall'OCSE - La clausola di flessibilità per gli indicatori S.02 e S.03 relativi alle competenze degli studenti rispettivamente in lettura e matematica è la seguente: qualora alla verifica finale del 2013 la regione avesse soddisfatto solamente il criterio relativo ad aver registrato un tasso di crescita tra il 2009 e il 2013 maggiore del 70% del tasso di crescita del mezzogiorno nello stesso periodo, la regione avrebbe comunque diritto all'intero premio.	21,0%	-
Obiettivo 2 Servizi	<b>Indicatore S.04</b> Diffusione dei servizi per l'infanzia: percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione.	35,0%	23,60%
	<b>Indicatore S.05</b> Presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia: percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi, e/o altri servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione tra zero e fino al compimento dei 3 anni, di cui il 70% in asili nido.	12,0%	6,70%
	<b>Indicatore S.06</b> Presa in carico degli anziani per il servizio d'assistenza domiciliare integrata (ADI): percentuale di anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)	3,5%	1,80%
Obiettivo 3 Rifiuti	<b>Indicatore S.07</b> Rifiuti urbani smaltiti in discarica: kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno (Inoltre, la percentuale di rifiuto urbano smaltito in discarica (sul totale del rifiuto urbano) non può essere superiore al 50%)	230,00	398,5
	<b>Indicatore S.08</b> Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: percentuale rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti	40,0%	15,60%
	<b>Indicatore S.09</b> Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità: quota di frazione umida (frazione organica e verde) trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale per la produzione di compost ex. D.Lgs 217/06	20,0%	12,10%
Obiettivo 4 Acqua	<b>Indicatore S.10</b> Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano: percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	75,0%	59,10%
	<b>Indicatore S.11</b> Quota di popolazione equivalente servita da depurazione: abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue, con trattamento secondario o terziario, in percentuale degli abitanti equivalenti totali urbani per regione	70,0%	44,30%

Il Piano consente quindi di disporre di un quadro complessivo unitario dello sforzo

<sup>9</sup>Per gli indicatori S.02 ed S.03 non sono al momento disponibili i dati su base regionale. Infatti, l'indagine ha cadenza triennale (2000, 2003, 2006 ecc.) pertanto la baseline per gli obiettivi di servizio è l'anno 2003. Il disegno campionario di PISA per l'Italia ha assicurato finora la significatività a livello di cinque macro-aree. Dalla rilevazione del 2003 si dispone di *baseline* solo a livello di macroarea Mezzogiorno. Per PISA 2006, saranno disponibili anche i dati regionali di alcune, regioni del Sud (Campania, Basilicata, Puglia, Sardegna, Sicilia). A partire dal 2009 saranno inseriti nell'indagine campioni di dimensioni tali da garantire stime regionali per tutte le regioni del Mezzogiorno. Per farlo sarà necessario che il Ministero della Pubblica Istruzione e le Regioni si coordinino con l'INVALSI e con l'OCSE.

che l'Amministrazione si appresta a porre in essere per il perseguimento degli obiettivi convenuti.

Sotto il profilo finanziario, l'insieme delle linee di intervento **comporterà un investimento di 140 Meuro di cui 128,75 di risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS)**. A queste risorse si aggiungono 109 milioni di euro del Fondo ordinario del sistema sanitario regionale (2008-2010) nel quadro delle azioni previste a sostegno dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI, target S.06).

L'**organizzazione** dell'implementazione del Piano è caratterizzata da tre direttrici:

1. il coordinamento dell'azione di implementazione del Piano;
2. le funzioni di attuazione delle linee di intervento individuate;
3. la funzione di Sorveglianza complessiva del Piano nell'ambito della quale coinvolgere il Partenariato

A fronte della necessità di coinvolgimento di un insieme articolato di uffici, regionali e non, sono stati definiti meccanismi di *governance* del Piano che individuano un soggetto responsabile per il Coordinamento (il Servizio Programmazione e Sviluppo della Direzione Programmazione) e un Comitato di Coordinamento cui saranno chiamate a partecipare le altre quattro Direzioni competenti nonché, secondo modalità descritte nell'ambito del protocollo, il Partenariato Economico e Sociale. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di approvazione del Piano d'Azione.

I principali strumenti di coordinamento attraverso i quali tale funzione si esplica, oltre al Comitato, sono:

- a) il sistema di monitoraggio specifico del Piano d'Azione;
- b) il rapporto annuale di esecuzione;
- c) il Piano di Comunicazione.

Gli uffici responsabili dell'attuazione delle linee di intervento sono invece le Direzioni competenti per materia. Esse:

- pongono in essere gli atti amministrativi necessari alla selezione e realizzazione delle singole operazioni;
- svolgono le necessarie azioni di monitoraggio e verifica dell'andamento delle operazioni e forniscono le relative informazioni al Soggetto Coordinatore;
- assicurano l'efficienza e l'efficacia del circuito di acquisizione delle informazioni necessarie dal Soggetto Attuatore dell'intervento;
- propongono eventuali modifiche al Piano d'azione per quanto di loro competenza.

La scelta di individuare un sistema di Sorveglianza per il Piano d'Azione degli Obiettivi di Servizio è da correlare sia alla importanza della materia sotto il profilo dei risultati che l'azione dell'Amministrazione Regionale potrà conseguire per il miglioramento complessivo "misurabile" della qualità della vita sul proprio territorio, sia alla riconducibilità del Piano alla Programmazione Regionale Unitaria, alle sue regole, ai suoi principi. Ne consegue la scelta che, per quanto applicabili, si farà qui riferimento ai principi ed alle regole sottese dal Titolo VI, Capo II del reg. 1083/2006, artt. 63 e segg.

## Piano d'Azione – Risorse Finanziarie e fonti di copertura

Fonte di copertura del Fabbisogno	Obiettivo	Target	Costo Interventi (euro)	Risorse disponibili (euro)	Risorse impegnate (euro)	Fabbisogno (euro)	
FAS	2	S.04 S.05	27.270.793,00	7.670.793,00		19.600.000,00	
		S.06	11.177.529,50	4.927.529,50	250.000,00	6.250.000,00	
	<b>Totale Ob. 2</b>		<b>38.448.322,50</b>	<b>12.598.322,50</b>	<b>250.000,00</b>	<b>25.850.000,00</b>	
	3	S.07 S.08 S.09	13.200.000,00	3.060.000,00	3.060.000,00	10.140.000,00	
		S.07	9.000.000,00			9.000.000,00	
		S.09	4.800.000,00			4.800.000,00	
	<b>Totale Ob. 3</b>		<b>27.000.000,00</b>	<b>3.060.000,00</b>	<b>3.060.000,00</b>	<b>23.940.000,00</b>	
	4	S.10	20.000.000,00			20.000.000,00	
		S.11	56.760.000,00			56.760.000,00	
	<b>Totale Ob. 4</b>		<b>76.760.000,00</b>			<b>76.760.000,00</b>	
	<b>Attuazione e Coordinamento Piano</b>		<b>2.200.000,00</b>			<b>2.200.000,00</b>	
	<b>FAS Totale</b>			<b>144.408.322,50</b>	<b>15.658.322,50</b>	<b>3.310.000,00</b>	<b>128.750.000,00</b>
	Fondi ordinari del sistema sanitario regionale (2008-2010)	2	S.06	104.644.224,33			104.644.224,33
<b>Totale Ob. 2</b>		<b>104.644.224,33</b>				<b>104.644.224,33</b>	
<b>Fondi ordinari del sistema sanitario regionale (2008-2010) Totale</b>			<b>104.644.224,33</b>			<b>104.644.224,33</b>	
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>			<b>249.052.546,83</b>	<b>15.658.322,50</b>	<b>3.310.000,00</b>	<b>233.394.224,33</b>	

Nell'ottica della piena integrazione del partenariato in tutte le fasi del processo, con particolare riguardo alla attuazione, viene proposto di intensificare il coinvolgimento dello stesso nella **fase a valle** delle scelte e dei criteri definiti - con il concorso pieno delle parti - nei documenti di programmazione, rendendolo partecipe, con procedure codificate, dell'individuazione di ulteriori elementi di merito, dei metodi e dei criteri preposti a garantire il miglior conseguimento degli obiettivi prefissati nei bandi e negli altri strumenti preposti alla selezione dei progetti e ferma restando la responsabilità in capo all'amministrazione pubblica.

Data la vastità e la complessità dei compiti è prevista, a valere sul PAR FAS, l'attivazione di azioni di assistenza tecnica sia in supporto delle azioni di coordinamento, sia degli uffici responsabili per target/obiettivo.

Sono infine previsti **meccanismi premiali a livello locale**. Il principio di fondo che si intende applicare, intende agganciare l'ottenimento di risorse premiali a due elementi:

- il rispetto dei tempi programmati per la realizzazione del singolo intervento;
- la effettiva capacità dell'intervento stesso di contribuire al perseguimento del target per il quale è stato "selezionato".

I due elementi costituiscono requisiti minimi ai quali si potranno aggiungere ulteriori criteri premiali da definire in sede di attuazione e con riferimento alle specificità dell'azione di cui trattasi.

Viene attribuita al Soggetto Coordinatore del Piano la responsabilità della predisposizione operativa, in collaborazione con i Servizi competenti, delle modalità tecnico-amministrative e la definizione dei meccanismi operativi (criteri e parametri) di attribuzione della predetta premialità.

## Indicatori e target della politica regionale di coesione unitaria

Ciascun Programma Regionale (POR FESR, POR FSE, PSR e PAR FAS) individua specifici indicatori di realizzazione e di risultato, e talvolta di impatto, che permettono di misurare e osservare l'avanzamento del Programma, le sue realizzazioni e l'evoluzione indotta sul territorio. La loro analisi contribuisce a pervenire ad un giudizio di efficacia ed efficienza delle iniziative di policy messe in campo, fornendo elementi oggettivi per monitorare ed eventualmente reindirizzare gli interventi finanziati. A tal fine, ogni Programma stabilisce per ciascun indicatore i relativi target da raggiungere entro il periodo di programmazione di riferimento. Nel presente documento si rimanda ad essi per quanto riguarda le realizzazioni ed i risultati.

Il Documento di Programmazione Unitario riprende alcuni degli indicatori associati al QSN 2007-2013, quali:

- gli indicatori collegati al meccanismo di incentivazione degli Obiettivi di Servizio, definiti nei quattro ambiti: Istruzione, Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani, Gestione dei rifiuti urbani e Servizio idrico integrato
- gli indicatori con target QSN per l'area Mezzogiorno e Obiettivo Convergenza, che fissano alcuni traguardi comuni per diverse aggregazioni di territori obiettivo delle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie.

Quest'ultimi indicatori sono rappresentativi di aree di policy caratterizzate da un rilevante impegno comune rispetto ai quali la definizione dei traguardi da raggiungere nel periodo 2007-2013 ha visto il coinvolgimento diretto delle Amministrazioni Regionali e Centrali titolari di Programmi Operativi. Tali indicatori sono:

- coste non balneabili (km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali);
- presenze turistiche (presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi);
- adulti in apprendimento permanente (percentuale di adulti che partecipano all'apprendimento permanente - *life long learning*);
- spesa in R&S delle imprese (spesa in Ricerca e Sviluppo delle imprese pubbliche e private sul PIL);
- tasso di irregolarità del lavoro (unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro);
- consumi di energia rinnovabile (consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili a meno dell'idroelettrico).

La tavola successiva riporta tali indicatori con il valore target per la Regione Abruzzo.

L'approccio adottato nella selezione degli indicatori di impatto consente di evitare inutili duplicazioni e mira a fornire uno strumento di controllo significativo da poter essere utilizzato per il monitoraggio strategico della politica unitaria.

AREA DI POLICY DUP	INDICATORE	FONTE	VALORE BASELINE	VALORE ATTUALE	VALORE TARGET (2013)
"COMPETITIVITÀ E RSTI"	<b>SPESA IN R&amp;S DELLE IMPRESE</b> Spesa in R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%)	Istat, Statistiche sulla ricerca scientifica e Contabilità Nazionale	0,49 (2005)	0,47 (2007)	0,47
	<b>TURISMO NEI MESI NON ESTIVI</b> Presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi	Istat, Statistiche del turismo e Capacità e movimento degli esercizi ricettivi	1,61 (2006)	1,5 (2007)	2,14
"POLITICHE PER IL CAPITALE UMANO E I GIOVANI"	<b>ADULTI IN APPRENDIMENTO PERMANENTE</b> Percentuale di adulti in età 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente - <i>life long learning</i> (%)	Istat, Rilevazione continua delle forze di lavoro	7,5 (2006)	6,5 (2007)	9,50
	<b>GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI (S.01)</b> Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni	Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro	14,7 (2006)	15,6 (2006)	10,0
	<b>STUDENTI CON SCARSE COMPETENZE IN LETTURA (S.02)</b> Percentuale di quindicenni con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE	Ocse, Indagine PISA	-	-	20,0
	<b>STUDENTI CON SCARSE COMPETENZE IN MATEMATICA (S.03)</b> Percentuale di quindicenni con al massimo il primo livello di competenza in matematica secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE	Ocse, Indagine PISA	-	-	21,0
"AMBIENTE ED ENERGIA"	<b>CONSUMI DI ENERGIA RINNOVABILE</b> Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, a meno dell'idroelettrico (%)	Elaborazioni Istat su dati Terna	3,3 (2006)	3,7 (2008)	15,80
	<b>COSTE NON BALNEABILI</b> Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali	Istat, Statistiche ambientali fino al 2001, Ministero della Salute dal 2002	7,6 (2006)	7,5 (2007)	6,21
	<b>RIFIUTI URBANI SMALTITI IN DISCARICA (S.07)</b> kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno	Elaborazioni DPS su dati ISPRA	398,5 (2005)	419,1 (2007)	230,0
	<b>RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (S.08)</b> Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani raccolti	ISPRA	15,6 (2005)	18,6 (2007)	40,0
	<b>QUANTITÀ DI FRAZIONE UMIDA TRATTATA IN IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO PER LA PRODUZIONE DI COMPOST DI QUALITÀ (S.09)</b> Percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	ISPRA	12,1 (2005)	14,3 (2007)	20,0
	<b>EFFICIENZA NELLA DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA PER IL CONSUMO UMANO (S.10)</b> Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	Istat, Sistema di indagine sulle acque (SIA)	59,1 (2005)	59,1 (2005)	75,0

	<b>QUOTA DI POPOLAZIONE EQUIVALENTE SERVITA DA DEPURAZIONE (S.11)</b> Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)	Istat, Sistema di indagine sulle acque (SIA)	44,3 (2005)	44,3 (2005)	70,0
<b>"POLITICHE PER LA COESIONE SOCIALE"</b>	<b>TASSO DI IRREGOLARITÀ DEL LAVORO</b> Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (%)	Istat, Conti economici regionali	12,5 (2005)	12,5 (2005)	10,20
	<b>DIFFUSIONE DEI SERVIZI PER L'INFANZIA (S.04)</b> Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione	Istat, Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni	23,6 (2004)	26,9 (2006)	35,0
	<b>PRESA IN CARICO "PONDERATA" DEGLI UTENTI DEI SERVIZI PER L'INFANZIA (S.05)</b> Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni	Istat, Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni	6,7 (2004)	7,2 (2006)	12,0
	<b>PRESA IN CARICO DEGLI ANZIANI PER IL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA (S.06)</b> Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)	Elaborazioni Istat e DPS su dati Ministero della Salute, Sistema Informativo Sanitario (SIS)	1,8 (2005)	3,6 (2007)	3,5
<b>"POLITICHE PER LA COESIONE TERRITORIALE"</b>	<b>TURISMO NEI MESI NON ESTIVI</b> Presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi	Istat, Statistiche del turismo e Capacità e movimento degli esercizi ricettivi	1,61 (2006)	1,5 (2007)	2,14

## Quadro di programmazione finanziaria unitario

AREA DI POLICY	PROGRAMMAZIONE REGIONE ABRUZZO								TOTALE*		
	POR FESR	M€	PSR FEASR	M€	POR FSE	M€	PAR FAS (Obiettivi Specifici)	M€	M€	%	
COMPETITIVITÀ RICERCA E INNOVAZIONE	ASSE I R&ST, Innovazione E Competitività	90,9	ASSE I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	110,6			Obiettivo Specifico 1 Sostenere le azioni connesse finanziate nell'ambito di Industria 2015	7,0	392,4	20,7	
			ASSE IV Leader	2,9			Obiettivo Specifico 2 Sostenere la competitività delle PMI, delle reti di imprese e dei sistemi produttivi locali	99,0			
			ASSE III Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	10,1			Obiettivo Specifico 3 Promuovere lo sviluppo del turismo attraverso il miglioramento della qualità dell'accoglienza, dei servizi, della governance e della valorizzazione delle risorse culturali	71,9			
POLITICHE PER IL CAPITALE UMANO ED I GIOVANI			ASSE I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	54,4		ASSE 1 Adattabilità	63,3	Obiettivo Specifico 4 Promuovere interventi sull'accessibilità delle strutture e favorire il diritto allo studio	35,5	336,8	17,7
						ASSE 2 Occupabilità	126,6				
						ASSE 4 Capitale Umano	57,0				
TRASPORTI, LOGISTICA E TLC	ASSE III Società dell'informazione	49,4					Obiettivo Specifico 5 Promuovere lo sviluppo della Società dell'Informazione attraverso il potenziamento dei servizi digitali per la PA e la realizzazione di infrastrutture di banda larga sul territorio regionale	44,0	287,7	15,1	
							Obiettivo Specifico 6 Completare e rafforzare il sistema delle infrastrutture di trasporto di scala regionale e gli interventi minori e di servizio	194,3			



AREA DI POLICY	PROGRAMMAZIONE REGIONE ABRUZZO								TOTALE*	
	POR FESR	M€	PSR FEASR	M€	POR FSE	M€	PAR FAS (Obiettivi Specifici)	M€	M€	%
AMBIENTE ED ENERGIA	ASSE II Energia	35,2	Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	142,0			Obiettivo Specifico 6 Sostenere il Piano per gli Obiettivi di Servizio nel campo delle risorse idriche e dei rifiuti	100,7	422,9	22,3
	ASSE IV Sviluppo Territoriale	44,0					Obiettivo Specifico 8 Migliorare l'ambiente naturale, anche urbano, e prevenire i rischi naturali	101,0		
POLITICHE PER LA COESIONE SOCIALE					ASSE 3 Inclusione Sociale	41,1	Obiettivo Specifico 9 Rafforzare i sistemi di protezione sociale e sostenere l'inclusione sociale delle persone attraverso il rafforzamento delle azioni di governance, dei servizi e della qualità delle strutture	45,0	119,9	6,3
				Obiettivo Specifico 10 Sostenere il Piano di Azione per gli Obiettivi di Servizio nel campo degli asili nido e dell'assistenza agli anziani non autosufficienti			25,8			
				Obiettivo Specifico 11 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese			8,0			
POLITICHE PER LA COESIONE TERRITORIALE	ASSE IV Sviluppo Territoriale	28,8	Asse III Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	32,1			Obiettivo Specifico 12 Rafforzare la capacità di pianificazione delle Amministrazioni Locali e la sicurezza e la qualità delle strutture urbane	80,0	235,8	12,4
	ASSE V Recupero e rivitalizzazione economica e sociale del territorio colpito dal sisma	83,4	ASSE IV Leader	11,5						

AREA DI POLICY	PROGRAMMAZIONE REGIONE ABRUZZO								TOTALE*	
	POR FESR	M€	PSR FEASR	M€	POR FSE	M€	PAR FAS (Obiettivi Specifici)	M€	M€	%
GOVERNANCE E CAPACITAZIONE	ASSE V Assistenza Tecnica	13,6	ASSE IV Leader	4,8	ASSE V Interregionalità E Transnazionalità	15,8	Obiettivo Specifico 13 Rafforzare le competenze tecniche e di governo della Regione e degli Enti territoriali	19,1	103,9	5,5
			Misura 5.1 Assistenza Tecnica	15,3	ASSE 6 Assistenza Tecnica	12,7	Obiettivo Specifico 14 Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi attraverso azioni e strumenti di supporto	22,6		
<b>TOTALE</b>		<b>345,3</b>		<b>383,8</b>		<b>316,5</b>		<b>853,9</b>	<b>1899,4</b>	<b>100,0</b>

## Coerenza esterna della politica regionale di sviluppo unitaria

### Coerenza con altre politiche regionali

La coerenza della politica regionale di coesione unitaria con gli altri interventi regionali che esulano dall'ambito di riferimento definito dai fondi strutturali e dal FAS, è assicurata dal metodo adottato per la definizione del DUP e l'identificazione degli obiettivi che lo caratterizzano. La politica regionale di coesione sarà fortemente coordinata in fase di programmazione e di implementazione con la totalità delle altre iniziative regionali quali per esempio:

- il Programma Ricerca e Innovazione Abruzzo (PRIA), con particolare riferimento agli obiettivi strategici 1 e 2 della politica regionale di coesione integrata;
- il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) e altri documenti programmatici collegati, per quanto concerne in particolare l'obiettivo strategico 3 della politica di coesione unitaria integrata;
- il Piano Energetico Regionale, per quanto riguarda in particolare l'obiettivo strategico 4 della politica regionale di coesione intergrata;
- Piano sociale regionale 2007-2009.

### Coerenza con altre politiche nazionali

L'efficacia della Politica regionale unitaria, secondo le priorità e le condizioni specificate in questo Documento Unitario di Programmazione dipende anche dalla sua coerenza e integrazione con il contesto della politica ordinaria a livello nazionale, così come individuata dagli atti nazionali di programmazione economica e finanziaria e dal programma nazionale di riforma e attuazione della strategia di Lisbona.

Il sistema di governance che sarà messo in piedi dalla regione, come descritto nel capitolo successivo garantirà la coerenza ed il coordinamento tra i livelli di intervento regionale, nazionale e comunitario.

#### Programma Nazionale di Riforma

Il Documento Unitario di Programmazione, con le relative declinazioni operative, indirizza verso gli obiettivi di Lisbona sia i Fondi Strutturali che è previsto siano dedicati, nella misura fissata, in tale direzione, sia altri Fondi come il FAS e le risorse ulteriori che le Regioni decidono di destinare allo sviluppo. Questo sforzo di coordinamento, la coerenza temporale e, soprattutto, la visione ampia, di una tale strategia di programmazione, rappresenta il contributo più significativo, a livello regionale, nella direzione degli obiettivi di Lisbona". In questa ottica sono quindi identificabili ambiti di sinergie tra DUP e Programma Nazionale di Riforma.

Si identificano nel seguito i principali ambiti di sinergia tra DUP e Programma Nazionale di Riforma.

Rispetto alla prima priorità del Programma Nazionale di Riforma o PICO (Piano italiano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione), "ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese", il DUP contribuisce, perseguendo

l'obiettivo strategico 7 della politica unitaria di coesione a porre il cittadino e le imprese al centro di tutta l'attività amministrativa, a semplificare e migliorare la regolazione (better regulation), a migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione in coerenza con il Codice per l'amministrazione digitale (D.Lgs 82/05) e il Sistema pubblico di connettività (D.Lgs 42/05). Il DUP contribuisce a rafforzare la formazione del personale delle Pubbliche Amministrazioni, attraverso gli obiettivi 2 e 7, e la base produttiva regionale, perseguendo gli obiettivi strategici 1, 3 e 7.

Quanto alle indicazioni inerenti le telecomunicazioni, il DUP contribuisce essenzialmente con gli interventi di riduzione del digital divide e con lo sviluppo della Società dell'Informazione.

Relativamente alla seconda priorità del PICO "incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione", il DUP contribuisce alla Strategia di Lisbona perseguendo in particolare l'obiettivo strategico 1 della politica di coesione unitaria. La ricerca e l'innovazione costituiscono infatti un caposaldo della programmazione unitaria orientata fortemente a incrementare la competitività del sistema produttivo (produzione di conoscenza e capacità innovativa; internazionalizzazione; potenziamento delle infrastrutture; sviluppo del mercato dei capitali; miglioramento dell'azione regolatrice del settore pubblico).

Relativamente alla terza priorità del PICO "rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani" il legame con gli obiettivi del DUP è particolarmente significativo. L'obiettivo strategico 2 e le linee di intervento dei singoli programmi che mirano a realizzarlo riprende completamente la priorità PICO poiché vuole favorire il miglioramento del capitale umano locale, con particolare attenzione ai giovani.

Rispetto alla quarta priorità del PICO "adeguare le infrastrutture materiali e immateriali", la strategia del DUP prevede obiettivi ed interventi che sostengono significativamente l'adeguamento delle reti e dei servizi di trasporto orientati alla mobilità sostenibili, della logistica. L'obiettivo strategico di riferimento della politica unitaria è il 3 che mira a favorire l'assunzione da parte della regione del ruolo di snodo dei traffici di stazionamento, riconfezionamento, processo e commercializzazione delle merci tra Oriente, Balcani e Mediterraneo attraverso una politica di completamento e rafforzamento infrastrutturale (collegamenti ferroviari, portuali, aeroportuali e interportuali, collegamenti viari).

Relativamente alla quinta priorità del PICO "tutela dell'Ambiente", l'obiettivo strategico 4 del DUP mira a presidiare il capitale naturale regionale, favorendone un ottimale utilizzo con particolare attenzione alle leve dell'ecoinnovazione e del suo sfruttamento ai fini della produzione di energia rinnovabile.

Gli obiettivi specifici che declinano i menzionati obiettivi strategici del DUP e le corrispondenti linee di intervento dei Programmi Operativi, riprese nei capitoli precedenti, a valere sui fondi strutturali e sul FAS qualificano nel dettaglio il legame tra programmazione unitaria e le priorità del Piano Nazionale di Riforma.

### Industria 2015

Il programma Industria 2015 opera una riorganizzazione degli incentivi statali all'innovazione attraverso l'individuazione di alcune aree tecnologico-produttive chiave per la competitività del sistema Paese. Il nuovo strumento integrato

introdotto dal programma è quello dei Progetti di Innovazione Industriale (PII). Questi sono in via di presentazione nelle seguenti aree:

- efficienza energetica;
- mobilità sostenibile;
- nuove tecnologie per la vita;
- tecnologie innovative per i beni culturali;
- nuove tecnologie per il made in Italy.

Con i PII si intende incentivare l'innovazione tecnologica break-through a forte impatto cioè in grado di determinare modificazioni strutturali nel sistema produttivo e di far compiere salti in avanti ad intere filiere. Dal punto di vista delle azioni concrete, i PII comprendono non solo grandi progetti strategici di realizzati congiuntamente da imprese ed altri soggetti quali enti di ricerca, ma anche infrastrutture di supporto da realizzare attraverso APO stipulati tra il MISE ed altre amministrazioni centrali e regionali.

Tra gli obiettivi strategici della politica di coesione regionale unitaria della Regione Abruzzo, quelli che si integrano più strettamente alle aree tecnologico-produttive di Industria 2015 vi sono:

- l'obiettivo 1 che è trasversale a tutte le aree strategiche dei PII in quanto relativo al rafforzamento della competitività e del sistema della ricerca. Si tratta di interventi che da un lato possono complementare Industria 2015 in quanto possono coinvolgere attori residui rispetto al gruppo ristretto già "attrezzato" per partecipare attivamente alle reti dell'economia della conoscenza europee e nazionali, dall'altro contribuiscono a preparare il territorio e a favorire la costituzione di un ambiente innovation-friendly.
- l'obiettivo 3 del DUP che si lega direttamente ai PII "mobilità sostenibile";
- l'obiettivo 4 del DUP, di particolare rilevanza per i PII "efficienza energetica".

### Il Programma Nazionale della Ricerca

Il PNR 2005-2007 è il documento programmatico del MIUR, contenente il quadro della situazione del sistema italiano della ricerca scientifica e tecnologica, gli indirizzi e le proposte del Governo in materia. Gli obiettivi del PNR, in base a quanto previsto dal D.L. 204/1998, e a seguito delle indicazioni delle "Linee Guida per la Politica Scientifica e Tecnologica del Governo", approvate il 19.4.2002 dal C.d.M e dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) il 18 marzo 2005, è finalizzato a:

- definire gli obiettivi generali e le modalità di attuazione degli interventi alla cui realizzazione concorrono, con risorse disponibili sui loro bilanci, le pubbliche amministrazioni, le università e gli enti di ricerca;
- analizzare le principali prospettive e campi di intervento dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica nel paese, approfondendone le caratteristiche e aggiornando le necessità di intervento nei settori strategici;
- presentare il quadro complessivo degli interventi previsti nel settore della ricerca e le scelte del Governo in merito alle priorità da attivare;
- fornire alle amministrazioni dello Stato, alle regioni, alle istituzioni, ai docenti, ai ricercatori e agli altri operatori del settore, pubblici e privati, un quadro di riferimento complessivo.

Gli obiettivi di intervento del PNR sono riconducibili a quattro assi prioritari:

- ricerca di base "libera";
- sostegno della ricerca di base orientata allo sviluppo di tecnologie chiave abilitanti a carattere multisettoriale;
- Potenziamento delle attività di ricerca industriale e della collaborazione pubblico-privato;
- Programmi di ricerca e sviluppo a livello territoriale.

Il nuovo art. 117 della Costituzione introdotto dalla Legge costituzionale di modifica del Titolo V nel 2000 che attribuisce alle regioni potestà legislativa concorrente in materia di ricerca scientifica, ciò rappresenta un'opportunità ed al tempo stesso un rischio per le Amministrazioni Regionali. Il possibile rischio è quello di sovrapposizione degli interventi e conseguente spreco di risorse. Per quanto riguarda i primi 2 assi prioritari del PNR, non vi sono particolari questioni di divisione delle competenze in quanto la ricerca di base è per sua natura di interesse nazionale e per definizione slegata dal territorio. Relativamente alle attività che possono rientrare negli assi 3 e 4, la Regione intende calibrare le linee di intervento riconducibili agli obiettivi strategici del DUP, in particolare agli obiettivi 1 e 2 in modo tale da evitare sovrapposizioni rilevanti ed effetti di piazzamento.

Gli interventi da attribuire alla competenza regionale sono quelli la cui rilevanza risulti strettamente connessa alle esigenze di sviluppo del territorio Abruzzese. Possono rientrare in tale logica per esempio, gli interventi di potenziamento della capacità di ricerca e di innovazione delle piccole imprese e le azioni di valorizzazione territoriale della ricerca rappresentate da:

- le azioni a sostegno della creazione di imprese quali spin-off dalla ricerca;
- le azioni di trasferimento tecnologico;
- gli interventi di recupero, attraverso attività di ricerca, di imprese industriali in crisi la cui dimensione non risulti critica per un'intera filiera produttiva nazionale;
- il sostegno alle attività di formazione di ricercatori industriali;
- le azioni di sostegno all'occupazione di personale qualificato all'interno di PMI;
- gli interventi per favorire la mobilità a livello regionale del personale di ricerca tra le componenti del sistema ricerca;
- etc.

Un aggiornamento del PNR è atteso e la Regione dovrà lavorare per mettere a coerenza il DUP con il nuovo piano della ricerca.

Ulteriori programmi nazionali rilevanti che la strategia del DUP prende in considerazione sono: il Piano Nazionale Giovani di cui il Paese si è dotato nel 2006 e articolato con specifiche linee di azione per agevolare l'accesso alla casa, al lavoro, all'impresa, al credito e alla cultura; il Piano d'Azione Nazionale per l'Inclusione Sociale 2006-2008.

### Programmi Attuativi Interregionali

La politica regionale di coesione unitaria è stata definita e sarà implementata in coerenza con i Programmi Attuativi Interregionali.

## Programmi Quadro Comunitari ed altre iniziative rilevanti

Nel Giugno 2006 sono stati approvati dal Parlamento Europeo il 7° Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (RST) dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013 ed il 1° Programma Quadro Competitività e Innovazione (CIP).

Il PQ7 RST rappresenta lo strumento più importante per la realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca, processo già avviato con il PQ6, con l'obiettivo di rafforzare la competitività scientifica dell'Europa.

Il programma quadro si articola in quattro programmi specifici:

- programma Cooperazione, che promuove la collaborazione tra l'industria e la ricerca accademica in tutta Europa per conseguire la leadership nei settori chiave per lo sviluppo scientifico-tecnologico europeo. E' suddiviso nei seguenti temi prioritari: Salute, Prodotti alimentari, agricoltura e biotecnologie; Tecnologie dell'informazione e della comunicazione; Nanoscienze e nanotecnologie; Energia, Ambiente, Trasporti, Scienze socioeconomiche, Sicurezza e spazio.
- programma Idee, da realizzare sotto la guida del Consiglio europeo per la ricerca, che sosterrà la ricerca di frontiera tenendo conto unicamente del criterio dell'eccellenza scientifica.
- programma Persone, che offre un sostegno significativo alla mobilità e allo sviluppo di carriera dei ricercatori sia in Europa sia su scala mondiale.
- programma Capacità, contribuisce allo sviluppo delle capacità di cui l'Europa ha bisogno per essere una fiorente economia fondata sulla conoscenza, e che per la prima volta sostiene infrastrutture di ricerca su larga scala a livello europeo. E' così suddiviso: Infrastrutture di ricerca; Ricerca a favore delle PMI, Regioni della conoscenza; Potenziale di ricerca, Scienza e società; Attività di cooperazione internazionale.

Il CIP è un nuovo strumento che accompagna lo sviluppo europeo verso l'innovazione nel periodo 2007-2013. Esso riguarda più esplicitamente il sostegno all'adozione delle innovazioni da parte delle imprese, in particolare le PMI.

Il CIP si articola in tre specifici sotto-programmi:

- Imprenditorialità e innovazione;
- Politiche per la Società dell'Informazione;
- Intelligent Energy-Europe.

In particolare l'innovazione ecosostenibile sarà un tema trasversale all'interno di tutto il CIP.

Vi è piena coerenza tra le priorità del DUP e le richiamate politiche comunitarie il cui ambito di intervento si caratterizza per la dimensione sopranazionale degli interessi in gioco e per la capacità di coinvolgere attori già in grado di competere sulla frontiera dell'economia della conoscenza. Il DUP tiene conto di tali politiche europee, soprattutto per quanto concerne il perseguimento degli obiettivi strategici 1 e 2 della politica regionale unitaria, e interviene seguendo un approccio di complementarità.

Il DUP tiene conto altresì delle altre politiche comunitarie rilevanti che perseguono obiettivi analoghi a quelli della politica regionale di coesione unitaria. Nel corso della definizione delle linee di intervento regionale, la Regione Abruzzo ha prestato particolare attenzione ad evitare duplicazioni e spiazamento, e ad

ottimizzare la complementarietà degli interventi regionali e comunitaria. I programmi più importanti di cui si è tenuto conto sono per esempio:

- l'iniziativa i2010 che rappresenta il quadro di riferimento europeo delle politiche per la società dell'informazione;
- i programmi di scambio e apprendimento permanente (Jean Monnet, Erasmus etc.);
- il Programma Gioventù in Azione 2007-13;
- il Programma l'Europa per i Cittadini 2007-13 che risponde al bisogno di migliorare la loro partecipazione alla costruzione dell'Europa e incoraggia la cooperazione tra cittadini e organizzazione di paesi diversi al fine di agire insieme e sviluppare le proprie idee in un contesto che rispettoso delle diversità trascenda una mera visione nazional-nazionalista;
- i programmi energetici e per le reti transeuropee;
- il Sesto Programma di Azione per l'Ambiente della UE che interviene negli ambiti relativi a: cambiamento climatico; ambiente e salute; gestione delle risorse naturali e dei rifiuti; natura e biodiversità;
- tutti gli altri principali interventi comunitari rilevanti.



## Attuazione e governance

### Le attività di coordinamento e di sorveglianza della programmazione unitaria

La Deliberazione CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 "Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate" definisce al paragrafo 2.1.2 i principi di governance della programmazione unitaria.

In particolare, stabilisce che ogni Amministrazione deve istituire, secondo modalità specifiche, sedi per il coordinamento della politica regionale unitaria affidate alla responsabilità di una struttura di riferimento, nonché organizzare sessioni annuali di sorveglianza con la partecipazione di una rappresentanza dei Comitati e degli organismi di sorveglianza dei singoli programmi interessati.

Per assicurare anche una sede politica allo svolgimento del confronto partenariale, ciascuna Regione, a livello territoriale, e il complesso delle Amministrazioni responsabili di programma (centrali e regionali), a livello nazionale, devono prevedere una Sessione sulla politica di coesione ove confrontarsi, almeno una volta l'anno, sull'impostazione e avanzamento strategico della politica regionale unitaria, sui risultati conseguiti sul territorio, sull'avanzamento finanziario dei programmi e sull'integrazione delle fonti finanziarie.

La delibera indica in definitiva l'esigenza di:

- istituire una sede per il coordinamento della politica regionale unitaria con la partecipazione dei responsabili dei singoli PO interessati;
- individuare una struttura di riferimento per la gestione delle attività della programmazione unitaria, tra cui quelle relative al Monitoraggio e alla Valutazione;
- istituire una sede per l'esercizio delle funzioni di sorveglianza e organizzare annualmente una sessione politica di verifica sull'andamento delle politiche di sviluppo.

In attuazione della Delibera citata, la Regione Abruzzo, con Delibera di Giunta Regionale n. 108 del 18 febbraio 2008, ha istituito il Comitato regionale per il Coordinamento della politica regionale unitaria, quale riferimento unificato e di coordinamento dell'accompagnamento dei Programmi Operativi cofinanziati con risorse dei Fondi Comunitari e del FAS. Ha, inoltre, individuato la struttura di riferimento per il coordinamento delle attività della politica regionale unitaria nel Servizio "Programmazione e Sviluppo", responsabile anche dei documenti di programmazione ordinaria (per esempio DPEFR).

Il Comitato di Coordinamento è presieduto dal Segretario Generale della Regione Abruzzo ed è composto:

- dai direttori competenti in materia di Programmazione, Pari Opportunità ed Ambiente;
- dal responsabile della Struttura Speciale di Supporto Controllo Ispettivo-Contabile;

- dal dirigente del Servizio Programmazione e Sviluppo;
- dai responsabili-Autorità di Gestione dei singoli programmi (FAS, FESR, FSE e FEASR);
- dal dirigente del Servizio Autorità di Certificazione;
- dal responsabile della Struttura Attuazione del Programma di Governo e Controllo Strategico;
- dal dirigente del Servizio Bilancio.

Il Comitato deve esaminare e condividere i documenti della programmazione unitaria elaborati dalle strutture competenti, tra cui:

- il DUP;
- il Piano d'Azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio del QSN 2007-2013, che definisce le procedure e le modalità di attuazione del meccanismo premiale ad essi collegato;
- il Piano di valutazione, quale strumento attraverso cui organizzare i processi valutativi;
- il progetto per il sistema di monitoraggio unitario.

Il Comitato deve esaminare altresì, prima dell'inoltro alla Giunta Regionale, gli specifici documenti operativi della politica di coesione e le loro eventuali revisioni.

Il Comitato, allargato ai responsabili dei Programmi Operativi Nazionali ed Interregionali, ai rappresentanti delle quattro Province, dei quattro comuni capoluogo, delle associazioni degli altri Enti territoriali, delle Università, delle Camere di Commercio ed ai rappresentanti del Partenariato economico e sociale, assolve alle **attività di sorveglianza** della programmazione unitaria.

La sessione politica, istruita anch'essa dal Comitato di Coordinamento e organizzata dal Segretariato Generale con il supporto del Servizio Programmazione e Sviluppo, si svolgerà in occasione della presentazione annuale del Documento regionale di Programmazione Economica e Finanziaria.

In considerazione dei compiti ampi e rilevanti affidati al Comitato di Coordinamento a seguito della approvazione del presente documento viene istituita all'interno del Servizio Programmazione e Sviluppo una Segreteria Tecnica dedicata, adeguatamente strutturata.

## L'organizzazione dei singoli programmi operativi

Per i programmi operativi/attuativi regionali l'organizzazione della governance è la seguente:

- per i **programmi comunitari** l'organizzazione è descritta all'interno degli stessi;
- per il **programma FAS** la DGR 108/08 ha disposto che:
  - a. l'**organismo responsabile** della programmazione e attuazione è individuato nel Servizio "Politiche Nazionali per lo Sviluppo" della Direzione "Programmazione, Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali";
  - b. la **responsabilità della certificazione** è affidata al Servizio Autorità di Certificazione della Direzione "Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali" che svolge la stessa funzione anche per i Programmi Operativi finanziati dai Fondi Strutturali;

- c. la definizione della composizione dell'organo che eserciterà le specifiche **funzioni di sorveglianza** è rinviata alla definizione del Programma Attuativo stesso.

## Il partenariato

Il Quadro strategico nazionale 2007-2013 e la Delibera CIPE 166/2007 di attuazione dello stesso, prevedono l'estensione della pratica del partenariato socio-economico, oltre che alle organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, comprese quelle del credito e le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, anche alle organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, alle organizzazioni ambientaliste e a quelle di promozione delle pari opportunità.

La delibera citata stabilisce che le Amministrazioni debbano stipulare entro il 31 marzo 2008 Protocolli d'intesa o atti equivalenti, o debbano provvedere all'aggiornamento di protocolli già esistenti, con le organizzazioni che si candidano a rappresentare interessi collettivi.

A tal fine la Regione, con DGR n. 239 del 31 marzo 2008, ha approvato il documento "Protocollo di intesa con il Partenariato socio-economico per le attività del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013".

Successivamente si è sviluppato un confronto con il Partenariato, in data 19 giugno 2008, a seguito del quale sono pervenute delle revisioni in forma scritta al Servizio "Programmazione e Sviluppo" che sono state integrate nel documento.

In data 11 settembre 2009, si è proceduto alla sottoscrizione del Protocollo.g

## Cooperazione istituzionale

Il QSN elenca gli elementi informativi che il documento di programmazione della politica regionale unitaria deve contenere. Tra questi, l'indicazione delle priorità e ove possibile degli obiettivi specifici per il cui conseguimento si individuano come necessari e/o opportuni livelli di cooperazione istituzionale verticali e/o orizzontali.

La delibera CIPE 166/2007 sottolinea come la strategia di politica regionale unitaria deve attuarsi attraverso strumenti e modalità in grado di garantire, indipendentemente dalla fonte di finanziamento (risorse della politica regionale comunitaria, nazionale o ordinaria), i seguenti aspetti: la migliore realizzazione dei necessari livelli di cooperazione istituzionale; la più ampia e funzionale partecipazione dei soggetti istituzionali coinvolti, tra i quali il sistema delle autonomie locali; condizioni adeguate di efficienza ed efficacia nelle procedure e nelle modalità attraverso cui pervenire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati.

L'Intesa Istituzionale di Programma (legge n. 662/96, art. 2) costituisce il luogo della condivisione della strategia di politica regionale unitaria. Sulla base del confronto tra la strategia regionale e le strategie settoriali delle Amministrazioni centrali, delineate nei rispettivi DUP/DUSS, l'Intesa perviene all'individuazione delle priorità da conseguire in ambito di cooperazione istituzionale Stato-Regione e/o fra più Regioni, nonché delle modalità e delle regole con cui si attua tale

cooperazione e dell'assunzione formale degli impegni reciproci, compresa l'individuazione delle distinte responsabilità attuative anche con riferimento alle politiche ordinarie rilevanti per l'efficacia della politica regionale unitaria.

La Delibera CIPE 1/2009 precisa inoltre al punto 2.6 che "Il contenuto minimo delle nuove Intese che dovessero essere sottoscritte prima che si avvenga alla prevista revisione delle Intese e degli APQ, fatto salvo quanto previsto dal punto 2.2 della delibera di questo Comitato n. 166/2007, dovrà prevedere che per ogni priorità tematica siano almeno:

- sintetizzati e condivisi gli obiettivi strategici in comune tra Governo e Regione/Provincia autonoma ed indicate le risorse nazionali e regionali, comprese le relative fonti di finanziamento, da programmare e gli Accordi di Programma Quadro da attivare;
- esplicitati gli obiettivi da perseguire attraverso modalità di intervento che non implicino forme di cooperazione istituzionale nella fase di attuazione, con l'indicazione delle risorse nazionali e regionali da programmare, comprese le relative fonti di finanziamento;
- indicati gli obiettivi reciproci da assumere con riferimento alle politiche ordinarie.

La stessa Delibera infine al punto 2.7 stabilisce che "Le Intese devono avere un orizzonte temporale in linea con la durata del QSN e la loro modifica o integrazione potrà essere richiesta da una delle parti sottoscrittrici".

Nella fase di attuazione, la cooperazione istituzionale (verticale e orizzontale) costituisce il modello preferenziale attraverso il quale la realizzazione degli interventi sul territorio promuove la partecipazione di più soggetti istituzionali (compresi gli enti locali) al conseguimento degli obiettivi della politica regionale. Ciò secondo criteri di proporzionalità, utilità ed efficacia dei livelli di cooperazione necessari o più adeguati in relazione agli obiettivi da conseguire e al settore e alla tipologia di intervento. Tale modello, nei casi pertinenti, costituisce quindi anche riferimento rilevante per l'individuazione e l'applicazione di efficaci criteri di selezione e attuazione dei progetti.

Laddove la cooperazione interistituzionale sia necessaria e/o desiderabile, perché garantisce un valore aggiunto all'azione regionale o per la compresenza di altre autorità di policy, la Regione utilizzerà gli Accordi di Programma Quadro, gli Accordi di Programma ed i Protocolli di Intesa quali strumenti per realizzarla.

In coerenza con le indicazioni del QSN, l'Accordo di Programma Quadro (APQ) Stato-Regione è lo strumento di attuazione per i settori, programmi e/o progetti per i quali è individuata come necessaria e/o opportuna e/o comunque più efficace una modalità attuativa basata sulla cooperazione Stato-Regione. L'Accordo di Programma Quadro Interregionale, quale variante dell'APQ Stato-Regione, è lo strumento con cui si attueranno interventi a carattere sovraregionale e interregionale, sia di iniziativa di un'Amministrazione centrale (quando l'azione è diretta o comunque interessa il territorio di diverse Regioni) sia di iniziativa comune di più Regioni (che potranno coinvolgere, se ritenuto efficace rispetto agli obiettivi, anche Amministrazioni centrali).

Le linee di intervento dei programmi regionali, nazionali e interregionali che si ritiene non necessitino in fase attuativa di un'azione di cooperazione interistituzionale saranno attuati mediante strumenti di attuazione diretta e

secondo procedure e regole adottate in funzione della massima efficacia dell'azione pubblica.

## Il monitoraggio

Con la nuova programmazione 2007-2013, il monitoraggio assume un'importanza più rilevante che nel passato. Da adempimento di rilevazione periodica di informazioni sull'avanzamento finanziario, fisico e procedurale, diventa supporto al sistema dei processi decisionali e al sistema di gestione e controllo, che le Amministrazioni sono chiamate ad attivare al fine di assicurare maggiore efficacia e trasparenza alle modalità di utilizzo delle risorse finanziarie nazionali e comunitarie. La regolamentazione comunitaria ha infatti, inserito una serie di procedure per le quali è obbligatoria la gestione informatizzata dei dati. Tali procedure sono analoghe anche per il Programma Attuativo Regionale FAS.

Inoltre il nuovo sistema di monitoraggio mette al centro delle proprie attività il singolo **progetto** a prescindere dal **Programma** Operativo su cui è finanziato. Il nuovo sistema sarà quindi in grado di raccogliere le informazioni di un progetto in qualsiasi fase del suo ciclo di vita. Il monitoraggio per la prossima programmazione unitaria assume, quindi, la definizione di **monitoraggio unitario progetti 2007-2013**.

Poiché l'Amministrazione regionale non si è dotata con le passate programmazioni di un sistema di monitoraggio proprietario né, tanto meno, di un sistema di gestione informatizzata delle procedure, nella prima fase di attuazione delle programmazioni 2007-2013 viene utilizzato per il monitoraggio il caricatore predisposto dall'IGRUE (SRTP), mentre per la gestione informatizzata, resa obbligatoria dai regolamenti comunitari, sono utilizzati degli applicativi specifici. Resta fermo l'obiettivo della Regione di realizzare un sistema informativo regionale proprietario, in grado di colloquiare con la BDU (Banca Dati Unitaria) dell'IGRUE per il monitoraggio di tutti i programmi 2007-2013 e con il sistema informativo della Commissione; capace, inoltre, di assicurare la facile reperibilità e consultazione delle informazioni relative a un Programma Operativo, supportando le attività di gestione, sorveglianza, controllo e valutazione.

## La valutazione

Il QSN conferisce alla **valutazione delle politiche, nelle sue diverse forme e applicata nelle varie fasi del ciclo di vita dei Programmi**, una funzione strategica per migliorare i processi ma anche per alimentare il dibattito pubblico e partenariale sui temi dello sviluppo e far crescere così la cultura ad esso necessaria.

La Regione Abruzzo si inserisce in questo processo assolvendo agli obblighi del Regolamento 1083/2006 e alle disposizioni del QSN e dotandosi di uno strumento di governance, flessibile ma dettagliato, come il Piano di Valutazione.

Esso riguarda tutte le valutazioni di interventi della politica regionale, indipendentemente dalla fonte di finanziamento e comprese anche quella della politica di sviluppo rurale ed esplicita risorse, attività e tempistica del processo valutativo.

Una prima versione del Piano di valutazione per l'insieme della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013 è stata definita a febbraio 2008 all'interno del Comitato di Coordinamento della programmazione unitaria e attraverso un processo partenariale.

Per quanto concerne l'organizzazione e gestione tecnica del Piano e del processo di valutazione lo stesso prevede:

- **Responsabile del Piano di Valutazione** (che assicura le condizioni per assolvere alle proprie funzioni di coordinamento in fase di redazione, di promozione dell'attuazione e di periodico aggiornamento e/o integrazione del Piano).
- **Comitato di coordinamento della programmazione unitaria** (istituito con DGR 108/2008), che ha avviato il processo di confronto partenariale sui temi della valutazione e ha condiviso l'elaborazione del Piano di valutazione. Nel corso dell'attuazione del Piano, il Comitato di coordinamento potrà (i) facilitare lo scambio reciproco di informazioni e prospettive, assicurando che l'Amministrazione metta a disposizione dei valutatori i dati e le informazioni disponibili in relazione ai temi oggetto delle valutazioni; (ii) favorire il coordinamento e la cooperazione tra la pluralità di soggetti che partecipano ai processi decisionali attinenti la programmazione e l'attuazione della strategia regionale di sviluppo; e (iii) funzioni di Comitato di Pilotaggio del Piano di regia e di gestione finalizzate a orientare, coordinare e supervisionare l'attuazione e l'aggiornamento del Piano di valutazione (integrato con i soggetti firmatari del protocollo d'Intesa con i centri di ricerca).
- **Nucleo regionale di valutazione degli investimenti pubblici.** Il Nucleo regionale di valutazione svolge un ruolo chiave nel processo di valutazione affiancando il Responsabile del Piano nella redazione, aggiornamento ed implementazione dello stesso.
- **Steering Group delle singole valutazioni.** Al fine di garantire il controllo della qualità di ogni singola valutazione è prevista la costituzione di uno Steering Group della singola valutazione.

Per facilitare il processo di individuazione della domanda valutativa e la corretta messa a fuoco delle tipologie di valutazione si è ritenuto opportuno utilizzare la distinzione, ampiamente usata in letteratura, in fasi temporali del ciclo della valutazione. Si è, in particolare, distinto tra:

- **fase ex-ante di preparazione della programmazione unitaria**, in cui la valutazione ha il compito di supportare il processo di decisione dei contenuti delle policies fornendo le informazioni necessarie per la diagnosi delle criticità e l'identificazione delle strategie e delle priorità di intervento, nonché per la definizione del corretto dimensionamento delle risorse e del sistema ottimale di governance;
- **fase di attuazione della programmazione** in cui le valutazioni, dette anche formative, mirano invece a fornire utili feedback sul corretto funzionamento dei processi di attuazione; esaminare la rilevanza e consistenza dell'impianto programmatico rispetto a possibili evoluzioni e cambiamenti del contesto di riferimento; determinare il grado di efficienza ed efficacia raggiunto nel conseguimento degli obiettivi, analizzando le ragioni di eventuali scostamenti. Questa fase prevede valutazioni operative e valutazioni strategiche.

Il Piano è inoltre articolato in molteplici attività con la previsione di:

- un set di valutazioni di supporto alla definizione dei documenti di programmazione unitaria;

- la sperimentazione e realizzazione, con cadenza almeno annuale, di percorsi di autovalutazione;
- la previsione di una o più valutazioni sui processi di attuazione;
- la conduzione di ricerche valutative ad hoc per approfondire la conoscenza relativamente a specifici temi, strumenti o segmenti territoriali;
- la realizzazione di valutazioni sugli effetti e i primi impatti dei singoli programmi;
- l'avvio, in un momento più maturo di attuazione della programmazione, di valutazioni su temi e politiche di rilevanza strategica.

## La comunicazione

La diffusione della conoscenza delle informazioni è uno strumento fondamentale per contribuire all'accrescimento del consenso e della consapevolezza dei cittadini nei confronti delle politiche pubbliche e delle strategie di attuazione.

Le attività di sensibilizzazione, pubblicità e comunicazione perseguono l'obiettivo primario di promuovere e realizzare a favore di un'ampia gamma di destinatari, un'informazione costante e trasparente sui contenuti, le finalità ed i risultati conseguiti da un determinato progetto, utile per costruire un rapporto di fiducia con gli interlocutori.

A tal fine la Regione Abruzzo deve dotarsi di un **piano di comunicazione della programmazione unitaria** che conferisca carattere di unitarietà alla comunicazione istituzionale concernente l'azione regionale a valere sugli investimenti destinati allo sviluppo del territorio attraverso le fonti di finanziamento, europee, nazionali e regionali.

## APPENDICE 1 – Analisi di contesto predisposta nell’ambito dei lavori preparatori dei documenti di programmazione

### INTRODUZIONE

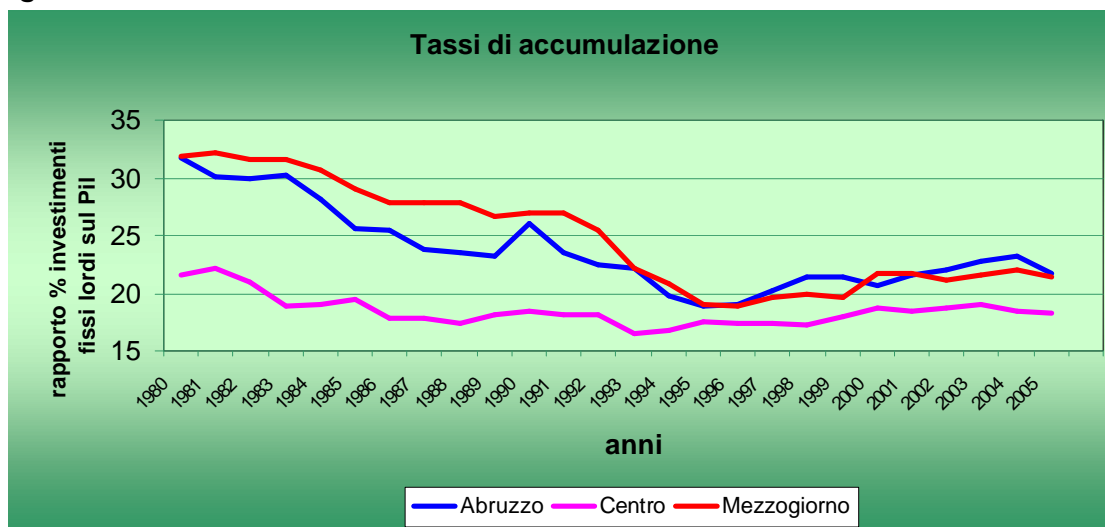
#### *La lunga transizione dell’economia*

La dinamica dell’economia abruzzese degli ultimi anni ha mostrato segni di difficoltà. Il PIL pro capite è rimasto fermo ai livelli relativi dei primi anni Novanta<sup>10</sup>. Il modello che aveva caratterizzato lo sviluppo ed il recupero dei ritardi regionali negli anni Settanta ed Ottanta ha esaurito i suoi effetti positivi. La Regione sta attraversando una nuova fase di stagnazione a causa della scarsa capacità di innovazione del sistema (sia pubblico che privato) ed ai ritardi nelle riforme della P.A.

Le ragioni sono imputabili da un lato alle difficoltà di un contesto nazionale che si è dimostrato meno competitivo di quello degli altri paesi industrializzati, dall’altro lato agli elementi distintivi dell’economia abruzzese. All’interno del paese, l’Abruzzo è infatti tra le Regioni che hanno fatto registrare le performance peggiori: il PIL regionale è costantemente inferiore alla media nazionale e delle altre ripartizioni territoriali.

L’intensità e la qualità del processo di accumulazione sono le cause principali della cattiva dinamica della competitività regionale. Negli ultimi 15 anni il tasso di accumulazione (rapporto percentuale degli investimenti sul PIL) è stato in media inferiore al 22%; un valore notevolmente più basso a quello degli anni Ottanta e relativo al periodo dell’intervento straordinario, della realizzazione delle grandi infrastrutture e del forte impegno negli investimenti delle imprese pubbliche.

Figura n. 1 – Tassi di accumulazione



<sup>10</sup> Nel 2005 il PIL dell’Abruzzo rappresenta l’84,6% della media nazionale.



L'apporto delle risorse comunitarie e nazionali pubbliche è ancora fondamentale nella formazione di capitale dell'economia abruzzese. Tale apporto nell'ultimo ventennio non è stato rimpiazzato dal settore privato, sia locale che esterno. La spesa in conto capitale del settore pubblico allargato, infatti, ha costituito in media nell'ultimo decennio oltre il 40% degli investimenti complessivi annui. Il peso relativo degli investimenti sul PIL è più elevato in corrispondenza dei periodi di più intensa iniezione di risorse dall'esterno del sistema, attraverso le politiche comunitarie e nazionali<sup>11</sup>.

Il basso tasso di accumulazione è dovuto ad un settore privato che non investe abbastanza e ad un settore pubblico che ha diminuito la sua azione di sostegno<sup>12</sup>. Nell'ultimo decennio si è inoltre modificata la composizione degli investimenti pubblici: gli investimenti per la realizzazione di infrastrutture sono stati notevolmente ridimensionati a favore degli aiuti alle imprese<sup>13</sup>.

Nonostante l'entità delle risorse destinate alle imprese sia cresciuto, la riduzione del massimale di aiuti concedibili ha ridotto la convenienza alla localizzazione nel territorio della Regione di nuove imprese di provenienza non regionale e, in alcuni casi, agli investimenti di alcune delle imprese medio-grandi e meno radicate sul territorio.

Dall'altro lato, la riduzione delle risorse destinate ai programmi pubblici di investimento non ha consentito di realizzare le infrastrutture programmate per la competitività del territorio<sup>14</sup>.

La produttività dell'economia abruzzese è stata per tutto il periodo costantemente inferiore alla media nazionale. La produttività del lavoro, misurata dal valore aggiunto per occupato, presenta nella Regione una struttura fortemente dualistica: se il settore manifatturiero e i servizi risultano allineati alla situazione nazionale, la produttività del settore agricolo è inferiore del 30% rispetto alla media italiana. Anche all'interno del settore manifatturiero vi sono, tuttavia, sacche di inefficienza, in particolare all'interno delle produzioni tradizionali del *made in Italy* che presentano una produttività con valori inferiori anche del 50% a quelli nazionali.

Tale stato di cose è il risultato di un duplice processo: la massiccia riallocazione intersettoriale dell'occupazione e la trasformazione strutturale che ha caratterizzato la fase di crescita estensiva, la carenza di quei fattori di *competitività del "sistema"* esterni alle imprese (infrastrutture e servizi) fondamentali per la crescita.

In conclusione, di fronte alle trasformazioni del quadro competitivo derivanti dall'integrazione nei mercati internazionali, emergono gli elementi di debolezza strutturale della regione connessi alle difficoltà dei vari segmenti dell'apparato industriale, anche nelle sue componenti tecnologicamente più avanzate, ed a

---

<sup>11</sup> L'origine di tale processo può essere individuata nel 1996 in coincidenza con l'avvio e la realizzazione dei programmi comunitari e dei programmi di sviluppo finanziati con gli strumenti di programmazione negoziata legati al nuovo quadro dell'intervento ordinario nelle aree depresse.

<sup>12</sup> In particolare dopo l'uscita dell'Abruzzo dal novero delle regioni Obiettivo 1 e a causa delle generali difficoltà della finanza pubblica italiana. Il contributo del settore pubblico allargato agli investimenti regionali –sebbene costantemente superiore alla media nazionale– torna a convergere negli ultimi anni sui valori del Mezzogiorno.

<sup>13</sup> La componente delle costruzioni ed opere pubbliche ha costantemente contribuito soltanto per un 10% al totale degli investimenti in regione, e, nonostante la riduzione del margine di contribuzione degli aiuti alle imprese conseguente al passaggio all'obiettivo 2, il contributo maggiore al processo di accumulazione è pervenuto dalla componente privata.

<sup>14</sup> Il piano infrastrutturale programmato negli anni Novanta (completamento delle reti viarie ed autostradali, diversificazione modale del trasporto merci, realizzazione e messa in rete di centri intermodali e per la logistica di impresa) è soltanto oggi in fase di realizzazione.

problemi di competitività delle PMI.

### **2008-2009: l'aggravarsi delle situazioni di crisi**

Nell'ultimo biennio, la dinamica dell'economia regionale ha subito un ulteriore consistente rallentamento, legato da un lato all'acuirsi della crisi economica e finanziaria, dall'altro al forte sisma che ha colpito l'Aquilano il 6 aprile 2009.

A partire dalla seconda metà del 2008, come evidenziato da studi recenti<sup>15</sup>, l'economia Abruzzese ha iniziato a risentire in maniera sostanziale degli effetti della crisi finanziaria internazionale sull'economia reale.

I principali effetti negativi si estrinsecano in una contrazione delle esportazioni, prevalentemente nel manifatturiero e in particolare nei settori di punta quali l'automotive, e in una conseguente sofferenza dell'occupazione.

Di seguito vengono riportati alcuni dati congiunturali di Fonte CRESA .

### **Indicatori congiunturali dell'industria abruzzese - I trimestre 2009 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)**

SETTORE DI ATTIVITÀ	PRODUZIONE	FATTURATO	OCCUPAZIONE	ORDINATIVI	
				INTERNI	ESTERI
Alimentari, bevande e tabacco	2,8	6,0	4,9	4,5	-1,2
Tessile abbigliamento e calzature	-2,7	-2,1	-4,2	-2,9	-4,9
Legno e Mobili	-19,7	-11,8	-1,7	-31,4	-27,7
Lavorazione minerali non metalliferi	-24,4	-24,0	-7,2	-32,1	-12,0
Metalmecchaniche	-16,9	-15,5	-9,5	-15,6	-8,5
Elettromeccanica ed elettronica	-13,2	-24,4	-7,9	10,8	-27,5
Mezzi di trasporto	-38,5	-28,0	-5,4	-45,1	-34,2
Chimico - farmaceutica	-4,9	-4,2	-3,5	-6,8	-7,9
Altre imprese manifatturiere	-12,3	-9,8	-6,0	-18,4	-8,2
<b>TOTALE</b>	<b>-14,0</b>	<b>-12,2</b>	<b>-5,5</b>	<b>-13,8</b>	<b>-13,9</b>
<b>PROVINCIA</b>					
CHIETI	-16,9	-9,4	-7,3	-12,0	-9,6
L'AQUILA	-11,9	-16,0	-2,7	-14,6	-24,3
PESCARA	-10,8	-8,9	-5,6	-10,1	-4,4
TERAMO	-13,5	-14,3	-4,5	-18,1	-16,8
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>					
10 - 49 addetti	-9,8	-6,3	-6,6	-12,6	-4,8
50 - 249 addetti	-14,0	-11,4	-4,6	-11,2	-11,6
oltre 250 addetti	-18,5	-22,7	-4,7	-23,2	-21,3
Fonte: CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese					

### **Tab. Indicatori congiunturali dell'industria abruzzese - Previsioni per il II trimestre 2009 (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)**

SETTORE DI ATTIVITÀ	PRODUZIONE	FATTURATO	OCCUPAZIONE	ORDINATIVI	
				INTERNI	ESTERI
Alimentari, bevande e tabacco	-6	-13	-3	-6	10
Tessile abbigliamento e calzature	-56	-56	-39	-66	-34
Legno e Mobili	-50	-33	-37	-31	-49
Lavorazione minerali non metalliferi	-50	-53	-32	-43	-52
Metalmecchaniche	-55	-50	-37	-43	-46
Elettromeccanica ed elettronica	-46	-41	-29	-38	-60

<sup>15</sup> Economie Regionale - L'economia dell'Abruzzo nell'anno 2008, Banca d'Italia, 2009; Congiuntura Economica Abruzzese: N. 1/2009, CRESA (Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali).

Mezzi di trasporto	-68	-57	-63	-69	-36
Chimico - farmaceutica	-17	-11	-17	3	-17
Altre imprese manifatturiere	-48	-53	-30	-47	-33
<b>TOTALE</b>	<b>-48</b>	<b>-46</b>	<b>-33</b>	<b>-44</b>	<b>-36</b>
<b>PROVINCIA</b>					
CHIETI	-46	-49	-34	-46	-41
L'AQUILA	-37	-29	-39	-24	-14
PESCARA	-59	-47	-33	-49	-32
TERAMO	-49	-47	-29	-45	-38
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>					
10 - 49 addetti	-51	-50	-33	-47	-40
50 - 249 addetti	-31	-27	-34	-31	-21
oltre 250 addetti	-67	-75	-29	-38	-65
Fonte: CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese					

In effetti si tratta di una dinamica in linea con quanto accade al sistema Paese preso nel suo complesso.

Infatti, la dinamica congiunturale, valutata sulla base dei dati trimestrali depurati della componente stagionale, evidenzia, nel primo trimestre 2009 rispetto al trimestre precedente, variazioni negative delle esportazioni in tutte le ripartizioni, particolarmente rilevanti per l'Italia meridionale e insulare (meno 15,7 per cento), per l'Italia nord-orientale (meno 15,2 per cento) e per l'Italia nord-occidentale (meno 11,2 per cento), mentre la flessione risulta più contenuta per le regioni dell'Italia centrale (meno 7,3 per cento).

### ***Il sisma del 6 aprile 2009***

I drammatici eventi sismici dell'aprile 2009 hanno rappresentato un ulteriore ed ovviamente inatteso vincolo negativo alla crescita e allo sviluppo della Regione.

Gli effetti sono certamente concentrati nell'area interessata dal sisma ma, avendo colpito il "cuore" delle autorità politiche e amministrative locali, gli organi di giustizia, gli istituti di credito, si sono propagati all'intero territorio. Inoltre, la persistenza dello sciame sismico ha prodotto un impatto negativo sul turismo delle aree interne in particolare.

Le attività produttive dell'area del terremoto, sia imprese manifatturiere di grandi dimensioni che PMI e micro-imprese operanti nel commerciale, nel settore agricolo e agroalimentare che vivono di domanda interna, hanno fatto le spese di una quasi totale interruzione della maggior parte delle attività per molti mesi, oltre ad essere interessate da danni alle strutture di rilievo.

### ***L'Abruzzo nell'economia mondiale***

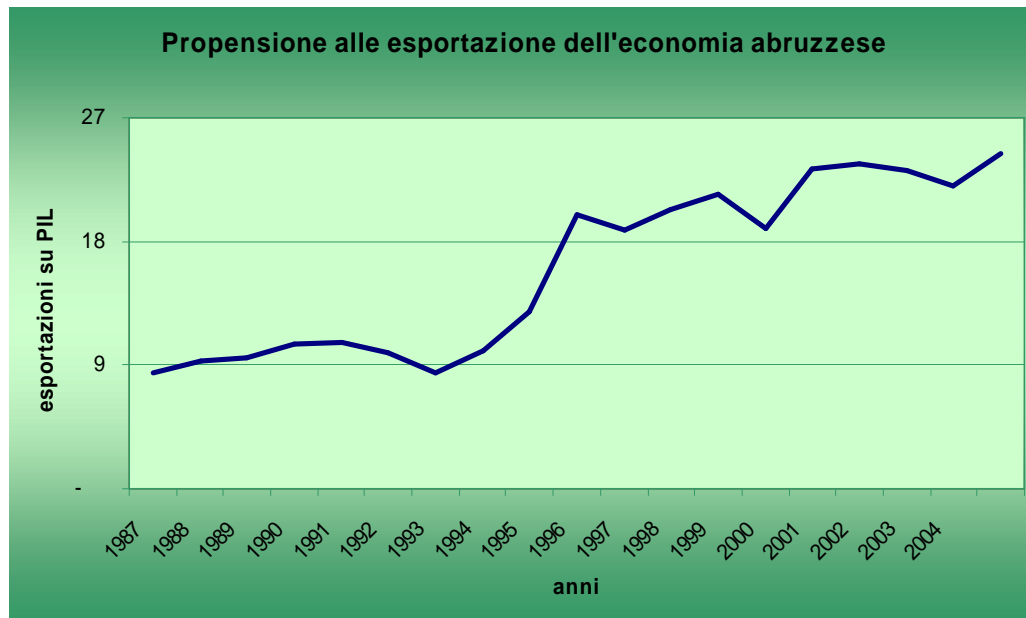
La globalizzazione dei mercati, che caratterizza lo scenario di sviluppo dell'ultimo decennio, richiede la progressiva e crescente apertura al commercio estero delle economie regionali.

A partire dall'inizio degli anni Novanta l'integrazione dell'economia abruzzese nei mercati internazionali è stata costante ed intensa. Nel medio-lungo periodo, la regione ha mostrato un buon grado di competitività, guadagnando quote sul commercio mondiale dell'Italia<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Tale quota è infatti passata dal 13,6 per mille del 1991 ad oltre il 20 per mille del 2007.

Tra il 1991 e il 2007, la propensione ad esportare dell'economia abruzzese, misurata dal peso percentuale delle esportazioni sul prodotto interno lordo, è cresciuta costantemente dal 10% ad oltre il 25%.

**Figura n. 2 – Propensione all'export**



I mercati di destinazione dei prodotti abruzzesi si sono inoltre diversificati. La quota delle esportazioni destinate ai Paesi dell'Unione Europea si è ridotta per effetto del forte aumento di quelle destinate ai paesi dell'Europa dell'Est, dell'Asia Orientale e dell'America Centro-Meridionale<sup>17</sup>.

I processi di internazionalizzazione dell'apparato industriale hanno caratterizzato e condizionano la crescita e la dinamica recente dell'intera economia abruzzese. Pur costituendo il presupposto per il mantenimento dei livelli occupazionali, non hanno stimolato processi di adeguamento della capacità produttiva: ad eccezione di alcuni segmenti (agro-alimentare, artigianato e PMI), gli investimenti che hanno attivato non si sono riflessi in guadagni di produttività tali da garantire un recupero dei ritardi rispetto alla media nazionale.

Inoltre, essi hanno accentuato l'esposizione dell'economia regionale agli impulsi esterni. Ad esempio, più intensi ed amplificati sono stati nel periodo i riflessi della recessione che ha colpito nell'ultimo anno e mezzo l'economia mondiale e quella nazionale, e che ha avuto un impatto particolarmente evidente nei contesti locali già strutturalmente più deboli quale quello della Valle Peligna. Essi, congiuntamente alla crisi della finanza pubblica, in special modo la finanza regionale, che riduce le risorse ordinarie locali per programmare i necessari interventi di rilancio e di innovazione nella struttura dell'economia, chiama il settore pubblico ad un compito molto difficile.

## IL CONTESTO STRUTTURALE

### *Un'industria duale*

<sup>17</sup> Al di là delle variazioni congiunturali, la percentuale delle esportazioni verso i Paesi UE rispetto al totale delle esportazioni della Regione è passata dall'86,2% del 1991 al 63,4% del 2007, mentre nello stesso periodo la quota delle esportazioni verso gli altri paesi si è quasi triplicato passando dal 13% al 36.6%.

L'apertura al mercato internazionale del sistema produttivo regionale negli anni Novanta è il risultato di dinamiche che hanno caratterizzato i principali segmenti dell'industria abruzzese: quello delle PMI nei settori tradizionali ad imprenditorialità endogena e quello dei medio-grandi stabilimenti di imprese non locali operanti nei settori a medio-alta tecnologia.

La *dinamica delle PMI* nei settori del cuoio e delle calzature e del tessile-abbigliamento è stata dominata dai processi di delocalizzazione delle fasi di produzione ad alta intensità di lavoro non qualificato verso i paesi con un più basso costo del lavoro. La scomparsa delle piccole e microimprese, e di quei segmenti di impresa specializzati nelle fasi produttive delocalizzate, ha comportato una perdita dell'occupazione industriale.

La *dinamica delle medio-grandi imprese* che operano in regime di oligopolio (chimico-farmaceutico, macchine ed apparecchi elettrici, mezzi di trasporto e relativa componentistica) risulta essere positivamente influenzata dall'integrazione internazionale dei mercati che ha fornito un forte stimolo alla ricerca di nuovi sbocchi commerciali degli stabilimenti localizzati in Abruzzo. Tuttavia, la globalizzazione ed il ridursi della durata del ciclo di vita dei prodotti aumentano la complessità delle scelte strategiche che coinvolgono ora un numero elevato di variabili ed orizzonti temporali. Le imprese che operano nei settori e nei comparti caratterizzati da una domanda più dinamica sono quindi costrette a continui aggiustamenti della propria posizione competitiva e dei relativi piani aziendali. Le conseguenze a livello regionale di tale dinamica dipenderanno dalla capacità delle imprese locali di contribuire alla redditività complessiva dell'impresa e, quindi, di godere di un vantaggio comparato rispetto ad altre localizzazioni.

Le differenti problematiche dei due segmenti (endogeno ed esogeno) dell'industria abruzzese si intersecano con l'evoluzione dei sistemi locali regionali, i quali a loro volta sono modellati nelle proprie caratteristiche strutturali ed evolutive proprio dall'articolazione funzionale e territoriale dell'industria.

In generale, possiamo affermare che durante gli anni Novanta –a fronte di una diffusione territoriale dell'industria leggera, soprattutto lungo la fascia adriatica– le aree di piccola impresa hanno subito un ridimensionamento in termini di occupazione, mentre le aree di medio-grande impresa ad alta tecnologia sono cresciute notevolmente, grazie alla crescita delle esportazioni<sup>18</sup>. Tale evoluzione ha prodotto effetti sul territorio dove le imprese sono localizzate.

La fascia adriatica (dalla costa alla collina interna) rappresenta un'area ad "industrializzazione diffusa" che trova nell'area urbana di Pescara-Chieti la principale concentrazione di attività terziarie. Sono invece classificabili come *distretti industriali*<sup>19</sup>, ovvero aree popolate da microimprese e/o PMI operanti nei settori del *made in Italy*, l'intera provincia di Teramo e la zona di Ortona nel settore del tessile e abbigliamento; la Val Vibrata e l'area di Guardiagrele (distretto della Maiella) rispettivamente nella pelletteria e nelle calzature; le aree di Montorio al Vomano e di Pineto nella produzione di mobili. In questo segmento delle PMI si concentra una quota relativamente elevata (oltre un quinto) e stabile nel corso del tempo dell'occupazione industriale regionale: una percentuale prossima a quella delle regioni dell'Italia centrale che, come è noto, hanno

---

<sup>18</sup> La riduzione dell'occupazione delle aree di PMI è pari all'1,3%. L'incremento complessivo degli addetti manifatturieri è stato dello 0,7%, trainato principalmente dalle aree del Sangro(+40,2%) e dalla Marsica (+20,2%), che hanno più che compensato la stagnazione o le perdite di altre aree (L'Aquila e Valle Peligna) (cfr. Banca d'Italia., 2006, "Note sull'andamento dell'economia dell'Abruzzo").

<sup>19</sup> Il riferimento è alla classificazione dei distretti industriali effettuata dall'ISTAT.

trovato nei distretti l'elemento trainante del loro modello di sviluppo.

L'area della media ed alta collina teramana e pescarese (l'area di Penne e la Valle del Fino) è caratterizzata da imprese di dimensioni medio-grandi ed è specializzata nella produzione manifatturiera del *made in Italy*. Le produzioni di imprese medio-grandi a medio-alta tecnologia di provenienza esogena (mezzi di trasporto e relativa componentistica, meccanica etc.) e l'industria alimentare, invece, sono prevalenti nell'area del Sangro e del Vastese (distretto industriale del Vastese), nella Valle Peligna e nella Marsica.

### ***La frammentazione del mondo agricolo e forestale***

L'agricoltura abruzzese sta ancora attraversando un processo di razionalizzazione<sup>20</sup>. La dimensione media aziendale, in termini di superficie totale e soprattutto di superficie utilizzata, resta comunque bassa per le difficoltà delle piccole produzioni di crearsi un mercato di sbocco<sup>21</sup>: La piccola dimensione delle aziende agricole abruzzesi rappresenta un elemento di vulnerabilità di fronte alle sfide del mercato globale, e richiede politiche per lo sviluppo di fattori di competitività analoghi a quelli del settore industriale.

La scarsa propensione all'associazionismo tra i produttori non consente il miglioramento dell'organizzazione della produzione e dei processi di commercializzazione. Il sistema delle imprese risulta polverizzato. Gli elementi caratterizzanti sono l'insufficienza di connessioni con le fasi produttive a valle (industria di trasformazione), che non consente di ottenere rilevanti effetti di filiera, e la mancanza di connessioni a rete tra le imprese che consentirebbero una riduzione dei costi. Inoltre, l'assenza di collegamenti con la ricerca e sviluppo ed i centri di ricerca applicata non conducono all'innovazione e al miglioramento della qualità delle produzioni.

Di converso, *l'agricoltura di mercato* dimostra una crescente capacità competitiva grazie al miglioramento della qualità e dell'immagine delle produzioni legate al territorio di provenienza. Molti prodotti tipici (vitivinicoli e olivicoli) sono ormai riconosciuti e affermati a livello nazionale ed internazionale e godono del riconoscimento di marchi DOC e DOP, mentre altre produzioni tipiche hanno ottenuto o stanno per ottenere il riconoscimento dell'Identificazione Geografica Protetta. Le potenzialità di tale settore possono essere ulteriormente sviluppate considerando la limitata quantità di produzioni regionali IGP-DOP-STG.

Il settore agroalimentare è caratterizzato dalla presenza di industrie di trasformazione di notevole rilevanza e potenzialmente in grado di trascinare lo sviluppo del settore agricolo. La presenza di un mercato interno regionale non ancora saturo di prodotti locali e di un contesto internazionale favorevole al *made in Italy* e alla dieta mediterranea, rappresentano elementi potenziali di crescita. Anche in questo caso sono presenti elevati margini di miglioramento considerando che le esportazioni del comparto costituiscono attualmente solo l'1% del PIL regionale.

L'agroalimentare è il comparto con i maggiori legami con il territorio e con altri settori produttivi, in particolare, con il turismo, l'enogastronomia e la protezione

---

<sup>20</sup> Secondo i dati del Censimento, il numero delle aziende agricole si è ridotto del 22% tra il 1990 e il 2000. Tale contrazione ha interessato, in particolare, le aziende di piccolissima e piccola dimensione a favore dell'incremento di quelle medio-grandi (oltre 30 ettari di superficie utilizzata).

<sup>21</sup> Il numero di aziende agricole che possono considerarsi di carattere professionale (che producono un reddito lordo annuo di oltre 19.200 euro) sono pari soltanto 5.300 (il 6% del totale). Inoltre, oltre un quarto dei componenti delle famiglie agricole presenti in Abruzzo svolge attività lavorative in settori diversi da quello agricolo.

ambientale. L'immagine dell'Abruzzo come regione con una diffusa società rurale, che ha conservato le proprie tradizioni storiche, religiose, folcloristiche e gastronomiche, e che gode di un'alta qualità ambientale, rappresenta uno strumento notevole di competitività per il tessuto di piccole aziende agricole regionali. Tale immagine può rappresentare anche uno stimolo verso la diversificazione delle attività in settori contigui, come quello dell'agriturismo, che possiedono la capacità di produrre valore aggiunto sia nel settore agro-alimentare che in quello turistico.

Il ricambio generazionale dell'imprenditoria e la formazione degli operatori del settore alle tematiche della qualità, dell'igiene e dell'innovazione sono tuttora problematici a causa della scarsa redditività delle imprese, in particolare per le produzioni non tipiche, che soffrono della concorrenza dei paesi emergenti. Sono carenti le professionalità degli imprenditori (agrituristiche, didattiche, ecc.), che consentirebbero un deciso salto qualitativo dei prodotti integrati.

Per reagire allo spopolamento e al conseguente progressivo impoverimento del mondo rurale conseguente ai processi di urbanizzazione legati allo sviluppo economico e sociale, le politiche agricole degli ultimi anni si sono sempre più orientate ad accrescere l'attrattività del mondo rurale da parte delle imprese. Gli strumenti utilizzati vanno dalla diversificazione dell'economia rurale, allo sviluppo dei borghi rurali, e alla mobilitazione del potenziale endogeno delle zone rurali in termini di partecipazione locale alla definizione delle politiche. Questa politica ha cominciato a ridare i suoi frutti.

Inoltre, l'attività agricola nella *manutenzione del territorio e dell'ambiente* assume un'importanza crescente ed una configurazione sempre più consona ad un modello di sviluppo sostenibile. Oggi, in Abruzzo, la superficie coltivata a seminativi e coltivazioni permanenti (266 mila ettari), costituisce soltanto il 4% della superficie agricola totale. Il resto della superficie è costituito da prati permanenti, pascoli e boschi, che coprono una superficie pari ad oltre 227 mila ettari, distribuiti in netta prevalenza in montagna ed in crescita anche per il consistente impegno di diverse forme di intervento pubblico<sup>22</sup>.

Anche il patrimonio forestale è fondamentale nel modello di sviluppo sostenibile. Oltre agli effetti positivi sul clima, la qualità dell'ambiente e la difesa del territorio, i boschi che caratterizzano le numerose aree protette e qualificano il paesaggio e gli ambiti incontaminati di gran parte del territorio regionale costituiscono sempre più una risorsa economica e produttiva. Ai tradizionali impieghi nel settore turistico e nella produzione di legna da ardere e da lavoro, si affiancano attività economiche di nicchia che presentano buoni livelli di remuneratività (castanicoltura, la produzione di funghi e soprattutto la produzione di tartufi).

### ***Un terziario a bassa produttività***

Il settore terziario impiega al 2007 meno del 64% sull'occupazione complessiva regionale, una percentuale che, seppure analoga a quella nazionale, risulta inferiore al peso che il terziario possiede all'interno della regione in termini di valore aggiunto (67%). Tale differenza è il risultato del ritardo che il settore presenta a

---

<sup>22</sup> Dato ISTAT, 2003. Negli ultimi dieci anni, sono stati attuati interventi di ampliamento, miglioramento o ripristino di superfici boscate per oltre 5 mila ettari, un valore tra i più alti di tutte le regioni italiane. Anche l'impegno per la difesa del patrimonio forestale regionale dagli incendi (nello scorso decennio hanno investito oltre 11 mila ettari di bosco pari a poco meno del 5% della superficie forestale regionale) è stato crescente nel tempo.

livello regionale sia in termini di *composizione strutturale* che di *organizzazione aziendale*. Dal punto di vista della composizione interna possiamo infatti osservare la prevalenza delle attività tradizionali, in particolare di quelle legate al commercio. Inoltre, le attività legate al turismo, alla ricettività ed alla ricreazione possiedono strutture organizzative ancora tradizionali ed in forte ritardo di produttività.

I comparti dei servizi a più elevato valore aggiunto (dal *terziario avanzato* alle attività di supporto e valorizzazione della produzione industriale) sono ancora sottodimensionati. Le cause principali sono individuabili nella struttura industriale contraddistinta dalla presenza di grandi imprese, che svolgono *in house* i servizi avanzati, e da un apparato di PMI a carattere familiare, che esprime una domanda rarefatta di tali servizi. Inoltre, le imprese ad alta tecnologia non dimostrano capacità di generare *spin-off* di imprese nei comparti terziari più avanzati (ricerca e sviluppo, consulenza, marketing e servizi alle imprese in genere).

Il settore finanziario non alimenta gli investimenti privati. Anche, il settore del credito non ha adeguatamente svolto le sue funzioni di stimolo agli investimenti. In generale, la liberalizzazione del mercato del credito avviata nei primi anni Novanta ha apportato soltanto in misura ridotta nuova disponibilità di capitale alle imprese abruzzesi<sup>23</sup>, ed il credito contribuisce ancora in maniera troppo limitata allo sviluppo del PIL regionale<sup>24</sup>.

Il sistema bancario regionale canalizza in generale risorse finanziarie verso l'Abruzzo minori di quelle che preleva attraverso la raccolta. Se la presenza di banche di provenienza extraregionale<sup>25</sup> garantisce un notevole effetto moltiplicatore delle risorse finanziarie del sistema economico regionale, esistono tuttavia notevoli potenzialità inutilizzate di incremento nell'offerta di credito da parte dell'insieme delle banche locali<sup>26</sup>.

Un ulteriore determinante del basso contributo del credito allo sviluppo regionale è rappresentato dal suo costo elevato che frena la domanda da parte delle imprese. Il tasso di interesse sul credito in Abruzzo è mediamente di due punti percentuali superiore a quello medio nazionale. La presenza di un differenziale così elevato sembra dipendere da una serie di fattori:

- dalle differenze nella struttura economica, in particolare, dalla composizione settoriale e dimensionale delle imprese abruzzesi;
- dal diverso grado di rischiosità dei prestiti in Abruzzo rispetto al territorio

---

<sup>23</sup> Gli impieghi bancari sono cresciuti nella seconda metà degli anni Novanta a un tasso inferiore alla crescita media nazionale e negli ultimi 7 anni l'Abruzzo ha visto ridursi la propria quota di prestiti sul totale nazionale (dall'1,4 all'1,2%). La riduzione ha tuttavia interessato sia il Mezzogiorno (da 16,8 a 13,9), che il Centro Italia (da 28,4 a 23,9), a favore di un marcato aumento del Nord (7,6 punti percentuali).

<sup>24</sup> Nel 2004 il rapporto tra prestiti alle imprese e PIL era del 37,7% (del 47,6% in Italia), mentre il rapporto tra prestiti all'intera economia e PIL era pari al 57,5% (per l'Italia dell'81,1%). Nel medio periodo (dal 2000, inclusi gli ultimi due anni), per quanto visto, la crescita del grado di *intensità creditizia* ha avuto un andamento più lento di quello medio nazionale e delle regioni del Centro Italia.

<sup>25</sup> Attualmente quasi tutto il sistema creditizio regionale è controllato da gruppi bancari extraregionali. A fine 2005, 51 banche erano operanti in Abruzzo, di cui soltanto 13 con sede legale all'interno della regione (5 Spa, di cui 3 controllate da gruppi esterni, ed 8 banche di credito cooperativo).

<sup>26</sup> Il rapporto tra impieghi e raccolta dell'intero sistema bancario abruzzese a fine 2005 è del 109%. Tale risultato deriva però da una netta differenziazione di comportamenti tra le banche abruzzesi e non: per quest'ultime il rapporto tra impieghi e raccolta è pari al 170% mentre per le prime, prevalentemente locali, esso è pari a 67%. Queste differenze nei due segmenti del sistema bancario regionale corrispondono a differenti contributi in termini assoluti al finanziamento dell'economia: le banche non locali, che assorbono il 43,4% dei depositi regionali, producono il 65% degli impieghi complessivi; le banche locali, che detengono una quota di depositi di circa il 56,6%, rappresentano soltanto il 35% dei prestiti totali, nonostante la forte crescita dell'ultimo quinquennio.



nazionale;

- dalla presenza di diseconomie esterne (qualità dei servizi pubblici e privati, dotazione infrastrutturale, ecc..) che incidono negativamente sulla redditività delle imprese e quindi sul loro "merito" al credito.

### ***Un turismo concentrato su pochi ambiti in limitati periodi***

Lo sviluppo del turismo rimane al di sotto delle sue potenzialità e non svolge quella funzione di traino alla crescita delle aree interne e delle sue produzioni<sup>27</sup>.

Il numero delle presenze turistiche è in crescita e supera ormai gli 8 milioni di persone all'anno. Il potenziale di sviluppo è tuttavia ancora molto elevato dato il basso grado di internazionalizzazione: gli stranieri incidono infatti soltanto per il 12% degli arrivi totali<sup>28</sup>. Nonostante i consistenti incrementi degli ultimi anni, derivanti dal miglioramento delle strutture e dei servizi dell'aeroporto regionale, il numero dei passeggeri movimentati nell'aeroporto d'Abruzzo costituisce meno di un decimo di quelli del Mezzogiorno.

L'offerta ricettiva regionale non sembra essere inferiore rispetto al resto del Paese e a contesti di più vecchia tradizione turistica, sia dal punto di vista della dimensione che della qualità delle strutture presenti nella regione (in particolare di quelle alberghiere)<sup>29</sup>.

La capacità ricettiva regionale risulta, tuttavia, fortemente concentrata sia dal punto di vista funzionale che territoriale<sup>30</sup>.

Sotto il profilo tipologico, possiamo osservare come tra le strutture ricettive, che pure si suddividono abbastanza equamente tra alberghiere ed extra alberghiere, è osservabile la sovrabbondanza di strutture basilari, come i campeggi (80,6% del settore extra alberghiero) a scapito dei segmenti turistici maggiormente in espansione (*bed and breakfast, country house, agriturismi, ecc.*).

Dal punto di vista territoriale, la concentrazione dell'offerta in alcune aree corrisponde all'orientamento prevalente della domanda che risulta ancora sbilanciata verso le tipologie tradizionali di fruizione (balneare, montano estivo e montano invernale) e con forti caratteristiche di stagionalità. Nel *sistema balneare* si concentrano oltre il 54% degli arrivi ed il 68% delle presenze, che interessano perlopiù il tratto settentrionale di costa fino a Francavilla al Mare e l'area Vasto-San Salvo. Il *sistema montano* è ancora troppo legato alle forme di fruizione tradizionali (estive ed invernali) nei centri sciistici e climatici, con bassa incidenza complessiva su arrivi e presenze turistiche regionali (rispettivamente 14% e 11%). Il *sistema montano-rurale*, diffuso e molto consistente sul territorio, che coniuga qualità ambientali e caratteri storico-culturali di notevole pregio, nonché i *sistemi urbani* e dei centri minori, con proprie vocazioni turistico-culturali e di servizio, risultano ancora relativamente poco valorizzati. Il turismo dei parchi costituisce circa il 30% degli arrivi, a fronte soltanto del 21% delle presenze, a conferma del suo carattere *poco residenziale* e per ora più legato a visite brevi di turisti locali o

---

<sup>27</sup> Esso rappresenta circa l'8% del PIL (con un fatturato annuo stimabile in 1,6 miliardi di euro) e il 7,5% dell'occupazione totale (con 35mila addetti nelle attività ad esso direttamente riconducibili).

<sup>28</sup> La media nazionale è pari al 42,7%.

<sup>29</sup> Nel complesso, il settore conta 6.408 imprese attive, 1.387 strutture ricettive (alberghiere ed extra-alberghiere) per un totale di quasi 95mila posti letto. Il *tasso di funzione turistica* che ne risulta (numero di posti letto per mille residenti), era al 2001 di 74,0, superiore sia alla media nazionale (69,4) che a quella del Mezzogiorno (46,2).

<sup>30</sup> Il *tasso di funzione turistica* della provincia di Teramo (155,7 posti letto ogni 1000 abitanti) è più del doppio della media regionale e tra 3 e 5 volte quello delle altre province abruzzesi (31,4 Pescara e 55,1 Chieti). L'unica provincia nella quale il tasso risulta in crescita nell'ultimo decennio è L'Aquila (che presenta un valore di 61,1).

provenienti dai bacini delle grandi aree metropolitane di Roma e Napoli.

In conclusione, a fronte di un'offerta di risorse ambientali e culturali molto articolata e diversificata, il turismo in Abruzzo presenta ancora potenzialità poco sfruttate. Il sistema rimane debole per la forte stagionalità e concentrazione territoriale.

## COMPETITIVITÀ

### *Ricerca e innovazione*

La carenza del sistema dell'innovazione costituisce uno degli elementi di debolezza del nostro Paese che ha riflessi sull'Abruzzo. Le risorse destinate alla spesa complessiva in ricerca e sviluppo in Italia sono decisamente inferiori a quelle degli altri Paesi industrializzati; la quota di ricercatori sugli occupati totali è molto modesta; lo scarso orientamento al merito e alla valutazione dei meccanismi di selezione all'interno del sistema universitario produce la fuga di giovani capaci e frena drasticamente l'afflusso in Italia di ricercatori dal resto del mondo.

La situazione abruzzese è in linea con questa tendenza nazionale almeno dal punto di vista dell'*intensità dell'investimento* in attività di ricerca & sviluppo (R&S). Tuttavia, alcuni elementi di debolezza ulteriore sembrano caratterizzare il sistema regionale: la *quantità delle risorse umane* dedicate a tali attività (ossia il numero di addetti in R&S in rapporto alla popolazione totale)<sup>31</sup> e la *proporzione di risultati commercializzabili*<sup>32</sup> (ossia il numero di brevetti) sono da sempre inferiori alla media nazionale. Il fenomeno riguarda in particolare alcune grandi imprese nei settori tecnologicamente più avanzati, per le quali l'innovazione rappresenta il fattore principale di competitività e di leadership di mercato.

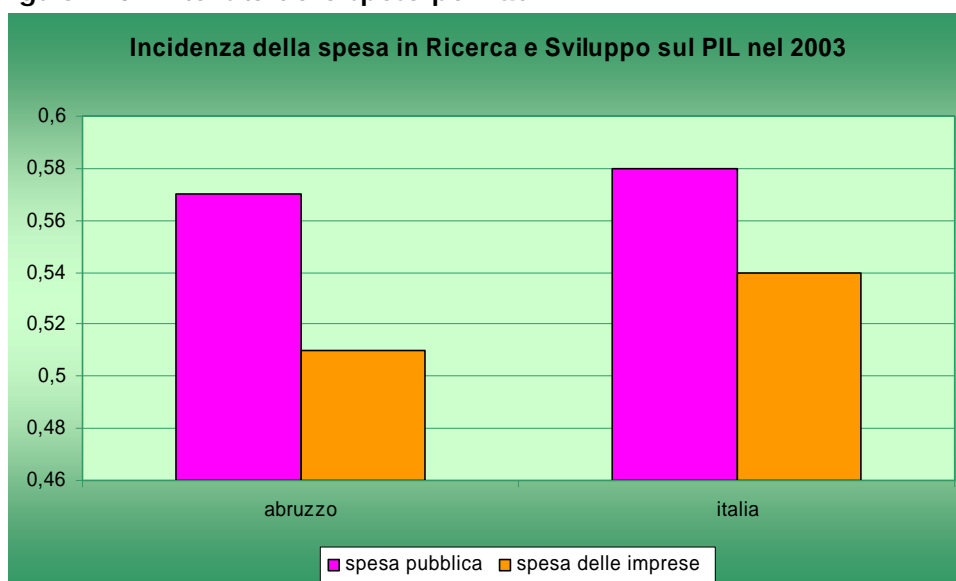
Nel 2003 quasi la metà della spesa in R&S in Abruzzo è stata realizzata dalle imprese. Le Università e le Amministrazioni Pubbliche hanno contribuito rispettivamente per il 38,8% e 13,6% sul totale.

---

<sup>31</sup> In Abruzzo, il numero degli addetti alle attività di R&S è analoga al suo peso demografico (di poco superiore al 2%), grazie soprattutto alla presenza delle Università e delle imprese private.

<sup>32</sup> In Abruzzo il numero di brevetti registrati all'*European Patent Office* in rapporto alla popolazione è stato negli ultimi 5 anni inferiore a quello nazionale e, nonostante il maggiore sforzo in termini di investimento, è in forte discesa.

**Figura n. 3 – Intensità della spesa per R&S**



Fonte: dati Istat

Il *sistema pubblico della ricerca* presente nella regione è ampio ma poco integrato al tessuto produttivo. Sono presenti tre Università con specializzazioni connesse anche agli ambiti del sapere maggiormente legati alla creazione e diffusione dell'innovazione tecnologica, organizzativa, e manageriale. Numerosi laboratori universitari sono inoltre impegnati in attività di ricerca applicata con ricadute potenziali ed effettive sull'innovazione del sistema produttivo<sup>33</sup>. I molti centri pubblici di ricerca applicata presenti sul territorio operano nel campo delle agro-biotecnologie, della farmacologia, della medicina umana e veterinaria, della qualità dell'ambiente e degli alimenti.

**Figura n. 4 – Performance innovativa regionale**

Indici di performance innovativa per l'Abruzzo e l'Italia rispetto all'UE (208 regioni; UE=100)		
Indicatore	Abruzzo	Italia
Risorse umane, con titolo di studio in discipline scientifiche, occupate in attività ad elevato contenuto di scienza e tecnologia (in % della popolazione totale)	53	56
Tasso di partecipazione ad attività di formazione continua della popolazione in età da lavoro	53	64
Intensità di spesa pubblica per R&S (in % del PIL)	69	82
Intensità di spesa privata per R&S (in % del PIL)	29	45
Tasso di occupazione nei settori a medio-alta ed alta tecnologia (in % delle forze lavoro)	92	109
Tasso di occupazione nei servizi high tech (in % delle forze lavoro)	72	95
Brevetti registrati all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti	50	57

La quota di spesa in R&S da parte delle imprese, elevata rispetto al Mezzogiorno, ma ancora debole, è legata alla composizione della struttura produttiva regionale che si caratterizza per la forte presenza di imprese operanti in settori ad elevato contenuto di conoscenza (prodotti chimici, macchine elettriche e strumenti di precisione, mezzi di trasporto, prodotti delle attività informatiche

<sup>33</sup> Dei 71 laboratori iscritti all'Albo del MIUR, ben 55 fanno parte dei Dipartimenti delle Facoltà di Medicina, Farmacia ed Ingegneria delle Università di L'Aquila e Chieti.

professionali e imprenditoriali, altri servizi pubblici sociali e personali). L'integrazione tra le attività di ricerca e di produzione che viene svolta negli stabilimenti locali di grandi imprese orientate alle esportazioni (principalmente, nel settore chimico-farmaceutico e dell'elettronica) rappresenta un elemento imprescindibile per la competitività sui mercati internazionali<sup>34</sup>. Questo segmento di imprese, esprime una domanda, stimolata anche dal sistema degli incentivi finanziari, di ricerca ed innovazione verso le Università che seppure limitata è relativamente stabile nel tempo<sup>35</sup>.

Il dualismo che caratterizza la struttura produttiva regionale non favorisce la diffusione delle innovazioni. Gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo dei medio-grandi stabilimenti di imprese non locali sono spesso solo parzialmente trasformati in vantaggi competitivi che restano *intra muros*. Limitate sono le collaborazioni con un'Università e centri di ricerca regionali.

### **Infrastrutture e telecomunicazioni**

La scarsa dotazione e la bassa qualità di servizi logistici sono l'elemento che più incide negativamente sulla competitività del sistema economico regionale.

Il trasporto delle merci in Abruzzo è più sbilanciato verso la modalità su gomma che il resto d'Italia: quasi il 98% delle merci viene movimentato su strada<sup>36</sup>. La scarsa dotazione di infrastrutture relative alle reti ferroviarie, ai sistemi portuali, interportuali ed aeroportuali, è la conseguenza di una politica nazionale che ha notoriamente sempre privilegiato lo sviluppo delle reti viarie.

Il livello di uso della ferrovia per il trasporto delle merci è inferiore a quello di dieci anni fa, nonostante gli investimenti realizzati per il miglioramento delle dotazioni tecnologiche e la velocizzazione delle linee (che tuttavia hanno interessato solo la linea adriatica).

Sebbene le opere programmate negli scorsi anni, ed in corso di realizzazione, dovrebbero contribuire al superamento di alcune delle problematiche descritte, permangono ancora alcune criticità:

- la non completa chiusura della maglia autostradale e viaria;
- l'insufficiente offerta di modalità di trasporto merci differenti da quello su gomma;
- l'assenza di un'offerta dei servizi dell'intermodalità e l'incompleta connessione dei nodi intermodali con la rete infrastrutturale principale;
- la carenza di nodi di scambio (centri intermodali, porti, aeroporti, strade e ferrovie).

L'Abruzzo soffre di notevoli ritardi anche nel campo della Società dell'Informazione. Il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi informatici e telematici ha rappresentato un obiettivo prioritario degli investimenti effettuati nell'ultimo quinquennio. Per effetto di tali politiche, negli ultimi anni si è rilevata

---

<sup>34</sup> Nel corso del tempo l'incidenza delle esportazioni di tali settori si è mantenuta in Abruzzo intorno al 50% del totale, una percentuale notevolmente più elevata sia di quella relativa al Mezzogiorno che di quella relativa all'Italia (rispettivamente, intorno al 35% ed al 30%).

<sup>35</sup> La percentuale sul totale delle entrate delle università abruzzesi proveniente da trasferimenti di privati (imputabile, appunto ai citati processi), sebbene sia superiore alla media nazionale e sia cresciuta negli anni, resta su livelli molto bassi (intorno al 3%), sintomo di una bassa integrazione tra Università e sistema produttivo.

<sup>36</sup> Mentre la percentuale nazionale (93,1%) è in riduzione, in Abruzzo è rimasta pressoché costante negli ultimi venti anni. Di conseguenza, soltanto una piccolissima quota di merci è oggi movimentata per ferrovia (0,6%) o via mare (1,5%).

una progressiva diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella vita quotidiana delle famiglie e nell'attività delle imprese e delle amministrazioni pubbliche.

I tassi di diffusione complessivi delle nuove tecnologie in Abruzzo sono oggi simili a quelli nazionali, ma esistono ancora evidenti ritardi nell'utilizzo da parte delle imprese e dei servizi pubblici. L'uso del computer da parte delle imprese abruzzesi è, infatti, ancora limitato alle operazioni relativamente più "tradizionali" di *office automation*, mentre sono ancora poco diffusi usi più evoluti per il marketing e la commercializzazione dei prodotti.

L'Abruzzo registra ritardi anche per quello che concerne *l'accessibilità ai servizi pubblici*<sup>37</sup>. Al momento, l'ostacolo maggiore alla diffusione dei servizi è rappresentato dalla carenza di infrastrutture: la rete a banda larga (diffusa prevalentemente nei centri maggiori e nelle principali aree industriali) raggiunge meno del 36% delle famiglie e del 40% delle imprese regionali (nel Mezzogiorno il 47%, in Italia il 52%).

### ***Il capitale umano per la competitività***

All'interno di un panorama nazionale non particolarmente incoraggiante- i documenti di programmazione nazionale segnalano forti ritardi in Italia nella dotazione di capitale- l'Abruzzo presenta una situazione discreta.

Il livello medio di istruzione italiano è consistentemente aumentato negli ultimi anni e, a livello di generazione, tende ad essere omogeneo su tutto il territorio nazionale. In questo contesto, l'Abruzzo si caratterizza per una partecipazione scolastica delle classi giovanili che si prolunga ben oltre la scuola dell'obbligo<sup>38</sup>, ed un livello di istruzione medio relativamente più elevato della media nazionale<sup>39</sup>. Il dato conferma il consolidarsi di una tendenza che riguarda l'intera generazione.

Un aspetto importante, ai fini dello sviluppo della società della conoscenza, è rappresentato dalla presenza in Abruzzo di una percentuale di laureati in discipline tecnico-scientifiche nettamente superiore alla media nazionale<sup>40</sup>. La forte crescita di tale indicatore negli ultimi cinque anni e l'elevata percentuale di addetti alle attività di ricerca e sviluppo all'interno della regione sono da considerarsi un indicatore delle buone potenzialità competitive del sistema produttivo regionale.

La partecipazione dei lavoratori a percorsi formativi lungo l'arco dell'intera vita lavorativa (*life-long learning*) rappresenta un elemento che incide profondamente sulla qualità del capitale umano e sulla capacità competitiva del sistema produttivo regionale. Anche in questo caso, possiamo affermare che la situazione abruzzese si presenta migliore di quella nazionale con una percentuale di lavoratori coinvolti pari al 7,1%, contro il 5,9% della media nazionale.

Sebbene i dati sul livello di istruzione e formazione della popolazione regionale evidenzino un livello complessivamente più elevato rispetto a quello nazionale, e

---

<sup>37</sup> Nonostante il notevole incremento che si è registrato negli ultimi quattro anni, il numero dei comuni collegati all'anagrafe unitaria copre nella Regione meno del 36% del totale, un valore che è analogo a quello del Mezzogiorno e di molto inferiore a quello del resto del Paese.

<sup>38</sup> I tassi di partecipazione alla scuola superiore tendono ad avvicinarsi al 100% dei licenziati nella media inferiore, e i tassi di abbandono nei primi due anni della scuola superiore sono in riduzione e comunque al di sotto della media nazionale e di quella delle regioni del Centro Italia.

<sup>39</sup> La percentuale di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito il diploma di scuola media superiore è pari al 78,7%, a fronte di un dato nazionale del 73,1%.

<sup>40</sup> Il dato regionale nel 2003 è pari al 43,2%, contro un 33,7% dell'Italia.

spesso anche a quello delle regioni del Centro-Nord, il raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo per il 2010 appare ancora lontano. In particolare, possiamo osservare come i tassi di abbandono scolastico e la quota di popolazione interessata da processi di *life long learning* sono notevolmente diversi dagli obiettivi stabiliti in sede europea (rispettivamente con un valore al di sotto del 10% e superiore al 12,5%).

In questo contesto, si rende necessario intervenire con azioni "di accompagnamento" alla crescita culturale e sociale della popolazione residente. Il miglioramento e l'ammodernamento delle strutture scolastiche e dei servizi culturali, sportivi e del tempo libero costituiscono ambiti di azione nei quali si rende necessario superare i notevoli ritardi rispetto agli standard europei.

Il fenomeno sismico diffuso e continuativo che ha avuto il suo culmine nell'evento tellurico del 6 aprile u.s., ha – tra l'altro – fortemente danneggiato gran parte del patrimonio edilizio scolastico.

Gli eventi di cui trattasi, infatti, hanno determinato condizioni di elevato rischio per i fruitori degli edifici scolastici ubicati sia all'interno dell'area del "cratere", ove tali rischi sono più concentrati e diffusi, sia al suo esterno, ove si rinvengono situazioni di rischio non meno incombenti.

### ***L'apertura internazionale del sistema produttivo***

Il dato più eclatante dell'evoluzione del contesto economico dell'Abruzzo negli ultimi anni è consistito nel processo di progressiva e crescente integrazione dell'economia regionale all'interno dei mercati internazionali. Protagonisti di tale processo sono stati entrambi i segmenti dell'apparato industriale regionale:

- le grandi imprese non locali operanti nei settori ad alta tecnologia (prodotti chimici, macchine ed apparecchi elettrici, mezzi di trasporto);
- le PMI regionali operanti nei settori del made in Italy, dell'agroalimentare e della meccanica<sup>41</sup>.

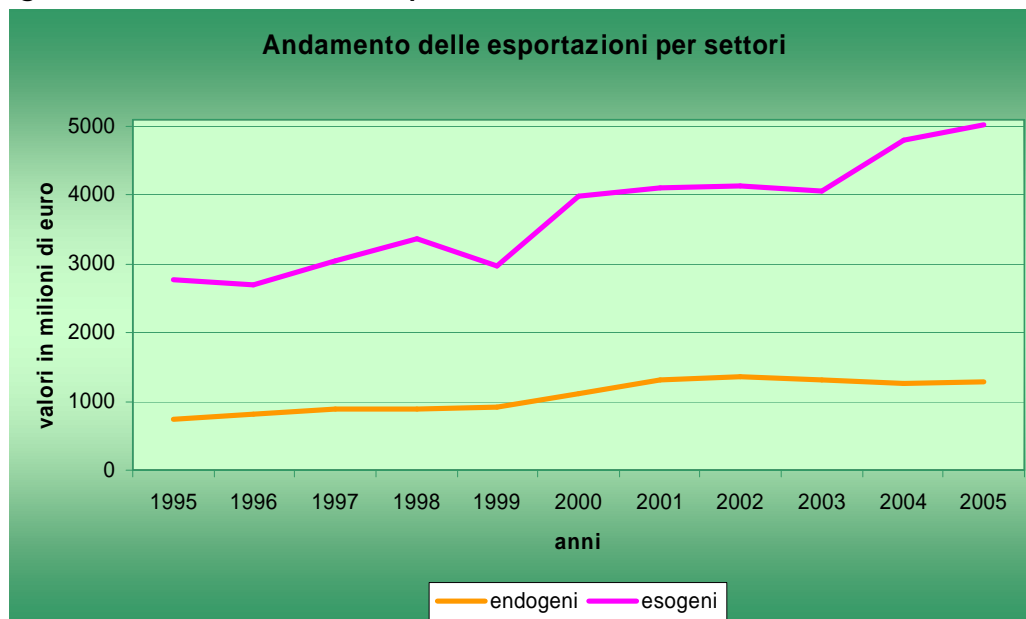
Il segmento delle grandi imprese rappresenta da sempre l'elemento trainante dell'export regionale. Negli ultimi anni esso ha fatto registrare una buona (seppur altalenante) performance sia nel comparto delle auto (che da solo rappresenta il 50% delle esportazioni regionali) che della chimica. All'interno di questo segmento, è il settore dell'elettronica a mostrare segni di difficoltà, legate principalmente ai processi di ristrutturazione di grandi imprese multinazionali che hanno un forte impatto a livello locale.

La crescita delle esportazioni nel segmento delle PMI è di entità notevolmente più modesta ed essenzialmente legata alla differenziazione dei mercati di sbocco. All'interno di questo segmento possiamo distinguere due diverse dinamiche. Da un lato, le PMI dei settori *specialized suppliers* (macchine e meccanica strumentale) che dimostrano una buona capacità competitiva; dall'altro, le PMI del "sistema moda" che hanno avviato processi di delocalizzazione delle fasi *labour intensive* nei paesi con un costo del lavoro inferiore e che mostrano chiari segni di difficoltà. Il risultato netto di tali processi è consistito in una perdita generale della capacità competitiva del sistema delle PMI abruzzesi a livello internazionale, che ha portato ad annullamento del suo contributo alla crescita delle esportazioni regionali.

---

<sup>41</sup> Il cui peso, che era quasi nullo a metà anni Ottanta, è progressivamente salito ad un terzo del totale delle esportazioni.

Figura n. 5 – Andamento dell'export



Fonte: dati Istat, vari anni

La propensione all'esportazione resta limitata ad alcuni grandi segmenti dell'apparato produttivo regionale. Sebbene un quarto del prodotto regionale venga venduto all'estero, oltre la metà di esso è rappresentato dai prodotti a media ed alta tecnologia dei grandi stabilimenti di imprese appartenenti a gruppi oligopolistici, mentre è ancora molto basso il volume delle esportazioni della gran parte delle PMI locali.

Il grado di apertura internazionale dell'economia abruzzese presenta ancora notevoli ritardi sia in termini di capacità di esportare prodotti e servizi (IDE in uscita), sia di capacità di attrarre nuove imprese ed investimenti diretti (IDE in entrata).

## IL CONTESTO SOCIALE E TERRITORIALE

### *La situazione demografica e il mercato del lavoro*

Nel corso degli ultimi quindici anni, i tassi di crescita dell'occupazione in Abruzzo sono stati inferiori in media rispetto a quelli nazionali. Il forte calo nel settore industriale in generale e nelle costruzioni non è stato compensato dallo sviluppo dell'industria in senso stretto (concentrato soprattutto nelle province di Chieti e Teramo) e del settore terziario, in particolare del commercio.

L'evoluzione dell'offerta di lavoro regionale è influenzata dalle tendenze demografiche. La popolazione dell'Abruzzo (pari a 1.309.000 abitanti alla fine 2007) rappresenta il 2,2% della popolazione residente in Italia ed è distribuita sul territorio in maniera fortemente squilibrata. La densità abitativa oscilla, infatti, dai 253 abitanti per Km<sup>2</sup> della provincia di Pescara ai 61 abitanti per Km<sup>2</sup> della provincia interna de L'Aquila.

Il saldo naturale della popolazione è negativo dall'inizio degli anni Novanta. Tuttavia, le migrazioni hanno consentito negli ultimi anni di compensare questa

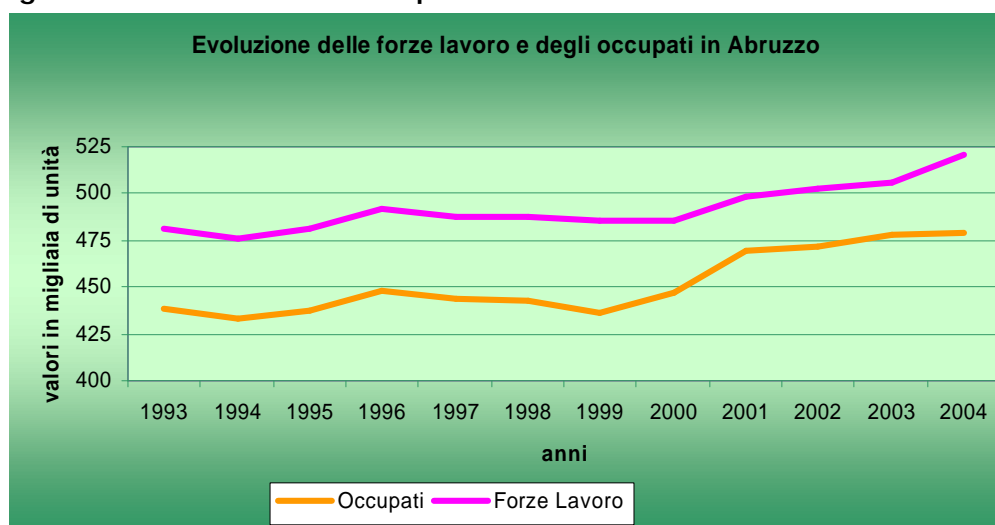
tendenza in alcune aree che risultano in crescita demografica. L'incremento demografico degli ultimi anni è stato, quindi, completamente determinato dalle immigrazioni che hanno garantito il ricambio demografico.

Un dato di fatto è il progressivo invecchiamento della popolazione: il peso relativo delle classi di età più giovani si è infatti ridotto dell'1,5% circa nell'ultimo decennio, a favore della crescita del numero degli ultra-sessantacinquenni. Tale dinamica ha comportato una significativa riduzione della popolazione in età attiva (dal 66% circa di dieci anni fa al 65,3% del 2005).

La crescita del rapporto di dipendenza<sup>42</sup> ha implicazioni sia di carattere economico che sociale a livello regionale. Tali effetti riguardano la sostenibilità dei sistemi pensionistici e previdenziali, l'incremento dei costi del *welfare* locale, il livello e la composizione della domanda interna di beni e servizi, ecc. La forte crescita della popolazione anziana, in un contesto regionale e nazionale caratterizzato da una strutturale carenza di servizi alle famiglie, rischia inoltre di creare un ulteriore ostacolo alla partecipazione della popolazione femminile al mercato del lavoro.

La *forza lavoro* (pari a 541 mila unità) negli ultimi anni è ripresa ad aumentare, nonostante la tendenza alla riduzione della propensione al lavoro delle donne<sup>43</sup>. Il numero di *occupati* nel 2007 era in aumento ed ammontava a 502.000 unità. Le *persone in cerca di occupazione* erano pari a 33.000 unità e per la maggioranza donne (67%).

Figura n. 6 – Forze lavoro e occupati



Fonte: dati Istat, vari anni

Sia il tasso di attività (61,4%) che il tasso di occupazione (57,8%) in Abruzzo sono aumentati dal nuovo millennio per effetto delle recenti dinamiche positive. Il tasso di disoccupazione (pari al 6,2%) è diminuito per effetto della forte contrazione della sua componente maschile (3,5%), nonostante la notevole crescita della disoccupazione femminile (pari quasi al 10% nonostante la riduzione dei relativi tassi di attività). Il tasso di occupazione<sup>44</sup> della Regione rimane comunque inferiore

<sup>42</sup> Tale indice è pari al rapporto percentuale avente a numeratore la somma tra la popolazione 0-14 anni e quella di 65 anni e più e a denominatore la popolazione in età da 15 a 64 anni.

<sup>43</sup> Nel 2007, 4.000 donne sono passate da una condizione di attività ad una di inattiva. Tale tendenza rappresenta un'inversione rispetto al periodo precedente al 2006.

<sup>44</sup> Il tasso di occupazione indica la percentuale di occupati sulla popolazione.



alla media nazionale e ai valori del Centro Italia.

In generale, la qualità e quantità dell'offerta di lavoro è apparsa commisurata alle esigenze del tessuto produttivo. La componente di immigrazione dell'offerta di lavoro ha, ad esempio, permesso di far fronte ad una domanda per professioni di medio-bassa qualificazione nei settori dell'agricoltura, del commercio e dei servizi alla persona. Inoltre, la propensione di certi segmenti della popolazione (es. le donne) ad immettersi nel mercato del lavoro solo a certe condizioni ha garantito tassi di disoccupazione ufficiali relativamente bassi, al prezzo, tuttavia, della permanenza di notevoli squilibri sul mercato del lavoro sia dal punto di vista del territorio che dei particolari gruppi coinvolti.

La principale determinante della bassa partecipazione alla vita lavorativa<sup>45</sup> è rappresentata dalle *differenze di genere* sia nell'accesso al mercato del lavoro che all'occupazione<sup>46</sup>. La conciliazione fra vita lavorativa e lavoro di cura all'interno della famiglia rappresenta il principale ostacolo ad un più ampio ingresso delle donne nel mercato del lavoro e ed alla loro permanenza al suo interno. Ancora oggi, la partecipazione femminile è caratterizzata dalla discontinuità e dall'uscita dal mercato del lavoro nel periodo di formazione del nucleo familiare e della maternità<sup>47</sup>.

Elevate difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro interessano, inoltre, il segmento giovanile ed i disoccupati di lunga durata (con un tasso di disoccupazione pari rispettivamente al 20% e superiore al 55%). In particolare, l'elevato tasso di disoccupazione di lunga durata è sintomo che le difficoltà di inserimento si concentrano in alcune classi di lavoratori particolari, nonché delle difficoltà di reinserimento dei lavoratori esclusi dai processi di ristrutturazione aziendale.

### ***Inclusione sociale e povertà***

La tenuta occupazionale non cancella gli effetti dell'invecchiamento e gli squilibri del mercato del lavoro – in termini di accesso dei segmenti più deboli (donne, giovani, disoccupati di lunga durata)– sono particolarmente accentuati in specifici ambiti territoriali, generando situazioni di sofferenza e di disagio sociale.

Ulteriori elementi di criticità del mercato del lavoro che accentuano la condizione di precarietà di numerosi lavoratori e famiglie abruzzesi sono rappresentati dalla *ristrutturazione* in atto in alcuni importanti settori dell'economia regionale; dalla quota di *lavoro irregolare*; dalla precarietà nei rapporti di lavoro.

Il numero dei lavoratori delle imprese soggette a ristrutturazione, riconversione o riorganizzazione aziendale nel 2005 in Abruzzo era pari a 9.556 persone<sup>48</sup>. Tale

---

<sup>45</sup> Il tasso di attività nel 2007 è pari al 61,4% contro un obiettivo europeo del 70% al 2010.

<sup>46</sup> A fine 2007, il differenziale tra tasso di attività della componente femminile e maschile è di circa 24,5%, mentre la differenza nei tassi di occupazione supera il 25%. Possiamo, inoltre, osservare come il tasso di disoccupazione femminile sia pari al 9,8%, oltre sei punti percentuali in più di quello maschile, ed il tasso di lunga durata è del 50%. In sostanza, più dei due terzi (il 67%) delle persone in cerca di occupazione in Abruzzo sono di sesso femminile.

<sup>47</sup> Il modello di partecipazione femminile per classi di età evidenzia infatti come fino alla fascia 25-34 anni il tasso di attività – e, in misura minore, anche il tasso di occupazione – presenti valori simili a quelli maschili, mentre per le classi di età superiori ai 35 anni i due valori tendono ad allontanarsi. I differenziali più elevati si riscontrano in corrispondenza della fascia di età 35-54 anni. Tale andamento risente sicuramente dei comportamenti differenziati delle diverse coorti di donne: quelle più giovani che tendono ad assumere modelli di partecipazione sempre più simili a quelli maschili, mentre quelle più anziane in molti casi non sono mai entrate nel mondo del lavoro.

<sup>48</sup> Il 29% di essi è beneficiario della CIG straordinaria, il 58% usufruisce dell'indennità di mobilità ed il 13% dell'indennità di disoccupazione speciale per l'edilizia. Il ricorso all'uso di tali istituti è stato in forte crescita negli

fenomeno appare fortemente concentrato in alcuni sistemi locali, in particolare nelle zone interne della regione: quasi la metà dei lavoratori coinvolti è concentrata nella provincia di L'Aquila<sup>49</sup>.

Grazie ai provvedimenti legislativi volti a favorire l'emersione, la quota di lavoro irregolare in Abruzzo è in diminuzione e notevolmente inferiore alla media nazionale (tenuta artificialmente alta dai valori del Mezzogiorno). I settori con quote più elevate di lavoro irregolare sono quelli dell'agricoltura e delle costruzioni, dove il carattere di forte stagionalità e frammentarietà delle attività ha finito con il favorire l'impiego di lavoratori stranieri non residenti e non regolari che sostituiscono la manodopera locale<sup>50</sup>.

La *qualità dell'occupazione* rappresenta un elemento di criticità del mercato del lavoro abruzzese. In particolare, l'espansione del lavoro atipico negli ultimi anni ha generato una consistente quota di lavoratori instabili. L'incidenza sul totale dell'occupazione di tali forme contrattuali risulta essere in crescita negli ultimi anni: 10,9% a tempo parziale, 9,7% a tempo determinato, 13,6% lavoratori parasubordinati, 5,2% lavoratori interinali.<sup>51</sup> I segmenti maggiormente in crescita sono quelli dei lavoratori interinali (+18% su base annua) e dei lavoratori parasubordinati (+16,3%) che rappresentano i segmenti meno garantiti e più vulnerabili all'interno della categoria dei lavori atipici. Se da un lato la diffusione del lavoro atipico può infatti rappresentare, soprattutto nelle modalità a tempo parziale e a tempo determinato, un importante strumento per l'inserimento nel mercato del lavoro delle fasce più deboli (giovani, donne, lavoratori anziani), dall'altro lato, si profila il rischio che tali modalità contrattuali più che un trampolino verso percorsi di carriera stabili, "intrappolino" il lavoratore all'interno di una condizione cronica di precariato.

La combinazione dei fenomeni segnalati sul mercato del lavoro, il rapido progredire di dinamiche quali il processo di invecchiamento demografico e l'erosione del potere di acquisto dei salari, hanno prodotto un forte aumento degli squilibri di reddito all'interno della regione ed un ampliamento della fascia di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà ed è interessata da forme di esclusione economica e sociale<sup>52</sup>.

---

ultimi anni: il numero dei lavoratori in CIGS è quadruplicato tra il 2002 e il 2004, mentre il numero dei beneficiari dell'indennità di mobilità è aumentato del 57%.

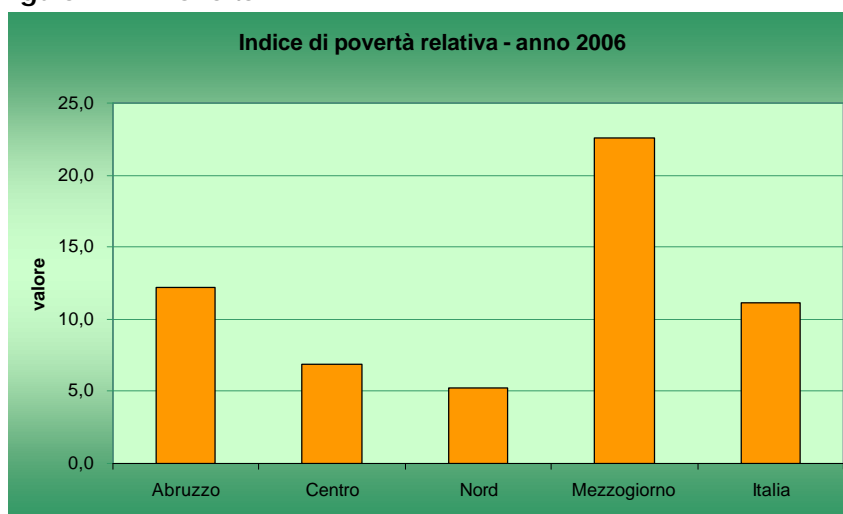
<sup>49</sup> Seguono nell'ordine le province di Teramo con 2.146 unità (22%), Chieti (20%) e Pescara (12%).

<sup>50</sup> Il tasso di irregolarità è nel settore agricolo pari al 27,4% e nelle costruzioni del 19,4%.

<sup>51</sup> Fonte: elaborazioni di Abruzzo Lavoro da dati (a) Istat (2005); (b) fe Inps (2005); (c) stime Associazioni (2004). I dati utilizzati non sono direttamente aggregabili in quanto osservano fenomeni diversi ed intersecati: ad esempio un lavoratore occupato può contemporaneamente esserlo a tempo parziale e a tempo determinato così come nel momento della rilevazione Istat un lavoratore interinale può risultare occupato o meno. Inoltre le modalità delle stime/rilevazioni sono diverse e non facilmente riferibili allo stesso periodo di riferimento. Tuttavia, abbiamo ritenuto rilevante inserirli per fornire un'indicazione di tendenza di un fenomeno sempre più importante nel mercato del lavoro contemporaneo.

<sup>52</sup> Secondo l'ultima indagine Istat sulla povertà (Istat, La povertà relativa in Italia nel 2004, ottobre 2005) nel 2004, l'incidenza della povertà in Italia -misurata come percentuale di famiglie residenti che spendono per consumi una cifra mensile inferiore alla soglia convenzionale di povertà- è pari all'11,7%. In Abruzzo l'incidenza della povertà relativa è cresciuta negli ultimi anni in linea con la tendenza nazionale, ma su livelli significativamente più alti, passando dal 15,8% del 2003 al 16,6% del 2004.

Figura n. 7 – Povertà



Fonte: ISTAT- Banca dati indicatori di contesto

Tra i soggetti maggiormente colpiti dalla diffusione della povertà vi sono le famiglie numerose, le coppie di giovani, le coppie con figli minori, i nuclei familiari mono-reddito, le persone caratterizzate da un basso livello di istruzione o da bassi profili professionali e quelle escluse dal mercato del lavoro. Spesso alla situazione di mancanza/insufficienza di reddito di tali soggetti, si aggiungono altre condizioni di disagio dovute a fattori relazionali, sanitari e sociali che determinano una limitazione all'esercizio di alcuni fondamentali diritti di cittadinanza garantiti dalla Costituzione (diritto al lavoro, all'istruzione, alla casa, alla salute, alla mobilità, ecc.).

### **La dotazione e la qualità dei servizi pubblici**

Il *Quadro Strategico Nazionale* individua nell'insufficiente disponibilità e/o qualità di molti dei servizi essenziali per i cittadini e le imprese il principale fattore di ostacolo alla competitività del sistema Italia.

Il *Documento Strategico del Mezzogiorno* sottolinea come la riduzione dei ritardi di sviluppo delle regioni passi necessariamente attraverso la garanzia di un pari tenore di vita e di una pari dignità di accesso ai servizi di tutti i cittadini. Pertanto, la rimozione delle differenze regionali nella capacità di fornire servizi essenziali ai cittadini ed alle imprese costituisce uno tra i più importanti obiettivi della politica regionale.

La fornitura e la qualità dei servizi costituiscono ambiti di *policy* nei quali il governo nazionale e quelli regionali hanno incontrato notevoli difficoltà di attuazione delle riforme istituzionali avviate (specie nell'ambito dei servizi di pubblica utilità, di rete e locali). Tale tendenza è stata particolarmente rilevante in quelle regioni che, già in ritardo nelle dotazioni infrastrutturali, hanno bloccato l'avvio degli investimenti pubblici e delle azioni necessarie al miglioramento della qualità dei servizi con evidenti riflessi negativi sia sulla qualità di vita dei residenti che sulle possibilità di valorizzazione delle risorse e, quindi, sulla competitività del sistema territoriale.

La delega di molte funzioni agli enti locali sancita dalla riforma del Titolo V della Costituzione rappresenta uno stimolo all'implementazione di azioni che avvicinino la sede di fornitura di molti servizi agli enti locali e, quindi, ai cittadini garantendone una maggiore efficienza, efficacia ed economicità. Le

*Amministrazioni Pubbliche* in Abruzzo, anche incentivate dagli investimenti della Regione, hanno iniziato a muoversi in questa direzione attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e l'esercizio in forma associata delle funzioni amministrative per migliorare la qualità dei servizi e garantirne l'uniformità sull'intero territorio.

Il piano nazionale e quelli regionali di *e-Government* hanno svolto un ruolo molto importante nel processo di modernizzazione dei servizi volto alla semplificazione e trasparenza dei rapporti tra le pubbliche amministrazioni locali e i cittadini e le imprese. All'interno del panorama nazionale, i Comuni abruzzesi si collocano in buona posizione<sup>53</sup> sia per grado di diffusione delle nuove tecnologie e l'automazione del lavoro di ufficio<sup>54</sup>, sia per la considerazione di cui godono tali tecnologie nell'organizzazione degli enti locali<sup>55</sup>. La qualità e l'accessibilità dei servizi forniti dagli enti della Pubblica Amministrazione locale abruzzese incontrano tuttavia un limite nella carenza di infrastrutture di connessione veloce<sup>56</sup>.

Le *forme di associazionismo tra Comuni* per la fornitura dei servizi stanno progressivamente aumentando sul territorio regionale<sup>57</sup>. Sebbene tale forma associativa coinvolga un numero di attività piuttosto limitato (circa il 13% dei servizi potenzialmente erogabili), ed in genere finalizzate al miglioramento della stessa efficienza interna dei comuni (es. i processi di formazione dei propri dipendenti),<sup>58</sup> il numero dei Comuni coinvolti è decisamente rilevante: quasi il 90% dei Comuni ha partecipato ad almeno un'esperienza di gestione associata di servizi. La progressiva diffusione della gestione associata ha effetti positivi sull'accelerazione dell'innovazione amministrativa, facilita l'aggiornamento delle competenze dei dipendenti pubblici, riduce il ricorso a forniture esterne di servizi, favorisce la riduzione dei costi unitari di produzione dei servizi, abbassa il livello di diffidenza tra le amministrazioni incrementando la propensione alla cooperazione.

Si tratta di progressi che devono comunque essere governati da una Pubblica Amministrazione consapevole, efficiente ed efficace nella propria azione. Il primo ambito di intervento per il miglioramento dei servizi pubblici locali è infatti una riforma della pubblica amministrazione che dovrà essere in grado di incidere profondamente sul comportamento degli enti fornitori di servizi.

Si tratta di una riforma estremamente complessa, che deve agire necessariamente muovendosi su quattro direzioni:

- il potenziamento delle capacità della Regione come ente di programmazione, legislazione ed indirizzo dell'azione degli enti fornitori di servizi;
- la revisione dell'assetto istituzionale ed organizzativo dell'intervento pubblico nei settori dei servizi pubblici, nell'ambito delle riforme organiche previste per ciascuno di essi;

---

<sup>53</sup> Il dato va letto in senso fortemente positivo, se si pensa alla limitatezza di risorse finanziarie disponibili per investimenti in ICT ed alle difficoltà organizzative della maggior parte dei comuni abruzzesi, caratterizzata da piccole dimensioni demografiche (l'83% di essi è sotto i 5 mila abitanti).

<sup>54</sup> Il 72,1% dei dipendenti comunali ha una postazione di lavoro dotata di personal computer ed il 58% di una connessione ad internet.

<sup>55</sup> L'11% dei comuni abruzzesi (il 16% in Italia) possiede uffici o servizi di informatica dedicati ed autonomi all'interno della propria struttura organizzativa.

<sup>56</sup> In Abruzzo soltanto il 24% dei Comuni possiede l'accesso alla banda larga, (indipendentemente dalla tecnologia di connessione utilizzata: DSL, fibra ottica, ecc.). Il valore è tra i più bassi tra le regioni d'Italia.

<sup>57</sup> Le Unioni di Comuni presenti in Abruzzo sono sette e prevalentemente concentrate nella Val Vibrata e nel Chietino (Unione Marsica Est, Unione Comuni del Sinello, Unione Città Territorio della Val Vibrata, Unione Città della Frentania e Costa dei Trabocchi, Unione Unica, Unione Comuni della Marrucina e Unione delle Colline Teatine). Nelle aree montane, le Comunità Montane erogano i servizi in forma associata.

<sup>58</sup> Il valore è comunque significativo, se si considera che la pratica associativa è stata avviata solo recentemente, e che per alcuni tipi di servizi gestiti da Unioni di Comuni la percentuale sopra citata arriva anche al 25%.

- il rafforzamento delle competenze ed il miglioramento delle capacità e della progettualità della Regione e degli enti locali, che nei vari settori saranno chiamati a svolgere un ruolo chiave nella fornitura di servizi;
- l'utilizzo di regole flessibili ma certe di interrelazione e di cooperazione tra i livelli amministrativi.

### **Trasporto**

L'uso dei *servizi di trasporto pubblico* nella Regione è fortemente influenzato non solo dalla dotazione delle infrastrutture, ma soprattutto da abitudini consolidate e ben radicate all'interno della popolazione.

D'altra parte la carenza di infrastrutture e servizi di trasporto di breve e medio raggio ha impatto anche sul secondo degli aspetti sopra sottolineati (abitudini della popolazione negli spostamenti sul territorio). Il numero di utenti dei mezzi di trasporto pubblici, e in particolare delle ferrovie, per esigenze di mobilità quotidiana è infatti piuttosto basso all'interno della Regione; di qui il numero elevato di famiglie che dichiarano difficoltà nel raggiungere negozi di alimentari e supermercati, nonostante il discreto livello di soddisfazione dichiarato dagli utenti degli stessi mezzi.

### **Rete idrica**

In Abruzzo, la disponibilità e la qualità dell'acqua di sorgente per usi potabili, agricoli ed industriali è piuttosto soddisfacente. Tuttavia, le *reti di distribuzione idrica* presentano ancora un elevato grado di vetustà che comporta notevoli perdite di acqua durante il trasporto (in alcuni casi superiori al 50%). Tale problematica colpisce in maniera estremamente differenziata le diverse aree territoriali. Nelle zone interne essa consiste principalmente nell'insufficienza quantitativa del sistema di captazione e adduzione, e di prelievo delle acque fluviali, che rende problematico il soddisfacimento della domanda di acqua per i vari usi (potabile, agricolo-irriguo e industriale). Negli ambiti territoriali lungo i corsi medi e bassi dei fiumi (le zone urbane, la fascia costiera e le zone ad alta densità di attività industriali ed agricole) la problematica principale consiste invece nella qualità scadente delle acque fluviali dovuta a situazioni di grave compromissione ambientale<sup>59</sup>. Un caso ulteriore è costituito dai comuni turistici (costieri e montani) in coincidenza con i picchi dei flussi turistici durante i periodi estivi di carenza di acqua.

Nonostante, la riforma del settore della gestione del *servizio idrico integrato* sia stata completata e implementata da almeno un triennio, e siano stati avviati ingenti investimenti<sup>60</sup> di adeguamento delle reti di captazione, distribuzione e depurazione, permangono in Abruzzo notevoli carenze sia nella distribuzione di acqua potabile, sia nella depurazione dell'acqua stessa.

### **Rifiuti**

Il settore dei servizi per la *gestione dei rifiuti* costituisce un ulteriore elemento di

---

<sup>59</sup> L'Abruzzo si colloca in uno dei primissimi posti in Italia per lunghezza della sua costa balenabili pari a quasi il 90% dei circa 126 Km di coste regionali. In questo contesto regionale di generale buona qualità delle acque marine, la lunghezza delle coste non balenabili per motivi di inquinamento, per quanto interessi brevi tratti nelle immediate vicinanze delle foci dei fiumi, risulta tuttavia essere tra le più alte in Italia (il 7%).

<sup>60</sup> Quasi 100 progetti proposti dagli enti locali sono in corso di realizzazione, per un investimento complessivo di circa 200 milioni di euro.

ritardo della Regione nei confronti del resto del Paese. La riforma varata nel 2000<sup>61</sup> stabilisce un Piano Regionale che, attraverso un sistema a tre livelli territoriali di responsabilità, per l'organizzazione dell'intero ciclo di vita dei rifiuti (dalla raccolta, al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti) definisce le azioni per ridurre la produzione. Tuttavia, segnaliamo come la gestione sia ancora poco efficiente, con elevati costi di trasporto dei rifiuti ed elevato impatto ambientale.

Negli ultimi anni, la produzione di rifiuti in Abruzzo è cresciuta rapidamente ed ha quasi raggiunto le 700 mila tonnellate annue. Nonostante la quantità di rifiuti prodotti (e raccolti) per abitante sia comunque sensibilmente inferiore a quella di altre aree del Paese, il sistema regionale di gestione dei rifiuti presenta notevoli criticità in ciascuna delle fasi del ciclo:

- nella fase di selezione dove il recupero dei materiali è piuttosto scarso e la percentuale di raccolta differenziata<sup>62</sup> ben lontana dagli obiettivi fissati dal decreto Ronchi;
- nella fase trattamento dove la quantità di rifiuti è notevolmente superiore alla capacità impiantistica installata.

Un ulteriore elemento di criticità riguarda l'assenza del ciclo di recupero per alcuni materiali (rifiuti provenienti dalle attività agricole e dei materiali inerti da scavi, costruzioni e demolizioni), per i quali manca completamente l'impiantistica di trattamento e le discariche controllate per lo smaltimento.

L'uso di discariche per i rifiuti solidi urbani ed assimilabili costituisce ancora la forma quasi esclusiva di smaltimento<sup>63</sup> con rischi concreti, dati gli attuali ritmi di produzione di rifiuti, di esaurimento delle discariche. In particolare, alcune aree già risultano non autosufficienti per la copertura del fabbisogno di smaltimento (l'Aquilano e il Teramano), con aggravio degli oneri di spesa per i contribuenti.

## **Energia**

Negli ultimi dieci anni la *produzione di energia elettrica* in Abruzzo è aumentata del 60%, grazie in particolare alla crescita dell'offerta di energia da fonti non rinnovabili<sup>64</sup>. La percentuale di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (40% circa) - in particolare, da fonte idroelettrica ed eolica- in Abruzzo è comunque una delle più elevate tra le regioni italiane. Nonostante lo scarso livello di diversificazione delle fonti, l'Abruzzo presenta a livello nazionale primati di innovatività sia nella produzione fotovoltaica che in quella eolica<sup>65</sup>. Quasi completamente assente, e attualmente solo in fase di sperimentazione, è la produzione di energia da biomasse e rifiuti.

Il settore della produzione di energia presenta notevoli opportunità di crescita nel settore delle fonti alternative di energia (fotovoltaico, eolico, biomasse vegetali e

---

<sup>61</sup> Il sistema di gestione dei rifiuti nel territorio regionale è regolamentato dal Piano Regionale e dai Piani provinciali previsti dalla LR n. 83 del 28 aprile 2000 che attua la riforma del settore (D.Lgs. n. 22 del 5.02.1997, cosiddetto *Decreto Ronchi*).

<sup>62</sup> Nel 2004, la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata in Abruzzo era pari del 14,9% del totale, a fronte di un obiettivo fissato dal decreto del 35%. Il dato regionale è il risultato di una forte variabilità tra i Comuni. Tuttavia, la media provinciale più elevata (quella di Teramo) supera appena il 21%.

<sup>63</sup> Nelle 45 discariche (24 in provincia dell'Aquila, 9 in quella di Teramo, 5 di Pescara e 7 di Chieti) viene conferito infatti oltre il 90% dei rifiuti.

<sup>64</sup> In particolare, l'energia termoelettrica costituisce attualmente oltre il 60% della produzione dell'energia elettrica totale in Abruzzo.

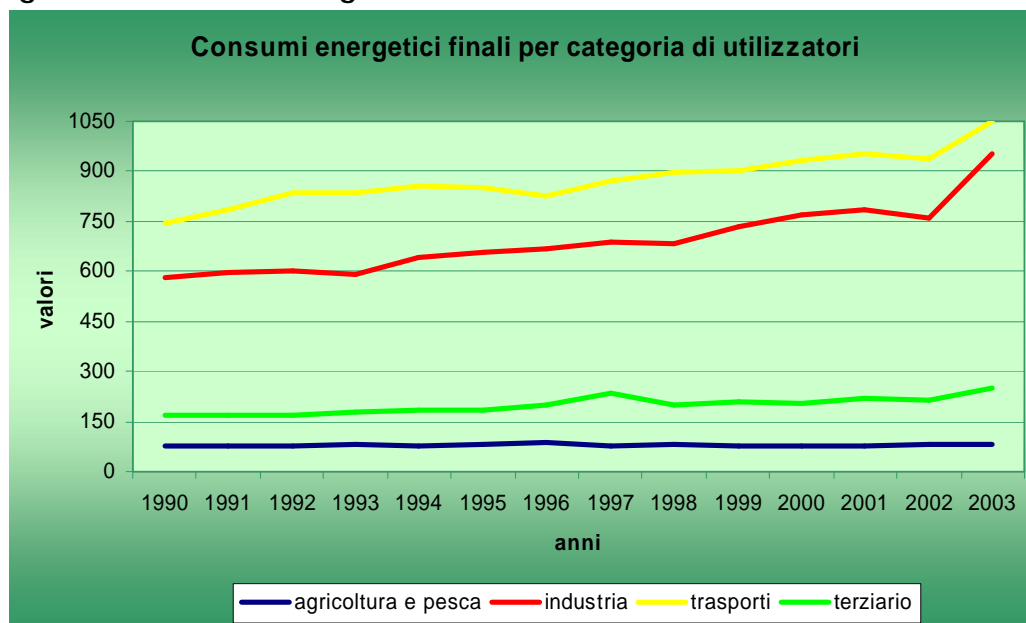
<sup>65</sup> La produzione fotovoltaica in Abruzzo, a dispetto del suo ruolo irrilevante tra le fonti regionali (meno dell'1%), è pari al 20% del totale della produzione italiana (1 Gigawatt su 5), mentre quella eolica (8,2% dell'offerta regionale) costituisce il 10% della produzione nazionale.

da rifiuti) nell'ottica sia di elevare la *quantità* di energia disponibile (conseguendo livelli più elevati di autosufficienza e/o di sostituzione delle fonti non rinnovabili) sia la sua *qualità* sulla strada di uno sviluppo maggiormente sostenibile.

Una maggiore autosufficienza energetica avrebbe ricadute positive anche sulla competitività del sistema produttivo regionale. Il costo crescente dell'energia, ed in particolare dei prodotti petroliferi, si riflette in aumenti consistenti dei costi di produzione per le imprese regionali. La quota di importazioni regionali di energia elettrica (37%), che è più del doppio rispetto a quella nazionale, rappresenta una perdita di competitività notevole per le imprese abruzzesi e, in particolare, per quelle di piccola dimensione.

La produzione di energia non è sufficiente in Abruzzo a coprire la domanda<sup>66</sup>. La crescita sostenuta della domanda di energia in Abruzzo negli ultimi 15 anni è dovuta all'elevato grado di intensità energetica rispetto al PIL dell'economia abruzzese<sup>67</sup>. La crescita dei settori dei trasporti e dell'industria, che insieme coprono oltre il 67% dei consumi regionali, spiegano inoltre l'elevata percentuale di consumi di combustibili fossili.

Figura n. 8 – Consumi energetici



La *qualità dei servizi di distribuzione dell'energia* presenta in Abruzzo ancora degli elementi di criticità. Il numero di segnalazioni di interruzioni accidentali lunghe del servizio di *distribuzione dell'energia elettrica* è in linea con la media nazionale ed in riduzione negli ultimi anni. Rispetto ai valori nazionali, tuttavia, la lunghezza delle interruzioni nella Regione è pari al doppio (112 rispetto a 60 minuti). La *distribuzione del metano* per usi domestici copre oggi quasi tutto il territorio regionale. Tuttavia, una percentuale di utenti (7%), in crescita e comunque già superiore non solo alla media nazionale ma anche a quella delle regioni del Mezzogiorno, si dichiara poco o niente affatto soddisfatto della qualità del servizio.

<sup>66</sup> La produzione locale di energia elettrica pari nel 2003 a 4537 GWh risulta nettamente inferiore alla domanda locale con un deficit pari al 34%.

<sup>67</sup> Il grado di intensità energetica in Abruzzo al 2003 era di 144,7, contro una media nazionale di 127,4.

## ***L'assetto territoriale dell'Abruzzo***

L'Abruzzo svolge attraverso la sua rete infrastrutturale (stradale, autostradale e ferroviaria) e il potenziamento degli snodi autostrada-aeroporto-porto un ruolo di snodo fra Nord e Sud del Paese e si candida ad interpretare un ruolo centrale anche nei rapporti fra Tirreno, Adriatico ed Euromediterraneo (Balcani e Medio Oriente).

La duplice caratterizzazione di regione "appenninica" ed "adriatica" non rappresenta solo una fonte di squilibri territoriali in termini di sviluppo, ma anche un'importante opportunità per il rilancio della competitività regionale. La natura "appenninica", con i suoi paesaggi compositi ed in continua trasformazione, ricchi di risorse naturali e culturali, rappresenta un punto di forza del patrimonio regionale per le sue potenzialità produttive, ambientali e turistiche. Allo stesso tempo, la sua natura "adriatica" candida la Regione a fulcro strutturale del Corridoio Adriatico, nuovo punto di snodo della politica comunitaria dei trasporti.

Il potenziamento e la razionalizzazione della infrastrutture regionali in atto mira a rafforzare la competitività del territorio regionale. Il completamento della rete infrastrutturale lungo la direttrice dei collegamenti con Roma è ispirata al principio dell'intermodalità nel trasporto merci rappresentato dal sistema di porti/autoporti/interporti/aeroporto. Un ulteriore elemento di novità è rappresentato dalla specializzazione funzionale dei diversi porti nel quadro dello sviluppo delle "Autostrade del Mare". Il potenziamento inoltre, dell'offerta di trasporto marittimo e ferroviario, a scapito di quello stradale, consentirà di ridurre i problemi di sicurezza stradale, gli impatti sull'ambiente e sui consumi energetici, e al contempo di riequilibrare l'offerta di trasporto tra aree costiere ed aree interne.

## ***Lo stato dell'ambiente***

La presenza di beni ambientali di grandissimo valore costituisce l'elemento che maggiormente caratterizza l'immagine della Regione e del suo territorio in Italia e all'estero.

Lo stato dell'ambiente regionale, soprattutto nelle zone interne, è soddisfacente. La *superficie forestale* abruzzese è di oltre 226mila ettari, con prevalenza di boschi di faggi<sup>68</sup>, distribuiti prevalentemente nelle zone montane dell'Appennino<sup>69</sup>. Le foreste costituiscono una risorsa di primaria importanza sia per il territorio che per la vita stessa dell'uomo: dalla protezione dai dissesti idrogeologici, alla permeabilità ecologica e al paesaggio. Esse rappresentano, inoltre, una componente primaria della biosfera contrastando fenomeni come l'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera (effetto serra) e le precipitazioni acide.

## ***I parchi***

La superficie protetta del territorio abruzzese è pari a circa 350 mila ettari (che rappresentano il 28% del territorio regionale e collocano l'Abruzzo al primo posto in Italia per estensione della superficie protetta). Il sistema delle aree protette in Abruzzo è composto attualmente da 42 aree naturali con differenti vincoli di tutela: 3 Parchi Nazionali, 14 riserve naturali statali, 1 Parco regionale 17 riserve

---

<sup>68</sup> Tali boschi hanno recentemente visto interessanti sviluppi di attività produttive (oltre alle tradizionali produzioni legnose, sono in crescita la castanicoltura, la produzione dei funghi e soprattutto quella di tartufi). L'Abruzzo si colloca al secondo posto nazionale dopo l'Umbria per la produzione di tartufi (22% della produzione nazionale).

<sup>69</sup> L'indice di boscosità che ne risulta è pari al 21% della superficie regionale, particolarmente elevata rispetto alle medie nazionali e con una tendenza decisamente positiva negli ultimi cinque anni.



naturali regionali, 7 altre aree (oasi, parchi territoriali, ecc.). All'intero di tali aree si collocano situazioni ambientali di rilevanza comunitaria, quali i *Siti di Interesse Comunitario* (SIC)<sup>70</sup> e le *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), nelle quali viene mantenuto uno stato di conservazione ottimale della fauna locale.

Figura n. 9 – Aree protette

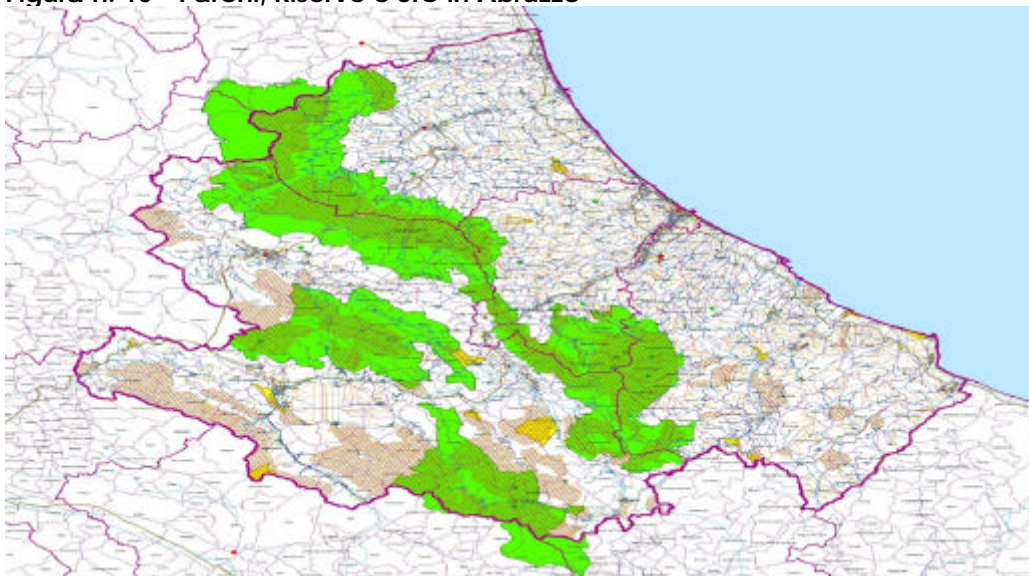
Aree protette nella Regione Abruzzo			
Denominazione	Tipologia	Localizzazione o numero di comuni	Superficie (ha)
Parco Nazionale d'Abruzzo, Molise e Lazio	Parco Nazionale	23	49.342
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga		44	148.935
Parco Nazionale della Maiella		38	74.095
Parco regionale del Sirente-Velino	Parchi Naturali Regionali	23	50.248
Sorgenti del Vera	Parchi Territoriali Attrezzati	L'Aquila	30
Sorgenti sulfuree del Lavino		Scafa	37,8
Sorgenti sulfuree di Vicoli		Vicoli	10
Sorgenti sulfuree del Fiume Fiumetto		Colledara	74
Sorgenti sulfuree di Città S. Angelo		Città S. Angelo	10
Sorgenti sulfuree dell'Annunziata		Orsogna	145
Sorgenti sulfuree del Fiume Vomano		Montorio al Vomano	335
Sorgenti del Pescara	Riserve Naturali Regionali Guidate	Popoli	49
Zompo lo Schioppo		Morino	1.025
Calanchi di Atri		Atri	380
Monte Genzana e Alto Gizio		Pettorano sul Gizio	3.160
Gole del Sagittario		Anversa degli Abruzzi	354
Abetina di Rosello		Rosello	211
Punta Aderci		Vasto	285
Gole di S. Venanzio		Raiano	1.107
Bosco di Don Venanzio		Pollutri	78
Monte Salviano		Avezzano	722
Pineta dannunziana		Pescara	56
Lecceta di Torino di Sangro		Torino di Sangro	164,69
Cascate del Verde		Borrello	287,50
Lago di Penne		Riserve Naturali Regionali Controllate	Penne
Lago di Serenella	Riserve Naturali Regionali Controllate	Altino, Casoli e S. Eusanio del Sangro	300
Castel Cerreto		Penna S. Andrea	70
Grotte di Pietrasecca	Riserve Naturali Regionali Speciali	Carsoli	110
R N Orientata Valle dell'Orfento I e II	Riserve Naturali Statali	Caramanico	2.606
R N Orientata Piana Grande della Maiella		Caramanico	366
R N Orientata Fara S. Martino-Palombaro		Fara S. Martino-Palombaro	4.202
R N Orientata Colle di Licco		Civitella Alfedena	95
R N Orientata Monte Velino		Magliano dei Marsi e Massa D'Albe	3.550
R N Orientata Quarto S. Chiara		Palena	485
R N Orientata Monte Rotondo		Tocco Casauria Bussi Popoli Corfinio	1.452
R N Orientata Zoologica Lago Pantaniello		Barrea	2
R N Orientata di popolamento animale Lago di Campotosto		Campotosto	1.600
R N Orientata Feudo Intramonti		Civitella Alfedena	908
R N Orientata Pineta di S Filomena		Pescara	19,7
R N Orientata Lama Bianca di S.Eufemia a Maiella		S. Eufemia	1.300
R N Orientata Feudo Ugni		Pennapedimonte	1.563
<b>TOTALE</b>			

La *valorizzazione ambientale* di queste aree degli ultimi anni ha portato alla creazione di infrastrutture ambientali, sul recupero e la valorizzazione delle

<sup>70</sup> Istituiti con DM 03.04.2000, in applicazione della Direttiva comunitaria Habitat.

tradizioni storiche e culturali, e sulla promozione di attività economiche ecocompatibili (ad es. il Progetto APE, Appennino Parco d'Europa) che rappresentano un forte elemento di richiamo per i flussi turistici, non soltanto nazionali, ed un catalizzatore di nuove attività imprenditoriali nel settore dei servizi e di infrastrutture.

**Figura n. 10 - Parchi, Riserve e SIC in Abruzzo**



I principali centri della *montagna* abruzzese (attorno al Velino Sirente, come Ovindoli e l'Altipiano delle Rocche, il Parco Nazionale d'Abruzzo e Roccaraso) prevalgono nell'offerta di turismo montano e invernale nell'ambito del Mezzogiorno (presenza di piste di sci, impianti di risalita, scuole-sci, agenzie di servizi). La maggior parte delle risorse montane si colloca, tuttavia, all'interno dei confini dei Parchi e delle Riserve naturali della regione. Si tratta di zone tipicamente montane sia per altitudine che per caratteristiche ambientali (isolamento, ridotte reti di accesso), nelle quali sono dislocati i comuni di minori dimensioni (inferiori a mille abitanti), da tempo interessate da fenomeni di malessere demografico. Dal punto di vista produttivo le aree dei parchi, anche le meno periferiche, si trovano in una situazione di svantaggio generalizzato.

### **La costa**

La *costa* rappresenta, al contrario, il polo principale di sviluppo della regione. La gran parte dei flussi turistici regionali si concentra nei circa 130 km di costa ed, in particolare, nel tratto pianeggiante e sabbioso che va dalle Marche a Ortona e Vasto. Le peculiarità naturalistiche, la qualità ambientale e paesaggistica della fascia costiera, il continuo miglioramento delle attrezzature e dei servizi (in particolare, nella costa chietina) rappresentano un forte potenziale di sviluppo turistico. La forte pressione insediativa, derivante dall'espansione urbana degli ultimi tre decenni, rappresenta, tuttavia, una fonte di potenziale degrado e di riduzione della vivibilità e della sicurezza ambientale. Tale fenomeno interessa in particolare l'area settentrionale della fascia costiera.

### **La collina costiera e l'interno**

La situazione ambientale della fascia della *collina litoranea ed interna* della

regione è dominata dalle problematiche della difesa del suolo. In generale, sismi, alluvioni, movimenti franosi e processi erosivi del suolo e della costa, hanno provocato in questa area danni di notevole entità che hanno richiesto notevoli impegni pubblici in termini di indennizzi e ricostruzioni. In particolare, l'urbanizzazione dei fondovalle e la realizzazione nel tempo di opere di ingegneria idraulica hanno sensibilmente accresciuto la vulnerabilità del territorio ai fenomeni alluvionali, che hanno interessato in particolare il tratto terminale dei fiumi della Regione (in particolare l'Aterno-Pescara, il Sangro, il Tavo-Saline ed il torrente Piomba)<sup>71</sup>. Inoltre, movimenti franosi hanno interessato frequentemente la fascia pedemontana, di costituzione prevalentemente argillosa, la fascia montuosa interna e la ristretta fascia collinare prospiciente il mare. La stessa costa abruzzese, per effetto sia di eventi naturali (legati alle direzioni delle correnti marine) che di natura artificiale (minori apporti solidi da parte dei corsi d'acqua, antropizzazione della fascia costiera che ha modificato nel tempo la morfologia della spiaggia) è costantemente minacciata dall'erosione da parte del mare. La situazione di dissesto idrogeologico che ne consegue risulta tale da collocare l'Abruzzo ai primi posti nel contesto nazionale per il numero di fenomeni che generano condizioni di rischio elevato<sup>72</sup>.

Il territorio abruzzese è, in generale, particolarmente vulnerabile agli effetti di alcune catastrofi naturali: l'intero territorio regionale è stato classificato, ai sensi della nuova normativa<sup>73</sup>, come esposto a rischio sismico.

### ***Il sistema urbano***

Le considerazioni esposte in questo paragrafo sono datate a prima di sisma del 6 aprile. Per molti versi esse mantengono una loro validità e semmai confermano la tesi esposta della necessità di un profondo ripensamento delle politiche territoriali della Regione.

L'Abruzzo ha un sistema urbano multiforme. Il sistema urbano è costituito dalle città capoluogo e dai centri maggiori, che svolgono funzioni sovra-locali nell'ambito regionale, dalla città lineare della costa, che costituisce l'ambito insediativo in cui si localizzano alcune delle principali funzioni regionali, e dalla rete dei borghi minori che, diffusi sull'intero territorio regionale, sono sempre più coinvolti da processi di sviluppo turistico.

I *poli urbani* sono costituiti da città di piccola e media dimensione (con l'eccezione di Pescara), nelle quali risiede circa il 56% della popolazione abruzzese. La *città lineare della costa* è rappresentata dalla fascia continua di insediamenti lungo la costa abruzzese. A questi due sistemi appartiene l'*Area Metropolitana Chieti-Pescara*, che con i suoi 300.000 abitanti circa copre quasi il 30% della popolazione abruzzese. La *rete dei borghi* o *poli minori* è la rete dei centri urbani collocati all'interno del territorio abruzzese, con popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti. In tali centri risiede poco più del 14,3% della popolazione regionale. I *paesaggi abitati* sono costituiti dai piccoli centri diversi dai poli minori, ubicati prevalentemente nel territorio collinare e montuoso appenninico dei parchi. In tali centri risiede il 28,5% della popolazione abruzzese e si trovano il 50,7% delle abitazioni non occupate della regione.

<sup>71</sup> Sono attualmente 109 i comuni abruzzesi (il 35,7% del totale) con aree riconosciute a rischio di inondazione.

<sup>72</sup> I movimenti franosi ed erosivi rilevati sul territorio abruzzese interessano oltre 16.600 siti, per una superficie complessiva di 1.561 Km<sup>2</sup> (il 18,3% del territorio regionale).

<sup>73</sup> Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003.

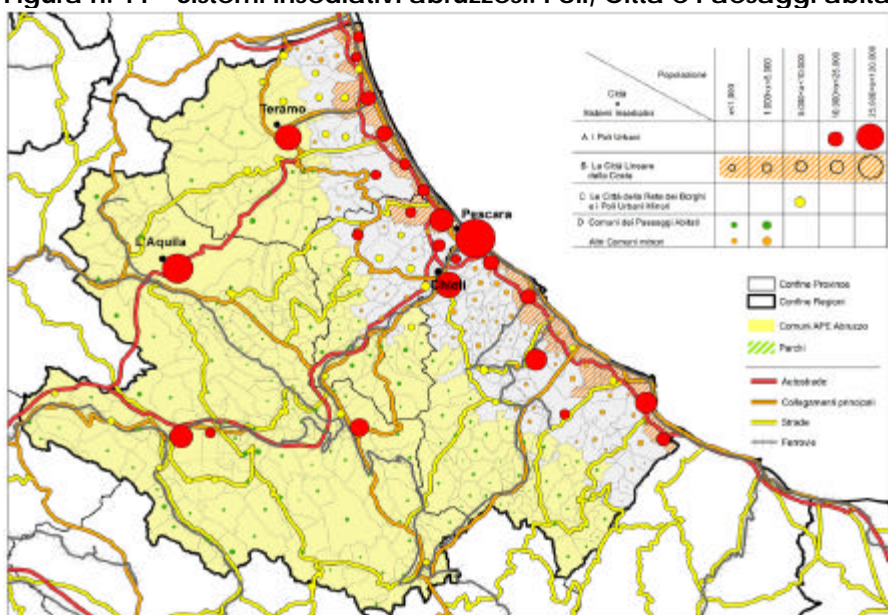
Il *policentrismo sbilanciato* che caratterizza il sistema insediativo della Regione è il risultato della scarsa pianificazione dei processi di abbandono dell'agricoltura e di espansione dei cicli edilizi delle aree urbane. Tale fenomeno configura notevoli effetti negativi: dagli spostamenti nelle aree urbane e tra le aree urbane, all'incompletezza delle armature urbane e territoriali, ad un'abnorme diffusione "rurale" dell'urbano.

Tali fenomeni stanno, inoltre, progressivamente indebolendo alcuni elementi territoriali centrali nello sviluppo economico dell'Abruzzo. I singoli poli urbani regionali (L'Aquila, Teramo, Area Metropolitana Chieti-Pescara) non sono ancora organizzati secondo una logica di specializzazione funzionale.

Si rende quindi necessario un ripensamento complessivo del sistema insediativo stesso e, soprattutto, della rete dei servizi pubblici e privati.

Tra i primi, fondamentale risulta innanzitutto il perseguimento di adeguati livelli di sicurezza dei cittadini e di preservazione della legalità, in un contesto, come quello regionale, che, se non presenta situazioni di particolare problematicità di ordine pubblico, può essere esposto, in particolare in periodi di crisi, alla minaccia della microcriminalità e, per la vicinanza geografica, ad infiltrazioni malavitose. Un contributo alla soluzione di questi problemi può anche provenire, nell'ambito di nuove regole di pianificazione urbanistica, da adeguati programmi di edilizia residenziale pubblica, in particolare in contesti locali caratterizzati da degrado o da forte tensione abitativa. Inoltre, un ruolo importante può essere svolto dalla riorganizzazione a livello funzionale e territoriale dei servizi socio-sanitari ed assistenziali. Tra i servizi privati, una notevole importanza riveste la modernizzazione della distribuzione commerciale che rappresenta una risorsa nella creazione di occupazione nelle zone più marginali. L'ampiezza di tale intervento richiede la cooperazione tra i vari livelli di governo (locale, regionale e nazionale) e tra i diversi servizi delle amministrazioni locali.

**Figura n. 11 - Sistemi insediativi abruzzesi: Poli, Città e Paesaggi abitati**



### ***L'articolazione dello sviluppo e gli squilibri territoriali***

La dinamica dei dati aggregati a livello provinciale<sup>74</sup> nasconde la diversità dei

<sup>74</sup> Nell'ultimo decennio le tre province di Teramo, Pescara e Chieti sono cresciute a tassi leggermente superiori

processi di sviluppo che interessano i sistemi locali che compongono il territorio della Regione. Tali unità si distinguono tra loro per il diverso grado di apertura e reattività alla competizione internazionale, per il tipo di tessuto produttivo ivi installato, e per i livelli di performance economica che raggiungono. Il modello di sviluppo multipolare che caratterizza l'Abruzzo crea difficoltà alle province che non hanno poli o con poli in difficoltà.

L'*area di industrializzazione diffusa* del Teramano, della Val Pescara e del Chetino-Ortonese è stata interessata negli ultimi anni da una decisa ristrutturazione. La crisi è stata principalmente causata dalla delocalizzazione di intere aziende o di fasi produttive in paesi a più basso costo del lavoro, e dalla riduzione del volume delle esportazioni che ha colpito alcuni settori (tessile-abbigliamento, calzature, mobili). Molte di queste imprese non riescono ancora ad uscire dalla dimensione locale del mercato per carenze gestionali, finanziarie, di qualificazioni e di diffusione sui mercati dei loro prodotti. Tuttavia, la nascita di piccoli poli specializzati in alcune produzioni (legno e mobile, tessile) e lo sviluppo di produzioni meccaniche specializzate dimostrano la presenza di una certa dose di imprenditorialità autoctona nel territorio. Il potenziamento delle infrastrutture e la capacità di creare ed attrarre innovazione tecnologica ed organizzativa rappresentano gli elementi chiave da rafforzare per accrescere la competitività, anche sui mercati internazionali, di questa area.

L'*area dell'industrializzazione polarizzata* che interessa la zona meridionale della provincia di Chieti (Val di Sangro e Vastese) ha registrato, negli ultimi anni, un forte sviluppo stimolato dalla crescita delle esportazioni. In particolare, processi interessanti di agglomerazione spaziale e di crescita dell'indotto si sono concentrati attorno all'industria dell'*automotive*. La positività di tale fenomeno deriva anche dal fatto che dimostra come sia possibile superare quelli che una volta erano considerati i limiti dell'industrializzazione abruzzese: la mancanza di imprenditoria locale e la dipendenza dalla grande impresa.

Nei *poli di sviluppo* delle zone interne, che si collocano attorno ai centri urbani dell'Aquila, di Avezzano e di Sulmona prima del sisma era possibile riscontrare una certa diversificazione dei modelli di sviluppo legata alla differente dinamica della grande impresa a media e alta tecnologia e del settore industriale all'interno dei singoli poli. Da un lato, le zone della Valle Peligna e dall'Aquila stavano vivendo fasi di crisi produttiva e occupazionale, anche a causa del disinvestimento da parte dei grandi gruppi dell'elettronica<sup>75</sup>. Dall'altro, il forte sviluppo del polo elettronico e dell'agroalimentare aveva compensato nella zona della Marsica il declino in altri settori più o meno collegati. In generale, le zone interne della Regione, rimaste tradizionalmente escluse dal processo di industrializzazione, presentavano ancora un basso grado di integrazione e di interazione tra sottosistemi locali a causa dell'isolamento derivante dalla struttura morfologica del territorio ed al basso grado di accessibilità ai principali poli produttivi.

Gli eventi rovinosi del 6 aprile hanno viepiù aggravato la situazione soprattutto nell'area del cratere.

---

alla media nazionale mostrando livelli di sviluppo tra loro molto simili sia in termini di valore aggiunto per abitante (intorno all'85-86% della media nazionale), che di tassi del mercato del lavoro (tassi di attività e di occupazione). La provincia dell'Aquila mostra la peggiore performance con un PIL più basso di circa il 20% alla media nazionale e valore aggiunto per abitante di 7-8 punti percentuali inferiore rispetto alle province adriatiche. Anche gli squilibri sul mercato del lavoro risultano più accentuati nell'Aquilano, con tassi di attività e di occupazione di 4-5 punti inferiori alla media nazionale.

<sup>75</sup> Nelle due aree si concentra quasi il 50% delle ore di cassa integrazione straordinaria della Regione.

Ancor più, quindi, la valorizzazione della forte vocazione alle attività di ricerca e sviluppo presenti nell'area, collegata alla presenza dell'Università con le facoltà scientifiche, dei centri di ricerca pubblici e di quelli privati delle grandi imprese, oltre che l'ambito locale, costituisce una necessità per l'intero Abruzzo. Permane, inoltre, la necessità di individuare un insieme di strumenti specifici (servizi reali e finanziari, formazione) che, accompagnando i processi di riconversione, agevolino la ricostituzione dei margini di competitività dell'industria locale.

La tabella seguente aggiorna le riflessioni già fatte nel PRS 1998-2000 sui sistemi territoriali ed i modelli di sviluppo locale in Abruzzo e la loro recente evoluzione.

**Figura n. 12 - Sistemi territoriali e sviluppo locale in Abruzzo**

	COSTA E COLLINA LITORANEE (ADRIATICO)		AREE INTERNE (APPENNINO)	
ELEMENTI DEL MODELLO E POLITICHE	Industrializzazione diffusa	Industrializzazione polarizzata	Poli di sviluppo	Zone rurali ed interne
LIVELLO DI SVILUPPO	Medio-alto	Alto	Medio-basso	Basso
TENDENZA RECENTE	In crescita	Forte crescita	Differenziata tra sistemi locali	Differenziata tra sistemi locali
CARATTERISTICHE DEL MODELLO	Autopropulsività Integrazione turismo-industria-agricoltura	Dipendenza microeconomica Integrazione agricoltura-industria	Dipendenza macroeconomica e microeconomica	Dipendenza macroeconomica  Marginalità
PUNTI DI FORZA	Distretti produttivi di PMI Agricoltura specializzata e agro-industria Turismo balneare	Medio-grandi imprese e poli produttivi Creazione di indotto Agricoltura industriale e agro-industria	Terziario e medio-grandi imprese ad alta tecnologia (Marsica) Agricoltura specializzata e industriale Turismo invernale	Agricoltura di montagna Turismo invernale
PUNTI DI DEBOLEZZA	Infrastrutture Fragilità strutturale delle PMI	Infrastrutture Fragilità strutturale delle PMI	Infrastrutture Mancanza di risorse imprenditoriali Indebolimento della base industriale (L'Aquila e Valle Peligna)	Assenza di attività terziarie e industriali Mancanza di risorse imprenditoriali Rarefazione del tessuto sociale
AREE INTERESSATE	Teramano, Pescara, Area di Chieti-Ortona	Val di Sangro, Vastese	Marsica, Aquilano, Valle Peligna	Alto Sangro Montagna interna
POTENZIALITÀ INESPRESSE	Risorse umane Beni culturali	Risorse umane Turismo costiero Ambiente e risorse naturali	Risorse umane Ricerca e Università Beni culturali	Ambiente e risorse naturali Aree-Parco Beni culturali
STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE	Consolidamento della crescita Integrazione tra imprese Sviluppo di colture tipiche (olio, vino)	Diversificazione settoriale Integrazione tra settori Integrazione tra imprese	Ampliamento della base produttiva Diversificazione settoriale Integrazione tra settori Integrazione tra imprese	
POLITICHE PECULIARI LOCALI	Servizi alle imprese Ricerca e sviluppo Trasferimento tecnologico	Integrazione tra imprese Ricerca e sviluppo Trasferimento tecnologico	Qualificazione e rafforzamento degli effetti urbani Politiche integrate di valorizzazione delle risorse ambientali	
POLITICHE DI INTERESSE COMUNE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Messa in rete e riqualificazione delle infrastrutture di base ed economiche</li> <li>- Riorganizzazione dei poli urbani in una logica di specializzazione</li> <li>- Politiche di sostegno alle PMI (trasferimento tecnologico, finanza, servizi)</li> <li>- Politiche integrate di valorizzazione dei beni ambientali e culturali</li> </ul>			